

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Fondatore Mons. PAOLO GUERRINI

VOLUME XXVIII - 1961 - FASCICOLO IV

SOMMARIO

Presentazione	Pag. 113
LUIGI FALSINA - Paolo Guerini: cenni quasi autobiografici	» 115
NODARI ALBERTO - Mons. Paolo Guerrini e la sua attività nel campo della storia locale (1880-1960)	» 153
FAPPANI ANTONIO - Bibliografia di Mons. Paolo Guerrini in continuazione dal 1953	» 179
BRESCIANI RENZO - A un anno dalla morte	» 189
Indice dell'annata	» 191

BRESCIA
LINOTIPOGRAFIA SQUASSINA
MCMLXI

BANCA S. PAOLO BRESCIA

SOCIETÀ PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

CAPITALE L. 300.000.000

RISERVE L. 582.621.765

SEDE IN BRESCIA: Corso Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) 55.161

FILIALE IN MILANO: Via Gaetano Negri, 4

N. 7 Agenzie di città in Brescia

N. 44 Agenzie in provincia di Brescia

N. 1 Agenzia in provincia di Trento

**Tutte le operazioni di Banca - Borsa e Cambio
Custodia e Negoziazione Titoli**

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato*

Il mezzo più sicuro ed economico per pagare l'abbonamento è quello di usare il nostro C/C che porta il numero 17/27581 intestato alla Soc. Storica Diocesana — Brescia, Via G. Calini 30

Presentazione

Il quarto numero delle "Memorie Storiche della Diocesi di Brescia" del 1961 è dedicato al suo fondatore, Mons. PAOLO GUERRINI, nell'annuale della morte lagrimata.

Don LUIGI FALSINA ne ritrae la biografia dagli scritti di Mons. Guerrini in una interpretazione ove la verità non è alterata dal caldo senso dell'ammirazione e della amicizia. Il Prof. Don ALBERTO NODARI, docente di Storia Ecclesiastica nel Seminario di Brescia, dà un saggio critico di Guerrini storiografo a suffragio dell'estimazione di cui era circondato l'illustre scomparso e a correzione di giudizi avventati. Don ANTONIO FAPPANI, Direttore della "Voce del Popolo", pubblicista e storico, ha raccolto la biografia completa degli scritti di Monsignore. RENZO BRESCIANI, Vice Direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia, a un anno dalla morte rivive la figura dello scomparso, in un articolo dell'« Italia ».

La sua rivista ha cercato così di rievocarne meno indegnamente la vita e l'opera, mediante la penna di scrittori, noti per le loro pubblicazioni.

LA DIREZIONE

LUIGI FALSINA

PAOLO GUERRINI

(cenni quasi autobiografici)

Per quanto l'età, gli acciacchi e l'animo immelanconito per la desolante cecità l'avessero reso ultimamente incerto come un bambino, e anche — cosa inudita per il suo animo così notoriamente virile — facile al pianto, e ne insinuassero quindi il non lontano tramonto, pure, per la scomparsa del più qualificato storico ecclesiastico locale che fu Mons. Paolo Guerrini, sentinella instancabile e fedele per più di mezzo secolo sugli spalti della storiografia sacra diocesana, sorprese dolorosamente l'animo della classe colta e specialmente del clero bresciano.

Colpito da trombosi cerebrale fu per brevissima degenza alla vicina Polianubulanza cittadina, per ritornare nel suo appartamento il venerdì sera, un giorno prima della sua morte, che avvenne al tramonto del suo ottantesimo genetliaco, alle 16,30 del 19 novembre 1960, in una di quelle monastiche celle delle Grazie che l'accolsero per tanti lustri, come ospite e fedele scudiero della celeste Patrona cittadina.

Egli passò dal suo celebrato Santuario alla Cattedrale per le vie della sua tanto illustrata città, scortato da tutte le Autorità religiose e anche da quelle civili, che — in altri tempi e con altre persone — l'avevano duramente vessato e colpito, portatovi come nell'apoteosi di un trionfo.

Molti ne hanno delineato la caratteristica figura in incisivi e rapidi tratti. Queste più tarde note biografiche però, che — pur ampie e laudatorie non vorrebbero essere un panegirico ma un'oggettiva rievocazione, e che preannunciategli con sua divertita sorpresa non seppero purtroppo uscire che dopo la sua dipartita — non dovrebbero essere vane, proponendosi di rimanere fedeli al programma prefissosi di delineare Monsignore quasi solo colle sue stesse parole, dacchè — eccetto qualche amplificazione e qualche riga necrologica qui riferita dei Padri Filippini suoi amici — solo lui, e soprattutto lui, verrà chiamato a dare le sue genuine notizie biografiche che lui solamente potrà fornirci in quella forma sincera e completa che difficilmente sarebbe possibile sperare da altre fonti.

Era suo fermo proposito di evitare ogni apparenza di saggio autobiografico (1), tanto che ad un'intervista di uno sprovveduto pubblicista che per il suo settimanale ne voleva raccogliere qualche confidenza a vivificare una sua « Galleria » di viventi personaggi bresciani aveva briosamente risposto di preferire la « galéra » alla galleria », con quel suo arguto vernacolo: « *Mitim piötost en galera, ma miga en galleria!* » (2).

Ciò nonostante si è potuto avvertire e tesoreggiare alcune piccole e rassegnate evasioni, dovute per lo più a prefazioni di certi suoi volumi, a qualche polemica e ad alcune altre inevitabili sollecitazioni, così da arrivare a strappargli quelle confidenze che ormai risultano sufficienti a darci le linee principali di una autobiografia insperatamente ricostruibile.

L'autoritratto — che si potrebbe chiamare musivo, per i suoi accostamenti di raccoglitticcia e varia composizione — non mancherà di ombre, specie dove i brani guerriniani, affiancati proprio come tessere musive, inaspriranno le tinte che l'autore — per efficacia e ardore polemico s'era già compiaciuto di caricare a sdegnoso giudizio di sè, — mentre, almeno non sempre, egli fu proprio quell'istrice pungente che pare si sia voluto credere.

Merito e pregio delle pagine che ne potranno venire come sue, sarà certamente la possibilità di darci un'idea abbastanza completa del suo carattere e degli intenti di quella sua attività a cui dedicò più di mezzo secolo della sua vita.

INIZI

Entusiasta figlio di Brescia, egli fu più di preciso l'affezionato cittadino di quel Bagnolo dove il 18 novembre 1880 allietò di sè l'umile famiglia artigiana d'Ismaele di Francesco e Maria di Paolo Marioni (3).

Per quanto poi sia stato a frequente contatto e in cordiali relazioni col patriziato bresciano, di cui fu in tanta parte (4) araldico illustratore, tuttavia della sua modesta origine fu sempre apertamente orgoglioso: « Meglio esser figlio del fabbro, che di uno strozzino! », ritorcerà con sanguinoso sarcasmo a chi presumeva umiliarlo quando, preannunciatogli in visita, gli fu fatta sentire intenzionalmente la domanda: « *Ma, qual Don Paol? el forse el fiöl del frer?* ».

Per questo, dedicando nella primavera del 1925 il grosso volume di « Bagnolo Mella » ai genitori, per le loro nozze d'oro, farà noto a tutti senza veli, che la madre era illetterata e che i suoi cari vecchi gli avevano « insegnato con l'esempio, più che colla parola, l'amore al lavoro, l'onestà e la schiettezza del carattere, unico retaggio di famiglia » (5).

Non è dunque da stupire se l'amico — a cui aveva dedicato nelle Memorie Storiche della Diocesi Bresciana del 1933 il volume della « Congregazione dei Padri della Pace » — potè scrivere (6): « Don Paolo fu popolo, popolo dal quale si vantava di essere nato, tra il quale era vissuto, al quale si darà dovunque con devozione totale.... Condivise del popolo la fede, la mentalità, lo stile, talora anche le antipatie e le repulsioni. Possedendo una parola e un pensiero semplice e ricco, sistematicamente rifiutò di salire i primi pulpiti per donarsi alle più modeste cattedre di campagna. La sua fede [di una ortodossia semplice e granitica, non ostante talvolta l'apparente pregiudicatezza sul conto di certi suoi rappresentanti], era fede di carbonaio. Non amava le problematiche delle nuove grandi correnti di rinnovazione religiosa: prediligeva la preghiera del popolo, le sue feste così piene di calore e di gaiezza.... in colloquio con l'anima religiosa della nostra gente, con le sue speranze, le sue tragedie, i suoi smarrimenti.

Non amava nè fariseismi nè puritanismi, preferendo, in gioia e in serenità, di sedere a mensa con i peccatori che non anticipare il settimo cielo coi perfetti. Era tessuto di spontaneità irrefrenabile cosicchè la sua stessa ingenua gravità prelatizia all'altare, lo rendeva a mensa più bisognoso di vita autentica, di episodi piccanti, di risate biricchine e risanatrici.

I suoi scritti non hanno fatto che filtrare queste sue esperienze ed immersioni nell'anima bresciana; non hanno fatto che riordinarle, in più pacata ed equilibrata significazione, attraverso la sua ricchissima personalità ».

Bello, per commentare a proposito questo suo schietto gusto degli umili e la sua pastorale democraticità, l'episodio che riferisce con compiacenza evidente nel luglio del 1958, a chiusa dei suoi "Ricordi Manerbiesi": « Passando per Corso Goffredo Mameli per recarmi in Duomo mi sento chiamare per nome e vedo uno dei miei migliori ragazzi dell'Oratorio di Manerbio, ora residente a Milano con la famiglia, e a capo di una forte azienda commerciale, egli mi getta le braccia al collo, e al proprietario del negozio dove in quel momento si trovava (...un comunista, meravigliato del gesto di confidenza), mi presentò dicendo: "Questo è il prete che mi ha insegnato ad essere galantuomo e a vivere da buon cristiano". Questa presentazione mi ha commosso fino alle lacrime e mi ha dato una grande soddisfazione ».

Monsignore entrò nel Seminario dei piccoli, a S. Cristo, il 18 novembre 1895, proprio nel suo quindicesimo compleanno, in quinta ginnasio, preparatovi dal quel suo Curato Don Francesco Barbieri cui dedicò il primo volume della celebre « Visita pastorale di Mgr. Domenico Bollani », e da quell'ingegno colto e non comune finito in ombra, che fu l'allora compaesano e chierico Don Pietro Cassaghi, al quale l'ex alunno non lascerà mai, nelle opportune occasioni, di dedicare l'omaggio di una parola di rimpianto e di gratitudine (7).

Già nei lunghi anni di preparazione seminario cominciò a manifestarsi in lui con forma decisa quella passione storiografica che segnerà il suo lavoro per tutta la vita.

Lo ricordò egli stesso (8): « Già da giovane seminarista soleva passare volentieri molte ore delle mie vacanze autunnali racchiuso negli archivi della parrocchia e del Comune, a sfogliare vecchie carte ingiallite, a interpretare, senza preparazione scientifica, ma soltanto con una dose abbondante di buona volontà, [come del resto suole avvenire per ogni autodidatta, specie ecclesiastico, nel campo della storia locale], pergamene, iscrizioni e atti notarili, e a prendere nota di tutto ».

Fu così che già nel 1932 (9) osservava ironicamente che « come modesto autodidatta, non aveva nessun titolo per essere direttore piuttosto che bibliotecario della Queriniana, non essendo laureato nemmeno in calligrafia.... Perciò.... per sentenza inappellabile di un insigne giurista.... io non possedevo nemmeno le qualità primordiali per essere un impiegato appena discreto. E questa è una delle poche cose di cui posso vantarmi senza scrupoli di orgoglio e vanità » (10).

Quando più tardi, in una sprezzante polemica (11) gli si volle fare un motivo d'inferiorità e rossore per la sua iniziazione culturale sganciata e volonterosa, priva di titoli accademici e ufficiali, egli — per quanto si sia proclamato discepolo di quel « suo grande maestro » che fu Mons. Gaggia (12), e dello « storico insigne e venerato maestro » (13) che fu Monsignor Fé, cui aveva dedicato nel 1932 il quinto volume delle « Cronache bresciane inedite », non dubitò di affermare allegramente la sua autarchia, pronto a rispondere con veemente polemica: « Mi vanto di essere autodidatta, senza cartacei titoli, svalutati come la lira, e sono orgoglioso di poter dire che devo soltanto a me stesso, alla mia volontà, ai miei sacrifici, il modesto patrimonio della mia povera e lacunosa cultura, sudata sui libri, in mezzo a difficoltà, a opposizioni, a incomprensioni da ogni parte.... Ho avuto sì una grande eredità spirituale [da Mgr. Fé], l'amore alle memorie bresciane, questa fiamma che mi scalda il cuore e da mezzo secolo mi spinge a lavorare senza compensi e senza riconoscimenti mercantili, per illustrare in qualsiasi modo le memorie storiche, la vita della mia città e del suo territorio, senza aver visto nemmeno la porta di una Università.

So soltanto io, dopo Dio, quanto mi è costato e mi costa questo continuo intenso lavoro di auto-didatta, che da cinquant'anni ho consacrato a Brescia, modesto ma devoto omaggio di cittadino e di figlio, che non ha mai cercato nè onori, nè riconoscimenti, nè compensi, lieto di aver dato tutto quanto poteva dare alla storia della mia città.

Del resto come auto-didatta sono in buona compagnia; per restare in casa nostra, con Federico Odorici, l'abate Antonio Lodrini, Don Angelo Capilupi e Andrea Valentini (14), e, se meglio si crede, anche con Gabriele Rosa e Guido Lonati, ai quali Brescia ha intitolato due strade, onore che non è stato dato nè a Mons. Fé, nè al

conte Francesco Bettoni Cazzago, nè al Valentini, studiosi bresciani assai più benemeriti del Rosa e del Lonati ».

Distinguendosi nell'amore agli studi, ancor semplice discente del terzo e quarto corso teologico, fu fatto bibliotecario del Seminario Maggiore Santangelo.

SACERDOZIO

Ordinato Sacerdote nella Cattedrale il sabato 6 giugno 1903 dal Vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini, fu destinato coadiutore a Corticelle Pieve, e dopo un anno a Manerbio (15). « Vi sono stato due anni precisi — nota Monsignore — e cioè dal giugno 1904 al giugno 1906. Avevo 24 e 25 anni e affrontavo quasi con spavalderia le prime lotte della vita.

A Manerbio c'era una situazione anormale. La vasta parrocchia, che contava allora quattromila abitanti, era acefala perchè il vecchio Arciprete Don Bondioni, colpito da arteriosclerosi, aveva perduto completamente la memoria e veniva in chiesa senza orario, soltanto per celebrare la S. Messa nella quale io dovevo aiutarlo ogni giorno perchè le cose procedessero regolarmente.

Ora che anch'io ho bisogno di assistenza nella celebrazione della Messa, comprendo quale cumulo di meriti caritativi mi sia procurato allora con quella assistenza, che qualche volta mi pesava.

Nella direzione della parrocchia si alternavano per turno di settimana i due Curati Beneficiati con pretese di comparrocchialità.

A chi conosce l'estensione del territorio parrocchiale, dalla Selva alle Gozzole, dal Monastero alla Remondina, dal Mercandone alla campagna verso Offlaga, non potrà essere ignoto quali difficoltà e sacrifici dovessi affrontare », specie allora che i 4 mila fedeli frequentavano i sacramenti più che gli 11 mila di adesso, che i mezzi meccanici per raggiungere i più lontani mancavano completamente e che perfino la modestissima bicicletta era interdetta come mondano ordigno e indecorosa res!

Era compito del giovane prete la direzione dell'Oratorio maschile e della scuola di canto. Predisposizione e impegno specifico lo legarono così più che mai alla musica tanto che traslocato in città, nei primi anni intruppavasi ancora volentieri coi giovani cantori del Seminario per gustarne e sostenerne le esecuzioni.

La musica sacra — a cui indulgeva sommessamente sui tasti del suo appartato harmonium —, egli la sentiva come la volevano gli ultimi suoi grandi riordinatori Leone XIII e S. Pio X, e cioè, soprattutto pura, contenuta e quasi severa, non solo nelle ripulite e rilanciate note gregoriane, ma anche, e direi soprattutto per le sue simpatie, anche in un più serio e castigato canto figurato, dove già eccelleva il giovane maestro tortonese Lorenzo Perosi.

Caratteristico perciò — per questo suo ortodosso indirizzo e

per il bollente carattere dalle intemperanze ancora giovanili — l'episodio manerbiese riferito da Monsignor Zenucchini nei suoi ricordi patrii. In esso, quell'ancor acerbo e oscuro cappellano, si permise protestare clamorosamente nell'affollata sagrestia per l'infrazione alle direttive papali e per la caparbia fedeltà alle proscritte esecuzioni, e ciò in faccia al noto e autorevole maestro Isidoro Capitanio appena sceso dall'organo, dove per la sagra maggiore aveva concluso una delle tradizionali programmazioni teatrali. Collaborava con gli ecclesiastici Don Bartolomeo Plona, ex Filippino, e i Monsignori Luigi Vismara, cancelliere vescovile, e Giuseppe Gallizioli, insegnante di canto per lunghi anni in Seminario, canonici della Cattedrale gli ultimi due e tutti e tre poi stimati valenti maestri e brillanti compositori; corrispondeva per le note di storia e critica artistica con grandi riviste musicali, incominciando appunto le sue pubblicazioni nel 1903 con una nota sul giubileo pontificale di Leone XIII in rapporto alla musica sacra, e valorizzava le grandi (16) e le piccole (17) personalità dell'arte musicale bresciana. Basti ricordare tra l'altro tutto il primo fascicolo delle « Memorie Storiche Diocesi di Brescia » del 1956 (pp. 3-32) dedicato per intero agli « Echi del centenario di Luca Marenzio, il più dolce cigno d'Italia ».

« Dovevo barcamenarmi tra Scilla e Cariddi — continua Monsignore — cioè tra i due Curati [di cui si diceva, piuttosto ironicamente, cappellano], i quali si contendevano il primato e si preparavano alla successione. Ma, siccome l'arte del barcamenarsi non è mai stato il mio temperamento, così le cose non andarono sempre tranquille ».

VOCAZIONE STORIOGRAFICA

« A Manerbio si può dire ho iniziato i miei studi, raccogliendo i primi elementi della storia locale in note e copie di documenti, alcuni dei quali anche salvati da distruzione sicura nel sotterraneo del calorifero scolastico che molti altri, come esca d'accensione, ne aveva già inceneriti » (18).

« In quel tempo — racconta il manerbiese Mgr. Luigi Zenucchini, Prevosto Mitrato di Rovato (19) — l'attuale palazzo comunale era proprietà dei Marchesi di Bagno che abitavano abitualmente a Roma; il palazzo era vuoto e non c'era che il custode.... Ero un po' di casa, andavo spesso da ragazzo in quel palazzo vuoto.... C'erano antiche librerie, scrivanie chiuse con serrature arrugginite, e un po' dappertutto carte di vecchio stampo, ingiallite, documenti di ogni genere.... Di queste mie scoperte si vede che ne parlavo, perchè una mattina, dopo servita la S. Messa, Don Paolo mi disse di condurlo a vedere questo palazzo.... Il custode tutto premuroso gli diede mano libera.... Don Paolo guardò, riguardò con quegli occhiali da miope, quelle scritture per me indecifrabili, frugò dappertutto e finalmente

ottenne il permesso non solo di usarne, ma addirittura di tenersele, perchè là le avrebbero fatte finire i topi.

Fu allora che venni incaricato di portargliele a casa. Abitava alcune stanze al « Portone », nel palazzo Ruggeri.

Con una carriola da stradino, carica di questi preziosi cimeli, feci più volte il tragitto....

Dalla gioia che Don Paolo provava potei intuire che aveva scelto la sua strada nella vita.

La storia non si può fare senza documenti ».

« Anche quel biennio — certamente orientante per l'avviamento ai miei studi, partendo dalla ricerca archivistica manerbiese — nota il Guerrini (20), fu ugualmente prezioso per la mia formazione culturale, anche se gli impegni pastorali non mi lasciavano molto tempo per studi, consultazione di libri, periodici, o per leggere e decifrare documenti come avrei desiderato.

A Manerbio mi mancavano inoltre libri e riviste e nemmeno li potevo acquistare pur essendo essi « i ferri del mestiere ». Era naturale quindi la mia aspirazione a un posto in Brescia che mi potesse dare la comodità di frequentare la Biblioteca Queriniana, dove, in tanta miniera inesauribile, avrei trovato tutto quanto mi sarebbe stato necessario.

L'illustre storico, prevosto di S. Nazaro, Mgr. Luigi Francesco dei conti Fé d'Ostiani (20-bis) che, avendomi preso a conoscere e benvolere, ancora da chierico bibliotecario del Seminario, desiderava farmi lo erede e il continuatore dei suoi studi, mi presentò al Vescovo nel 1905 per avermi Canonico della sua illustre Collegiata, ma la morte del Prevosto sorprese e arenò quella pratica fattasi lunga e contestata per l'avversato *lus praesentandi* prepositurale.

Allora Mons. Corna — che in quei tempi pro e contro il modernismo, non vedeva di buon occhio la mia attività di studioso della storia bresciana — pensando di affogare ogni mia velleità nelle sedicimila anime di S. Giovanni, impedirmi la frequenza alla Queriniana e la prosecuzione degli studi prediletti, mi destinò Curato per quella prepositura, allora assai più vasta di adesso, abbracciando a quei tempi anche l'attuale parrocchia dei Cappuccini.

Invece fu proprio nella Canonica di S. Giovanni che nel gennaio 1910 si vide nascere la « Brixia Sacra », primo esemplare di questi studi locali apparso in Italia ».

La balda iniziativa era (21) « una squillante affermazione contro chi dimenticava o fingeva di dimenticare che le "*mansiones multae*" della Chiesa ne formano la varietà e la forza e che l'apostolato o « cura d'anime » non si esercita soltanto coll'amministrazione dei Sacramenti o con la celebrazione delle esequie ».

Il Guerrini sapeva e credeva infatti anche alla reale consistenza di « un apostolato della penna, della parola scritta, della coltura — come continuò a notare nelle sue prefazioni —; azione che dà diritto a quelli che la esercitano di non sentirsi fuori dai ranghi del mini-

stero sacerdotale e della cura pastorale, perchè anche il richiamo della storia, dell'arte e delle tradizioni cristiane rafforza le anime nell'amore e nella verità, nel disprezzo di ogni viltà, nel fervore della vita tutta intesa al bene e al dovere ».

« Difatti, nota P. Cistellini (22), il compito storiografico non rappresentava per lui soltanto un materiale di cronologie o di vicende lontane nel tempo, era invece qualche cosa di vivo e di attuale, come una partecipazione o una contemplazione d'un piano provvidenziale che si svolgeva nel corso delle età, dove i buoni e i malvagi, gli eminenti e i mediocri, svolgono il loro ruolo e meritano d'essere conosciuti e capiti, perdonati e amati. Per questo c'è tanto calore e passione nelle pagine erudite di Mons. Guerrini, per questo vi erompe facile (senza troppo turbare la serenità dell'erudito) la parola d'ammirazione o di sdegno e deprecazione.

Lo studio d'innumerabili personaggi a cui lo storico bresciano ha dedicato attenzione — figure d'alta o modesta statura morale — costituiva un mondo di uomini quasi a lui contemporanei e presenti: fra di loro si muoveva come fra gente nota e congiunti e amici.

Tra di essi teneva in primo piano la schiera degli ecclesiastici e religiosi della sua terra, dei più lontani nel tempo e di coloro dei quali fin dal 1910 tracciava fedelmente la nota necrologica, e l'ultima fu appunto del mese scorso, nell'ultima pagina della sua estrema fatica ».

« Uscendo dal Seminario inesperto, — constataba Monsignore nel 1928 (23), — e alieno per temperamento e per educazione dall'arte proficua di battere alle « dure e illustri porte » e di piegare la schiena per racattare o ricattare appoggi, ma con volontà esuberante e combattiva per gli ideali che ingenuamente andavo accarezzando, ho cercato faticosamente la mia via. La più facile? La più comoda? La più redditizia?... L'elenco della produzione culturale scientifica può dire agli amici quale è stata questa via ch'io mi sono scelta per compiere — in umiltà di mezzi (23-bis), in faticosa letizia, fra contrasti e difficoltà che io solo, dopo Dio, ho conosciuto nell'amarezza e nello sconforto di molte ore grigie — un preciso dovere e per corrispondere alla voce della coscienza sulla quale mi è giudice Iddio, che è sempre più sereno, più benigno e più sincero di ogni giudice umano ».

« L'elenco bibliografico, a schematico consuntivo della mia modesta attività culturale (24), potrebbe forse sembrare a qualche superficiale osservatore, in posa sprezzante d'intellettuale, quasi una nota della lavandaia o poco più: io stesso, rivedendo i numeri sovrabbondanti di esso, riconosco che vi sono numerosi i frammenti di studi e ricerche, gli svolazzi di penna, quasi sempre determinati da avvenimenti d'occasione, senza pretese di originalità o di novità, ma non mai pubblicati senza un controllo critico di ricerche o di osservazioni personali, ma a costoro rispondo che anche questi poveri brandelli d'impressioni effimere e di giudizi insignificanti — che non vogliono essere una vanitosa esposizione di chincaglierie personali.

nè una vanteria sciocca di meriti scientifici — penso che abbiano potuto anch'essi avere il diritto di entrare nella nota che ho compilato per rendere esatta, nei minimi particolari, la cronistoria della mia modesta attività intellettuale ».

Particolarmente per questi supposti torti qui confessati, possono intendersi le gravi parole che il prof. Don Alberto Nodari, ordinario di storia nel Seminario Maggiore di Brescia, pronunciò il 12 dicembre (24-bis) nella solenne commemorazione diocesana per il primo anniversario della morte di Monsignore: « Guerrini fu un autodidatta: questo gli fa onore per il tanto che è riuscito a fare partendo dal nulla: questo però gli ha anche nociuto per la mancanza di certe cognizioni tecniche oggi indispensabili in un ricercatore.... Del molto ch'egli ha stampato, molte cose farà cadere il tempo, altre dimostrerà incomplete, altre fuori bersaglio, altre saranno coperte dall'oblio ».

Ancora prima però di questo nero pronostico, si era battuto il petto lo stesso commemorato dicendo: « Ho avuto il torto — e lo confesso perchè ormai irreparabile (25) — di lasciarmi prendere dalla passione giornalistica, frantumando in articoli di quotidiani, come « Il Cittadino di Brescia » o settimanali come « La Voce del Popolo », o in riviste illustrate di carattere divulgativo come la « Illustrazione Bresciana » e la sua continuatrice « Brixia », una quantità rilevante di note, appunti, indicazioni bibliografiche svariatissime, documenti inediti, recensioni di libri, spunti e note varie di liturgia, d'arte e di storia, che dispersero talvolta in piccoli rigagnoli energie molteplici le quali avrei dovuto consacrare a un lavoro più organico e completo, coordinando gli sforzi in modo da tracciare, almeno le linee fondamentali, di una nuova e moderna « storia bresciana ».

A mia giustificazione debbo dire che a gettarmi nel vortice del giornalismo culturale è stato il grande mio maestro Mons. Giacinto Gaggia, il quale un bel giorno ha mandato a me, allora Curato di S. Giovanni, un articolo del giornale zanardelliano « La Provincia di Brescia » pregandomi di rispondere.

Si trattava di questo. Un multicolore arrivista aveva scoperto nel romanzo « I Valvassori Bresciani » di Lorenzo Ercolani (unica fonte della sua cultura storica bresciana) che Ardiccio degli Aimoni era stato il precursore di Arnaldo da Brescia, quindi il precursore del — precursore del libero italico pensiero — e propugnava l'erezione di un altro monumento a questo personaggio.

La battuta polemica contro l'ignoranza anticlericale del proponente era facile: bastava togliere al monumento la sua base storica dimostrando che Ardiccio degli Aimoni è un personaggio.... da romanzo e difficilmente documentabile.

Quell'articolo venne firmato « p. g. » e l'avversario, punto sul vivo, se la prese col prof. Gaggia ch'egli aveva erroneamente individuato sotto le due iniziali minuscole.

Da allora sono diventato.... un giornalista fuori albo, senza diritti sindacali e senza compensi di nessuna specie, sempre lieto di

mandare ai giornali la mia modesta e gratuita collaborazione di storia locale che m'ha procurato consensi e dissensi, soddisfazioni e noie, come avviene in tutte le cose di questo mondo ».

Troppa modestia forse! Perché: cosa poteva essere in fine questa sua attività marginale di fronte alla solidità e alla mole di molti altri suoi studi più gravi? Anche il prof. Nodari, dopo le riferite riserve critiche, poteva dire (25-bis): « Rimarrà però sempre vero che in molti settori Mons. Guerrini ha avuto il coraggio di tracciare una strada, dove prima c'era una giungla: che quanti si accosteranno alla storia bresciana dovranno sempre in qualche modo incontrare la sua opera, per non essere incompleti e unilaterali; che egli ha fatto del suo studio una piattaforma per affermare in un mondo equivoco e conformista solo e sempre ciò che ha ritenuto essere la verità ».

INCARICHI CULTURALI

Nel settembre 1910 Don Guerrini fu nominato Archivist e Pro-Cancelliere delle Curia Diocesana, rimanendo in tal carica nel decennio 1910-1920.

Nel febbraio del 1920, alla morte di Mons. Vismara, fu promosso Cancelliere, ma per soli otto mesi, perchè nell'ottobre venne nominato, per titoli ed esami, Vice Bibliotecario della Civica Biblioteca Queriniana (26) e Direttore dell'Archivio Storico cittadino, e poi nel 1924 Bibliotecario — non mai però Direttore, come osservava in una pungente nota chiarificatrice (27) — di quella insigne istituzione per la quale illustrerà le benemeritenze e le munifiche elargizioni dell'eruditissimo cardinale fondatore (28), dedicandogli nel bicentenario della biblioteca il doppio fascicolo III e IV (pp. 57-115) delle sue Memorie Diocesane del 1950.

Egli si portò al nuovo impegnativo incarico con quello spirito che poi segnalò (29) nelle parole del prof. Albano Sorbelli di Bologna nella Rivista « La Scuola Fascista » del 28 maggio 1932: « C'è una differenza sostanziale fra il Bibliotecario e l'impiegato.... La differenza è in questo, che compiere il proprio dovere è una cosa che ha il suo nobile significato; adempiere alla missione è di più: i bibliotecari adempiono tutti ad una missione.... — santa milizia — che dà al bene dello Stato, alla vitalità della razza non soltanto le ore del lavoro, ma ben altro che promana dallo spirito, un fluido rigeneratore, che va oltre tutte le burocrazie per costruire invece una convivenza d'anime.

I bibliotecari.... partecipano dunque a qualche cosa di più e di diverso che sia un orario.... assumono le qualità del sacerdozio per la stessa alta nobiltà del fine; e quella ancora del missionario, perchè il fine santissimo propostosi si vuole ad ogni costo raggiungere per il bene della Patria.... senza limiti e orari nè mai un momento in cui si possa dire il dovere è finito o compiuto.... portando in sé l'idea

del sacrificio, reso dolce nella visione ferma e pacata dell'ideale da raggiungere ».

Stimatissimo nelle più alte sfere culturali dove incontrò varie volte come bibliotecario dell'Ambrosiana il Sommo Pontefice Pio XI e anche il regnante Giovanni XIII (30), collaborò al volume postumo di Padre Savio sulle Diocesi di Bergamo, Brescia e Como (31) e a innumeri disparate riviste (32) — sono infatti un migliaio (33) circa i suoi saggi, sparsi un po' dappertutto — tanto che ormai più nessuno affronta o sfiora adesso gli argomenti già da lui trattati o a lui cari, senza adottarne il parere o almeno riferirne deferentemente il pensiero; perciò P. Cistellini poteva scrivere (34): « Ormai nessun argomento di storia, soprattutto riguardante gli aspetti e avvenimenti religiosi, appartenenti alle età più diverse e ai temi più disparati — dall'archeologia all'arte, all'agiografia — potrà essere disgiunto da riferimenti all'opera di Mons. Guerrini, come sicura base di nuovi studi e ulteriori ricerche ».

E un'altra voce, autorevole per incarichi ed esperienze archivistiche, credeva doveroso scrivere (34-bis) nel primo anniversario della sua scomparsa: « Alla Queriniana una cassetta intiera di schede è riservata alle opere di Paolo Guerrini; più file di scaffali raccolgono i volumi e le cartelle da cui si svolse il tessuto di una vita e di una cultura egualmente umane...., e oggi, tra tanta storia bresciana messa a cuocere per l'imminente sfornata [quella della grande storia bresciana della fondazione Treccani], il suo nome, la sua opera, la sua stessa vita — pregi e difetti da prendersi in un fascio senza i fari-saici « distinguo » — sono altrettanti riferimenti obbligati.

Nessuno che voglia sobbarcarsi il faticoso itinerario storiografico posando i piedi a nudo sulla ghiaia aspra della documentazione di prima mano, e non sul velluto del già detto, e pubblicato, e celebrato, può dimenticarsi di lui. Anche se lo volesse, troverebbe sempre, dove meno se l'aspetta, magari proprio nell'attimo della scoperta pazientemente inseguita nei codici e nelle carte, l'appunto della mano inconfondibile a ravvivare il ricordo dello scomparso.

RICONOSCIMENTI

Se la via da lui percorsa non fu piana nè facile, non gli vennero a mancare tuttavia, nel corso dei suoi studi e degli importanti incarichi, gli onori e i riconoscimenti civili (35). Difatti il 29 dicembre 1907 fu fatto Socio corrispondente della I. R. Accademia degli Agiati di Rovereto; il 4 luglio 1909 membro effettivo della Società Storica Lombarda di Milano; il 28 novembre 1909 Socio corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria di Venezia; il 27 dicembre Socio Effettivo dell'Ateneo Scienze, Lettere e Arti di Brescia; il 25 maggio 1918 Socio Corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria di Torino, per il Piemonte e la Lombardia; l'11 ottobre

1920 Direttore dell'Archivio Storico Civico di Brescia, per titoli ed esami; il 10 settembre 1921 Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministero della P. I.; il 31 luglio 1923 Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro con Motu proprio reale; nel 1924-1925 Incaricato della Storia Moderna nell'Istituto Magistrale di Perfezionamento in Brescia; nel gennaio 1924 Bibliotecario della Queriniana; nel 1926 Socio ad honorem della Società Medico-Chirurgica Bresciana.

La nota giubilare del 1953 non riferisce purtroppo gli onori susseguiti al 1928.

Ai riconoscimenti degli Enti Civili si accompagnarono anche quelli delle istituzioni più consone e vicine.

Raccogliendo i lamenti di Nello Vian, Gino Sottocchia, Mons. Paschini, e dietro l'esempio della Francia, il Guerrini aveva fatto precedere nel 1918 alla IX serie delle sue Memorie Storiche Diocesane ventidue vibranti pagine di prefazione per esortare gli studiosi — in una collaborante alleanza a scuotere i pessimisti e gli apatici — a formare anche per la nostra penisola una « Società Nazionale di Storia Ecclesiastica » e concludeva (36): « Abbiamo abbondato in questo appello, di parole altrui, soprattutto di parole preziose e altamente autorevoli, per invitare tutti gli amici e i colleghi d'Italia a una cordiale intesa di idee e di sforzi comuni per creare anche fra noi una salda e copiosa organizzazione di studi, per conoscerci, intenderci, per aiutarci in solidale e fraterno spirito di lavoro, con la speranza di avviare intorno a questo problema almeno una proficua discussione....

Non ci facciamo soverchie illusioni, nè coltiviamo troppo rosee speranze. Le difficoltà da superare sono molte e gravi; c'è in molti un'aria greve, opprimente, di apatia, d'indifferenza, di noncuranza, d'incomprensione, talvolta anche di disprezzo. Sembra una cosa oziosa occuparsi del passato dinanzi alle gravissime e complesse preoccupazioni del presente e dell'avvenire, non si pensa che la vita della Chiesa è unitaria e perenne come quella del suo Fondatore Gesù Cristo, vivente *heri, hodie et in saecula* nel suo corpo mistico ».

Frutto dell'azione galvanizzatrice sorse nel 1947 la « Rivista di Storia della Chiesa in Italia » che subito lo chiamò — coi migliori nomi nazionali ed esteri — a far parte del suo Consiglio Redazionale. tra collaboratori illustri, come il Direttore Michele Maccarone e i Consiglieri Pio Pecchini, Martino Giusti, Huberth Iedin, Pietro Pizzi S. I., Giovanni Soranzo, G. Battista Picotti, Paolo Brezzi, Giovanni Muzzioli, Paolo Sambin e Germano Gualdo.

AZIONE SACERDOTALE

Questi incarichi e riconoscimenti profani non gli facevano dimenticare i compiti e gli impegni sacerdotali e sacri.

Sentendosi spinto a servire la sua vocazione, coerentemente al

suo carattere sacro, seguendo una via non comune, doveva perciò scrivere: « Mi sono sforzato di illustrare in qualche modo la Chiesa Bresciana che mi è madre, nella sua storia bimillenaria, nei suoi templi splendidi di opere d'arte, nei suoi figli più illustri, per santità e operosità, nei suoi numerosi istituti di beneficenza cristiana, come i monasteri e i conventi, le discipline, le case di educazione e di ogni benefica attività sociale ».

Per questo benemerente servizio si è potuto affermare alla sua morte (37): « La Chiesa Bresciana perde uno dei figli che più l'ha onorata, e Brescia perde il cittadino che tutta la vita passò a metter radici nelle profondità, nelle ricchezze, tradizioni religiose, civili, culturali di questa terra bresciana ».

Tutto ciò che racchiudono i suoi documenti di pietra, di pergamena, di carne viva, Don Paolo cercò di portare alla luce del sole. Ciò che scrisse (ed è molto) proviene da una pienezza di comunione: di spirito, di sensibilità, di stile, con la sua terra. Pochi la frugarono come lui, con calore di figlio e col senso del sacro; pochi come lui cercarono di penetrare tutta la varietà di ricchezza racchiusa nella parlata bresciana, soprattutto tra le genti più genuinamente bresciane delle valli e della piana; di ogni parola, accento, espressione, proverbio, indagava il senso, la densità sapienziale, la carica di ironia e di umorismo ».

Ma, oltre a ciò che ai superficiali poteva sembrare estraneo e poco pertinente alla sua missione sacerdotale, entrò cappellano confessore al civico Santuario delle Grazie, di cui fu caldo e informatissimo illustratore (38) e vi rimase per lunghe decine d'anni, fino alla morte; salì come ambito oratore quasi tutti i pulpiti della Diocesi; accettò nell'ottobre 1915 fino al '20 l'insegnamento della storia e della geografia nella IV e V ginnasiale del Seminario Minore di S. Cristo; anzi, dirà nel 1938 (39) che: « coll'approvazione del vescovo Mons. Gaggia ho tenuto ogni due settimane una lezione di storia diocesana, dettando degli appunti, e seguendo alcune regole di metodo, incaricandoli inoltre di piccole ricerche per le vacanze, che m'hanno dato una buona e utile raccolta di notizie, di iscrizioni, ecc. che ancora conservo. Malgrado l'età, la immaturità culturale degli alunni ho constatato il loro interessamento ai problemi e allo studio della storia locale, e da alcuni, fatti sacerdoti, ne ho avuto tangibili prove di gratitudine ».

Il 2 agosto 1932 riceveva dall'ex bibliotecario e quindi ex collega che fu Pio XI, quell'alta onorifica nomina a Prelato Domestico, che allora era assai rara in Diocesi, e, quattro anni dopo, il 18 luglio 1936, il Vescovo lo promosse al VI Canonico della Cattedrale (40). Delle due nomine portò poi con evidente compiacenza, quasi con ostentata pubblicità, le fastose insegne — lui spregiatore di fronzoli inutili (41) — inconscio epigono di quei sorpassati tempi, in cui non si poteva incontrare un prelado senza le calze e i suoi cordoni porpurei!

Ultime e più sentite sue gioie e soddisfazioni furono il cardinalato dell'affezionato Mons. G. Battista Montini (41-bis), nella cui famiglia Mons. Guerrini era sì può dire di casa, non solo per vicinanza di abitazioni, ma per comunanza di pensieri e di coltura; e il sommo pontificato del Cardinal Giuseppe Angelo Roncalli, esordiente con lui negli studi diocesani, e sulla Cattedra di S. Pietro sempre sollecito di sue nuove, di saluti, e ultimamente, con una umanissima lettera — più da collega di studi che da sovrano — donatore con quel senso così vivamente paterno e caratteristico di Giovanni XXIII, dei volumi III, IV e V della sua poderosa opera sulla Visita Apostolica di S. Carlo a Bergamo, esortando auguralmente di « mantenersi nell'unione della preghiera e dei cuori »!

Questo vario mondo di vicende, ora liete e ora tristi, di fatiche e di successi, fu da lui ricordato in nude e scarne pagine di Note giubilari, eloquenti per titoli e per date, di cui interessa specialmente la prima, mentre la seconda non fa che riprenderla e illustrarla.

Difatti, nel 1929, in occasione del suo XXV Sacerdotale, pubblicò per i tipi di Scalini e Carrara di Asola, una « Nota bibliografica Giubilare » in 52 pagine, e nel 1953 — per la sua Messa d'Oro — un volume di 335 pagine presso la Pavoniana, con in appendice un altro elenco giubilare bibliografico di 53 pagine e 904 voci (42).

Ad ambedue le pubblicazioni l'autore prepose una « Nota preliminare ».

Nella prima delinea il sorgere e l'affermarsi della sua disinteressata vocazione alla storiografia diocesana attraverso un lavoro autodidattico d'orientamento e di progresso in saggi e articoli che purtroppo — come già si disse, e lui stesso ammise — ne frantumarono le vive risorse in mille argomenti di svariati campi, imparentati più o meno con la storia — quali l'agiografia, l'archeologia, l'araldica, il folclore, la toponomastica, la musica, la commerciologia e tanti altri — a scapito di quella grandiosa opera unitaria di una Storia Bresciana completa, che il suo perspicace ingegno, il trasporto e la preparazione nella conoscenza degli archivi ecclesiastici e civili, privati e pubblici, della Curia Vescovile e di parrocchie innumeri, degli Atenei e delle biblioteche, delle pubblicazioni di volumi e riviste nazionali ed estere, avrebbe con rara e sicura dovizia, forse lui solo potuto concretare nella redazione migliore.

FONTI E RICERCHE

Anche nella possibile realizzazione di una Storia Bresciana completa, gli venne a nuocere — se può tollerarsi il paradosso — quella sua « dignitosa coscienza e retta » per cui protestò ripetutamente di non potersi capacitare per sé e per gli altri di pensare a un'opera di sintesi senza una lunga paziente e controllata raccolta e inquadatura analitica dei documenti (43). Nulla doveva quindi essere trascurato

e nella prima serie delle « Memorie Storiche Diocesane » (44) proponeva: « Alla fine di ogni volume raccoglieremo i frammenti documentari che ci verranno offerti spontaneamente nelle ricerche d'archivio, e daremo una breve cronaca dei più salienti avvenimenti della storia diocesana dell'anno, un resoconto sommario delle principali pubblicazioni di storia bresciana, e un rapido cenno quasi prospettico dell'attività culturale e sociale dei più importanti istituti diocesani, perchè la storia è sempre in cammino e non bisogna mai dimenticare che il presente diviene presto il passato. Prepareremo quindi il materiale per lo storico futuro raccogliendo i nuovi e dispersi elementi di un codice diplomatico bresciano per la storia antica; e quelli non meno necessari per la storia contemporanea ».

Di tale convinzione, del resto egualmente costruttiva, ne diede un'ennesima e coadiuvante prova nella raccolta, annotazione e pubblicazione delle « Cronache bresciane inedite dei secoli XIV-XIX », dove, presentando il I volume scriveva (45): « Il compito vastissimo che affrontiamo e iniziamo con sicura fede è precisamente questo: costruire una raccolta completa e critica di tutte le cronache bresciane inedite, il *Corpus chronicorum brixianorum* che ancora manca agli studiosi della storia bresciana e che è una indispensabile fonte di preziosi elementi per la conoscenza e lo studio della nostra vita civile e religiosa negli ultimi secoli ».

« La sua severità e scrupolosità di onesto lavoratore — commenta P. Cistellini (46) — lo rendevano esigentissimo nella documentazione e alieno da facili e troppo frettolose conclusioni a cui poteva indulgere un'opera riassuntiva » e mentre ironizzava sulle gratuite e facili ipotesi (47) osservava: « Non si può parlare di rifare la storia di Brescia in una sintesi scientifica se prima non si è fatta una larga analisi monografica che prepari i materiali indispensabili per la sintesi » (48).

« Ho sempre sostenuto, e sono sempre dello stesso parere, che prima della sintesi bisogna fare l'analisi; prima di narrare bisogna documentare, e la storia bresciana, ricca di leggende, di tradizioni false, di documenti spurii ha bisogno di una fondamentale e completa revisione critica, che non si potrà raggiungere se prima non si compiono indagini particolari sulle fonti, e non si premette una larga discussione nei punti fondamentali, vorrei quasi dire nevralgici, con monografie particolari di discussione critica » (49).

« Con rara umiltà — prosegue P. Cistellini — egli diceva di essere un semplice raccoglitore di materiale per una costruzione lenta e paziente; perchè la storia, come disciplina scientifica, doveva essere servita con l'apporto di elementi anche modesti — perfino da frangie e briciole — con dovizia di documentazione, secondo una severa disciplina metodologica. Questa [dato, com'egli diceva mestamente al suo tramonto, che l'uomo non ha che una sola vita], era appunto la parte che sentiva sua; questa la sua vocazione: un servizio di umile amorosa dedizione alla Chiesa nella illustrazione dei suoi minuti tratti

fisionomici, lungo la storia, in un lembo illustre del suo territorio». Del resto le numerose citazioni che di lui fa volentieri ogni saggista bresciano, dimostrano evidentemente quanto sia stata preziosa tale sua illustrazione del materiale documentario e la trattazione dei suoi studi particolari per qualunque « condensato » di carattere e argomento storico. Gli parve perciò prematura l'iniziativa di tentare una monumentale storia di Brescia, distribuita a vari eruditi per secoli, e inizialmente affrontata da loro (50) alacramente, ma per arenarsi quasi subito senza nemmeno intravedere il porto.

Dolendosi umilmente di non essersi mai sentito sufficientemente saturo di preparazione e di lena (51), e — almeno per il passato — non credendo nemmeno raccolta la necessaria visione e sintesi documentaria, anche dagli altri (52) dovette forse ricredersi ultimamente e recedere dai suoi più rigidi giudizi e dai suoi propositi. Difatti, ammirando l'iniziativa munifica dell'ormai esperto in merito e sicuro finanziatore conte e senatore Giovanni Treccani degli Alfieri — a cui già nel 1927 aveva dedicato il II volume delle « Cronache Bresciane inedite » — che lanciò la ormai assicurata e nota grande « Storia di Brescia », egli l'aveva salutata con gioia, incitando alla sua entusiastica realizzazione, e (53) — così come avrebbe potuto per la sua cecità — non negando di far pare del suo Comitato Direttivo.

La missione monografica di prevalente informazione documentaria assuntasi dal Guerrini, ci ha donato in 57 anni di attività una ricca produzione di egregi studi, elencati quasi tutti fino al 1953, nella « Nota bibliografica giubilare » (Messa d'Oro), del 1953, uscita nella Miscellanea Bresciana del 1954 (54).

I più densi e fedeli a comparire sono certo i volumi delle 16 annate della rivista « Brixia Sacra » e i 30 delle « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia ».

Il vasto e ambizioso programma d'apertura, annunciato in « Brixia Sacra » nel 1910, che proponeva illustrare ogni parrocchia, ogni altra istituzione, ogni documento, ogni manifestazione artistica e culturale, su preziosi fondi archivistici vescovili, capitolari e parrocchiali, con vigilanza e indirizzo nella custodia e difesa (55) di tanta dotazione, fu generosamente assolto dalla rivista fino al 1925, quando a pagina 212 la parola « Commiato » veniva commentata: « Dopo sedici anni di vita anche la nostra piccola rivista di storia diocesana muore con questo fascicolo che porta l'amara parola *Finis!* »

Le cause di questa determinazione sono varie; non ultime l'inasprimento delle spese di stampa e la gretta indifferenza di chi avrebbe dovuto sentire il dovere di aiutare i nostri sforzi di lavoro.... Abbiamo lavorato con disinteresse, per un ideale di coltura, senza mendicare elemosine, contenti dell'aver creato e sostenuto l'unica rivista di storia diocesana che esisteva in Italia.

L'ideale è infranto da cause che non dipendono dalla nostra buona volontà. Non importa: il lavoro continua in altro modo ».

E veramente nel 1930, a un solo lustro di distanza, il tentativo

generoso riprendeva col primo volume delle « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », animato sempre dagli stessi grandi e nobili propositi che si sarebbero poi concretati in una collana di 32 volumi, fedeli all'appuntamento fino al tramonto del 1960 e dell'invito suo animatore.

« Noi vogliamo dare alla Diocesi di Brescia — riproponevasi allora Monsignore (56) — gli elementi essenziali della sua storia religiosa. Ognuna delle sue settanta pievi primitive, ognuna delle sue quattrocento parrocchie; ogni monastero, ogni istituto ecclesiastico antico o moderno, ogni casa o congregazione religiosa, ogni frammento dei suoi monumenti, ogni riflesso della sua vita bimillenaria deve avere una illustrazione più o meno ampia, in modo che si possa raccogliere tutto quanto è possibile perchè il quadro della storia religiosa della nostra terra riesca veramente completo.

Estenderemo quindi il nostro lavoro anche a quella parte non piccola della Diocesi che sulla fine del secolo XVIII è passata alla vicina Diocesi di Mantova, cioè al territorio delle pievi di Castiglione delle Stiviere, di Medole, Ceresara, Guidizzolo, Casalmoro, Asola, Bozzolano (Canneto sull'Oglio) e Ostiano » « con le parrocchie figlie, che ora — contando le pievi matrici — sarebbero 27, e, se si aggiunge la incerta appartenenza della pieve di S. Martino Gusnago o Ceresara, salirebbero a 30 (57) », tante quante ne potrebbe contare una delle minuscole Diocesi meridionali.

Dai primi agli ultimi saggi, nacquero così nell'arco cospicuo di 57 anni, quei 64 volumi circa, dove domina in gran parte la sua penna, e quelle centinaia di articoli disseminati in opuscoli, riviste e giornali che s'uniscono a comporre il duraturo monumento eretto dall'autore alla sua terra e alla sua nobile fatica.

Eccone la tentata elencazione:

Monsignore segnò i fascicoli di quest'ultimo anno delle sue fatiche come la LIV monografia delle « Fonti della Storia Bresciana » da lui curate.

Lasciando il suo criterio distributivo che ora parla di serie, ora di carteggi, ora di miscellanee, ecc., possiamo notare:

« BRIXIA SACRA », annate 16, dal 1910 al '25.

« MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA », annate 30, della « Società Diocesana di storia ecclesiastica bresciana » (58), in 32 volumi, di cui 19 raccolti ciascuno in un'unica copertina (1930-1944, con in più il volume staccato della « Miscellanea Bresciana » del 1954), e 13 (1947-1960) in fascicoli trimestrali (59).

« CRONACHE BRESCIANE INEDITE », dal XIV al XIX secolo, volumi 5 (60).

« VISITA PASTORALE MONS. D. BOLLANI » (2 settembre 1565 - 20 ottobre 1567), volumi 3, sui 6 da pubblicarsi, editi rispettivamente nel 1916 - 1936 e 1940.

- « ISCRIZIONI DELLE CHIESE BRESCIANE », vol. 1, anno 1925, pp. VIII e 302.
- « I CONTI MARTINENGO », vol. 1, anno 1930, pp. XIV e 543.
- « BAGNOLO MELLA », vol. 1, anno 1926, pp. VIII e 495.
- « SIRMIONE », vol. 1, anno 1957, pp. I e 151.
- « SANTUARIO CIVICO B. V. DELLE GRAZIE », vol. 1, anno 1923, pp. XI e 137.
- « CASA DEL CARMAGNOLA », vol. 1, anno 1931, pp. 142.
- « STORIA, TRADIZIONE E ARTE IN BRESCIA », vol. 1, anno 1927, pp. 530; opera di Mons. Luigi Francesco dei Conti Fé d'Ostiani (61), riveduta e ristampata coll'assistenza di Monsignor Guerrini.
- « MEZZO SECOLO DI VITA A BRESCIA NEL 1600 », vol. I, anno 1934, pp. XV e 700; opera di Flaviano Capretti, pure curata dal Guerrini.
- « ANNUARI DIOCESANI », del suo impegno curiale, specialmente quello del 1914; gli unici ricchi di notizie sugli antichi titoli delle parrocchie e dei loro capi, ripresi e riveduti su Mons. Fé (62) per l'epoca dal 1865 al '60, e completati, dal 1870 in poi, dalle sue personali ricerche e riscontri nei documenti della Curia e di altre fonti.

Sarebbe leggerezza spendere parole per sottolineare l'oggettivo valore di queste pubblicazioni perchè — se poche — riuscirebbero inadeguate, superficiali e ingiuste — e se invece fossero molte — darebbero l'idea di una trattazione particolareggiata a ingombro inopportuno di queste pagine.

I più stimati cultori nazionali ed esteri di storiche discipline, hanno costantemente ammirato questa produzione e, trattandone variamente, ne hanno rilevato la giusta statura, per cui, volendone proprio dare un equo ma sommario giudizio, basterà dire ch'essa resterà stabilmente come solido punto di partenza o trampolino di lancio per gli storici bresciani del futuro.

DIFFICOLTA' E AMAREZZE

Oltre a queste ponderose e animose realizzazioni, rimangono come altra viva prova della sua ansia di accumulo e provvido accantonamento per una futura opera definitiva, i numerosi preannunci (63) di ben 34 saggi, rimasti purtroppo informi o inediti per colpa di quel materialismo affaristico che non solo ignora il più elementare mecenatismo, ma non avverte neppure e forse anche sdegna lo

affinato apporto della coltura e tanto meno si piega a favore di un animo appartato e fiero.

Per questo, poteva assicurare il Gesuita Padre G. Colli che, recensendo nel quaderno 7 maggio 1932 della "Civiltà Cattolica" la prima serie (1930) delle "Memorie Storiche della Diocesi di Brescia", la giudicava « iniziativa di generosi mecenati della città di Brescia » (63-bis). « No, reverendissimo recensore, non abbiamo "mecenati" ma soltanto "abbonati" che non superano però i 160 e non arrivano quindi a pagare la spesa complessiva della stampa del volume in 300 esemplari. Ma la Provvidenza non manca mai, e la nostra iniziativa "in povertà sua lieta" gode almeno del grande beneficio della sua libertà e indipendenza, che non è valutabile in moneta sonante ».

E veramente il coraggio — com'egli nota — sostenne sempre il suo animo impavido, « fino all'esaurimento dei mezzi finanziari, delle forze che conoscono le angustie gravi della crisi » (64).

Col coraggio sorridevagli, da buona fiancheggiatrice, la « speranza che le vere e nobili idealità di dare all'ampia, esatta e critica ricostruzione della storia bresciana le sue basi fondamentali, che ne sono la mèta, lo avrebbero aiutato a superare ogni difficoltà, a sopportare ogni fatica. Senza dire che sentiva come l'amore della terra natia, acceso dall'evocazione dei suoi fasti e nefasti, illuminato dalla sua storia, fatto di dedizioni e di sacrifici, non di chiacchiere vane o di speculazioni interessate, diventava più puro e più grande, affinato nel crogiolo delle ostilità e che tali basi ideali e fondamentali della sua « mistica » e della sua « politica » illuminavano e dirigevano il suo cammino che sarebbe proseguito non ostante ogni diretto o indiretto tentativo di stroncamento (65) ». Tuttavia quante volte, non ostante le fiere parole, è facile immaginare che sulle incomprese pagine « cadde la stanca man! ».

Raramente infatti gli fu concesso di poter motivatamente ringraziare « gli amici che ci sostengono col loro contributo che ha il valore morale di un consenso e di una solidarietà che ci allietano e spronano a proseguire, malgrado ogni difficoltà, sul cammino luminoso della nostra fatica (66), mentre troppo spesso gli doveva sfuggire il lamento deplorante l'assenteismo delle 400 parrocchie che non risposero che in 55 (67) e talvolta solo a parole e a scrocco, al collocamento di quell'unica copia delle sue pubblicazioni che sarebbe stata sufficiente a garantirne l'edizione; sottolineante un clero amico che sempre più andava assottigliandosi coi vuoti di chi partiva per sempre (68), insostituibili dai nuovissimi ordinati, tratti all'indifferenza (69) dai mille impegni di una pastorale rovesciatasi tutta al di fuori, e finalmente stigmatizzante il disinteresse delle classi dirigenti che non si sognava nemmeno di stanziare, o peggio ancora sospendeva avvilitamente i sussidi a un'iniziativa che non era affatto di lucro e di commercio, ma di elevazione civica (70) e soprattutto « fatta per edificare sodamente le coscienze cristiane dei fedeli, e per dare ad essi la convinzione di non essere staccati, isolati dai loro antenati e

dalle tradizioni e dalle memorie, da monumenti che essi ci hanno lasciati come un sacro e prezioso patrimonio di fede ardente e operosa » (71).

Basterà a dirci la sua amarezza la più ampia e pacata delle sue proteste (72): « I lettori attenti non troveranno questa volta nell'elenco premesso al presente volume il Municipio di Brescia; il primo Podestà bresciano ha creduto doveroso negare il modesto sussidio di lire mille, forse per non aggravare di una spesa superflua il bilancio comunale, poichè il denaro pubblico, secondo le direttive superiori, non deve essere disperso con leggerezza nemmeno per salvare dalla distruzione e dall'oblio le memorie patrie.

Tutto questo non ci reca meraviglia nè ci offende. E' stato detto in un memorabile discorso che nessuna tessera può dare nè l'intelligenza, nè la coltura, nè il buon senso. In questo siamo perfettamente d'accordo, come siamo persuasi che nessuna scienza progredisce con le sole stampe della cortigianeria e della politica....

A Bergamo, a Trento, a Piacenza, perfino a Lodi, in concordia operosa di intenti, si fa, senza miopie e senza strabismi di nessuna specie.

Il gesto dispettoso del Comune di Brescia vuol dire forse che, oggi, si vive nella realtà delle cifre e non della poesia delle memorie, sui larghi margini dei bilanci e non su quelli della storia?

Non possiamo allora e non dobbiamo lasciar passare sotto silenzio che la pubblicazione di queste « Cronache bresciane inedite » dava ogni anno alla Biblioteca Civica Queriniana l'incremento gratuito di circa ottanta riviste (73), ricevute in cambio dall'Italia e dall'estero, per un importo complessivo di quasi 1500 lire; ciò vuol dire che il Municipio di Brescia, erogando alla nostra povera pubblicazione il sussidio di L. 1.000 ogni due anni, ricompensava solo la terza parte di quanto da noi riceveva.

Anche queste sono cifre e sono calcoli, freddi, pedestri, angusti, che rientrano però nel bilancio spirituale di questa nostra iniziativa, la quale non si spezza nè indietreggia nemmeno per tali inezie, affidandosi intieramente alla benevolenza di quanti amano la terra bresciana con dedizione di figli, e dal culto delle patrie memorie ritraggono austeri insegnamenti di serena letizia, di probità e di abnegazione ».

DECADIMENTO FISICO

Ai torti degli uomini venne affiancandosi nell'anzianità l'insidia della vecchiaia ch'egli chiama « pigra », e che già nel 1940 temeva, purtroppo non a torto, per gli ultimi volumi della « Visita pastorale Bollani » e che, anche per lui andava maturando nel fatale logorio degli anni. Per di più però, mentre essa normalmente si accontenta di ridurre le energie fisiche e gli entusiasmi giovanili — allean-

dosi per lunghi anni al diabete — volle invece aggiungere qui, con indicibile afflizione di Monsignore (74), quasi per una triste beffa di contrappasso, anche la durissima e allucinante prova dell'incalzante e progressiva cecità, scesa su quegli occhi già legati alle lenti fino dalla gioventù e che però avrebbero avuto più che mai bisogno di luce per scorrere e decifrare documenti e per giovare dall'afflusso sempre più ricco delle nuove pubblicazioni.

« Per tale dramma veniva fatto spesso di fissare con commozione quelle spente pupille, già tanto inquisitrici e vivaci, che avevano frugato instancabilmente in archivi e biblioteche e decifrato in migliaia di pagine e pergamene, scritture antiche, vetusti e obliati documenti, e scrutare quelle mani, già tanto salde e decise, che ormai non si muovevano che brancolando, su incerti passi, alla ricerca di qualche dorso di libro per i ridondanti scaffali del suo appartamento: mentre avevano già sfogliato pagine infinite, polverose e ingiallite, e tante ne avevano vergate con quella sua calligrafia chiara, nitida (senza mai l'ausilio della macchina da scrivere), senza pentimenti e con rare cancellature » (75).

Prigioniero delle tenebre, Monsignore non si arrese tuttavia mai definitivamente, col comportamento del superato estromesso, e del vinto. Era infatti stupefacente rivedere ancora, nella stampa anche degli ultimi tempi, stelloncini toponomastici o di altri argomenti, a sua firma, nati dalla dettatura di un vegliardo volitivo che non disarmava e impegnava ancora in un tenace lavoro di reazione quella ferrea memoria con la quale poteva tuttora fronteggiare validamente la deprecata diserzione dei suoi occhi ottenebrati.

COMBATTIVITA' POLEMICA

In coerente armonia con la sua indomabile volitività, con la sua dirittura e con la spiccata personalità, nacquero le sue lotte e conseguenti scontri per l'onesta e dotta serietà degli studi e per la rispettosa e disciplinata libertà del pensiero e dell'azione, « che gli diedero fama di penna mordace e impetuosa. Prima, in tempi in cui era delitto rifiutare la vocazione del conformista; poi in quelli in cui i piccoli adepti della nuova coltura locale potevano sentirsi lesi nella loro infinita saggezza da un accenno insufficientemente rispettoso o di parere discordante (75-bis) ».

Spesso perciò poté essere frainteso, e dorrebbe se — dalle citazioni e dai richiami suoi in queste pagine (per dirne la passione, la tenacia e la forza, e misurare quella ferita inflitta alla sua anima da un accerchiamento di vent'anni che lo rese talora duro e diffidente, di cui parla P. Bevilacqua) (76) — dovesse perpetuarsi un tale equivoco, perchè — non ostante la violenza dei verba! corpo a corpo — egli non si proponeva altro che di smascherare l'errore

dei tempi passati e dei nostri; il settarismo anticlericale e massonico; la obliqua e fegatosa malafede, la supponente e temeraria im-preparazione e le sfacciate improvvisazioni, più che per fare dei personalismi e colpire degli avversari.

Polemista attento — per quanto alcune volte abbia protestato di non credersi infallibile e di sapersi inchinare alle avverse opinioni, e, pur sapendo anche ricredersi, più che altro però per propria persuasione da successive ricerche, che da estranee comunicazioni — tuttavia — conscio della sua ineguagliabile preparazione, della bontà delle sue fonti genuine e della sua ferrea memoria — mal tollerava le divergenti affermazioni.

Avvertiva facilmente il lato debole e il colpo dell'avversario e immancabilmente era in egual modo pronto a ribatterlo con immediata decisione, attento a meglio colpire, e senza mezze misure (75-bis).

Poteva per tal modo scrivere: « Portato da abitudini mentali di discreta indipendenza ad andare spesso contro corrente (75-ter) e avendo ricevuto da natura soltanto un po' d'aceto.... e una spina dorsale rigida, inflessibile, dura e magari gibbosa come quella di un cammello, pur sotto la livrea di « domestico » ma non « addomesticato » nè « addomesticabile » — come disse in una rovente polemica, dove giocava equivocando sulla sua qualifica di Prelato Domestico di S.S. — affilò per coerenza e spartano comportamento la parola schietta e battagliera nella stroncatura sarcastica, e forse qualche volta inconsciamente tale da sembrare perfino velenosa (77), dei superficiali (78), dei dirigenti massoni e anticlericali, impancati a maestri (79), dei procaccianti e degli arrivisti (80), non ostante tutto e malgrado il bavaglio della sentenza nella causa Cassola del 1950, intenta a negargli l'uso dell'ironia, dell'umorismo e della canzonatura (81).

Gli era perciò caro affermare quasi con strafotenza: « A chiunque sono orgoglioso di poter ripetere le famose parole.... *Noi tiremo dritto*, come ho sempre fatto fin qui, senza bisogno di stampelle di nessuna specie, nè di quelle della politica, nè di quelle della cortigianeria, senza le pantofole dell'opportunismo palancaio, nè le smorfie del parassita speculatore, ma a viso aperto, secondo le direttive della mia coscienza di cittadino che ama la sua città, di sacerdote e di studioso che ha consacrato con sacrificio tutta la sua vita a un ideale di cultura e di apologia religiosa ». « *Nec spec, nec metu!* », precisamente come fece dire al motto araldico che volle scegliersi per il suo stemma e l'« *ex libris* » della sua biblioteca.

IMPARZIALITA'

Questa onesta libertà di giudizio, se gli faceva combattere l'errore, non lo spingeva però a disconoscere i meriti reali delle persone probe (82), tanto è vero che non dubitava di affermare: « Nel campo degli studi ho anch'io collaborato accanto a notissimi massoni,

onesti e sereni (83): ci conoscevamo a vicenda, in reciproco rispetto delle persone e delle idee. Mi sono però tirato in disparte quando uomini faziosi, incolti e settari, hanno portato anche in certi ambienti lo spirito intransigente della loro politica; e in disparte resterò a lavorare finchè non mi convinca che l'invocata e auspicata unità non è una maschera per coprire un monopolio massonico e un predominio settario anche nel libero e sereno campo della coltura ».

INSIDIE E PERSECUZIONI

Queste intrepide audacie gli attirarono non poche noci, virilmente sofferte.

Successe così che per uno studio (84) sulle vicende del Risorgimento nelle epiche X Giornate di Brescia, venne citato il 1 luglio 1949 in Tribunale e poi il 22 marzo 1950 condannato a otto mesi e mezzo di carcere e 70 mila lire di multa, condonati per l'amnistia dell'Anno Santo.

Egli ne fece argomento di mordace commento col pubblico — « non per stravincere, ma soltanto per mettere a posto con una *cro-naca* completa, esatta e che non teme smentite, i fatti stravolti nella sentenza e nella stampa (85) — in una comunicazione particolareggiata del 1954 in 24 pagine di « Appendice » alle « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » del 1953 col titolo « La mia bella avventura giudiziaria per aver parlato male di Carlo Cassola e della Massoneria ».

Oltre a ciò era già avvenuta antecedentemente, nel 1928, col l'imperante e onnipotente fascismo, la sua estromissione dalla civica Biblioteca Queriniana, senza risarcimenti, fino al crollo del Regime, che portò alla sua reintegrazione.

Appunto in questo intransigente culto della libertà si esprime infatti di più la sua anima bresciana.

« Nessun mito, nessun idolo, nessun padrone — scrisse di lui un altro impavido (86) — potè far curvare la sua schiena o inchinare il suo spirito.

Quando il padrone di turno gl'ingiunse nel 1928 di non presentarsi al congresso dei bibliotecari di Bologna, non solo vi si recò, ma, tra le proteste indignate della qualificata assemblea, denunciò il sopruso lesivo non della sua persona ma della coltura italiana; pagò il gesto con la perdita del posto e con l'esclusione dal Rettorato delle Grazie al quale moltissimo teneva e che prima del concordato dipendeva dalle autorità comunali.

Nel giugno del 1940 fu arrestato in abito prelatizio, a Verolanuova, perchè dal pulpito aveva apertamente denunciato come crimine e pazzia la guerra incombente sul mondo.

Povero, ammonito, sorvegliato da polizie (87) e Carabinieri in tutti i suoi spostamenti, tacciato d'imprudente da coloro che (contro

ogni senso cristiano) stan sempre a galla perchè collocano la prudenza sopra la fede, la verità, la giustizia; sempre più solo, ma sempre più deciso a non vendere nè il suo giudizio, nè il suo pensiero, nè la sua coscienza. Forse questa lotta e questo accerchiamento avvilente di vent'anni lo resero talora duro e diffidente; difatti, la opera più iniqua dell'ingiustizia fu sempre quella di ferire l'anima delle sue stesse vittime ». Dramma che lo stesso perseguitato riepilogò dicendo (88): « Quanti mi conoscono sanno che parlando o scrivendo ho difeso le mie idee a viso aperto, sempre, e per le mie idee ho battagliato contro i settari e i camaleonti di ogni specie, pagando sempre, di persona, proprio per aver guardato alla vita come ad un combattimento, non come a uno strumento, o a uno strisciamento oportunistico e ho tenuto fede, malgrado abbondanti sacrifici, al motto antico: *Amicus Cicero, amicus Plato, sed magis amica veritas!* ».

Ecco perchè Renzo Bresciani ci tenne a precisare (88-bis): « Al di là di ogni questione paleografica o toponomastica, bibliografica o araldica Don Paolo mantenne inconfondibilmente una fisionomia e una statura umana di cui molti di noi debbono essergli grati. Se non altro per la lezione di fierezza, di virile indipendenza, di coraggio che il bresciano di Bagnolo seppe impartire ai nati fuori e dentro la nostra terra.

Quando nel 1953 Giovanni XXIII s'incontrò a Salò con Don Paolo, gli corse incontro e lo abbracciò per primo tra la meraviglia dei presenti e dello stesso Mons. Guerrini il cui ultimo precedente incontro con Papa Roncalli risaliva a parecchi anni addietro. Con qualunque altro non sarebbe accaduto, con Don Guerrini era comprensibilissimo.

Quel sorriso con cui sapeva dar sale alle sue parole, l'umorismo intelligente che gli serviva a sopportare e giudicare (suscitando le ire e i rancori di certi suoi ottusi avversari), bastava averli incontrati una volta nella vita per non dimenticarli. Così come non dimenticherò — e a un anno dalla morte credo di poter rendere alla memoria l'omaggio dell'indiscrezione — l'emozione — è il termine esatto — che mi procurò la lettura di certe sue lettere con cui, in pieno fascismo, si rivolgeva ai potenti del tempo. Capì un giorno in cui ebbi il compito di ordinare il materiale che Don Paolo aveva lasciato nella scrivania abbandonando la direzione dell'Archivio Storico Comunale, e proprio la necessità di dividere le carte appartenenti all'Archivio da quelle personali mi obbligò a gettare questo sguardo curioso su un frammento della vita più intima di Mons. Guerrini. Forse fu il primo mio vero incontro con l'uomo — di cui avevo sentito parlare e di cui conoscevo già molte pagine — e la prima occasione di una conoscenza che poi la destinazione alla Queriniana dei libri e dei suoi manoscritti poté rinsaldare.

Fu comunque per me la testimonianza di una dignità che pochissimi seppero conservare, allora e oggi.

CONTRASTI CULTURALI

Con le lotte politiche, andarono intrecciandosi di pari passo anche i suoi privati dialoghi polemico-culturali con noti studiosi e religiosi, per altro amici, come col Vescovo diocesano Mons. Giacinto Gaggia e l'Arciprete di Calvisano, Don Vittorio Moretti, per la Beata Cristina (89), coll'Olivieri per certe interpretazioni toponomastiche (90), colle Madri Dorotee da Cemmo per precisarne la remota origine (91), coi Padri degli Artigianelli del Servo di Dio Don Giovanni Piamarta, per rivendicare a Mons. Pietro Capretti la genesi del loro apostolato artigiano (92) e in forma più trafiggente e aggressiva col Dr. Don Romolo Putelli (93), rispondendo — « perchè il silenzio non avesse a sembrare viltà e accettazione supina delle parole grosse e stolte scagliatemi addosso — attraverso la controvertistica forma di stampe al pubblico, a uno spazientito e stizzoso libello (94) provocatogli da una recensione piuttosto pignola e severa (95).

UMANA CORDIALITA'

« Di tempra eccezionale — possiamo concludere con P. Cistellini (96) — ricca di energia e vigoria fisica che gli consentiva diuturne tenaci fatiche, Monsignore fu uomo dotato di esuberante carica di vita, che talora, suo malgrado, per la sua integra dirittura, giungeva a sconfinare in atteggiamenti — come sopra — vivacemente polemici e rischiava di mostrare a chi non lo conosceva da vicino un volto che non era certo il suo più autentico.

Il calore così umano della sua semplice anima, per la quale il culto dell'amicizia (97), la comprensione e l'attenzione cordiale per chiunque gli si rivolgesse — dotto o indotto — erano un'abituale consuetudine di vita, si rivelava nella sua splendida ricchezza a quanti, e furono legioni, poterono gravitare intorno alla sua figura d'amico e di studioso, privilegiati della sua cordiale dimestichezza, oppure soltanto per occasionali incontri.

Lo testimoniano particolarmente i moltissimi che ragioni di studio condussero alla sua modesta ma accogliente dimora e quel suo studio stipato di libri, cui, « su per il ripido e freddo scalone delle Grazie andavano a bussare schiere di studenti e di studiosi per « chiedere e ricevere lumi ». Quante volte don Guerrini fu per loro la fonte del primo indirizzo su cui impostare un lavoro, o l'ultima speranza di ritrovare la notizia e l'indicazione che sapessero risollevare le sorti compromesse di uno studio.

Ne era nata una specie di mito, e lo studioso arguto e vivissimo si era mutato nella mente dei concittadini benevoli o malevoli in un archivio ambulante d'informazioni erudite (97-bis).

Esigente e preciso, era però anche — da inconscio favoreggiatore

come suole abitualmente capitare a tutti — non alieno dal perdonare, in particolare a seguaci ed amici, la mediocrità, per abbondare di esortante stima e incoraggianti lodi, « specie in quella distensione del dopoguerra che temperò — anche per l'età avanzata — la causticità del suo spirito irriducibilmente indipendente e lo fece guardare con bonomia rassegnata e comprensiva al mondo bresciano degli ultimi tempi da dietro le lenti che infittivano sempre più ».

« La larghezza, signorilità, generosità con cui elargiva suggerimenti e iniziava ricerche, anche con suo non lieve sacrificio di tempo, commuovono al ricordo. Perfino non era raro il caso che egli, con singolare generosità, mettesse a parte, perchè altri ne godesse, dei frutti delle sue interminabili ricerche, in traserizioni laboriose e preziose schedature.

Una guida e un maestro ideale, pertanto, la cui fama non sarà consegnata solo alla necrologia d'occasione e alle doverose segnalazioni e citazioni, ma rimarrà viva in cuori riconoscenti (98).

DOVEROSO OMAGGIO

« Una riconoscenza infinita dovrà dunque la Diocesi di Brescia a questo suo altamente benemerito illustre figlio, il cui campo specifico d'indagine e di lavoro fu fin da principio, per quasi innata vocazione, il mondo della sua terra bresciana e della sua gente. In grado infatti di raccontarne le origini, le opere, i meriti e le vicende di ogni momento, di ogni luogo, anche del più modesto della Diocesi, di ogni casato, di ogni nome [per una rara facoltà di assimilazione e di ritenzione], egli — forse più di ogni altro anche in passato — ne illustrò la storia e quasi ne cantò le gesta in opere di fama imperitura » (99).

Commemorando l'insigne storico Mons. Luigi Francesco dei conti Fé d'Ostiani (100), il Guerrini stesso scriveva queste parole che sembra quasi che abbia dettato per sè: « La memoria di Monsignore vive e vivrà a lungo fra noi; fra coloro che lo hanno amato con affetto di spirituale figliolanza e di amicizia cordiale; fra coloro che lo hanno venerato maestro e mecenate; fra coloro che impareranno a conoscerlo dai suoi ricordi; e più nella lunga serie dei suoi scritti, quale tenace e infaticabile lavoratore della scienza, e propugnatore di nobili idealità religiose e sociali dovunque le vaste ed elevate relazioni di parentela e di amicizia gli aprivano un mezzo ».

E' per questo che chiudendo con commossa ammirazione la pagina biografica di questo fecondo e instancabile studioso — schiettamente conscio del suo alto valore, come avviene per ogni autentico sapiente — riferiamo la modesta e fors'anche ironica conclusione della sua prima « Nota giubilare » (101), la quale conta, sia per il rammarrico degli ammiratori dolenti per quello che restò incompiuto, quanto per l'eventuale pignoleria di presunti critici difficili: « *Feci quod potui; faciant meliora valentes!* ».

A P P E N D I C E

Riferiamo ancora Padre Cistellini (102) come introduzione a quest'elenco d'inattuati programmi:

« Il bilancio dell'annosa fatica di Mons. Guerrini, durata fino a martedì mattina 15 novembre 1960, (alla vigilia cioè del suo ottantesimo compleanno), dovrà essere diligentemente compilato (ed egli aveva già preparato repertori bibliografici delle sue opere (103) per salvare e rendere più accessibili quelle che con tanto faticoso impegno aveva scampato delle dimenticate gloriose vicende bresciane, e che, da buon maestro, voleva che fossero stabilmente assicurati sia a sussidio degli esperti anziani storiografi per una fondata sintesi storica che particolarmente in aiuto degli sprovveduti giovani, per uno spedito avvio ai prediletti studi, e anche « per offrire a tutti, e non solo agli studiosi, un suggestivo quadro di laboriosità e probità intellettuale a servizio della Chiesa e della verità.

Esso dovrà certo avere come capisaldi, nella copiosissima serie delle sue pubblicazioni, che fra grandi e piccole non saranno meno di un migliaio [così da farlo stoltamente definire nell'ardore polemico da chi poteva esserne giusto estimatore (104) perfino grato-mane], alcune fondamentali a cui particolarmente è legata la memoria e l'autorità storica, di Mons. Guerrini; senza però trascurare quei volumi amorosamente preparati che egli non poté pubblicare, e quegli altri studi che costituiscono il cospicuo materiale inedito che ad altri spetterà far conoscere.

OPERE SOLO PREANNUNCIATE

Sono molti gli studi solamente promessi e non realizzati da Mons. Guerrini, o se non altro non dati alle stampe, per quanto trascritti e annotati, ma ora purtroppo solamente accantonati nella ricca collezione dei suoi manoscritti in Queriniana, come avvenne per esempio colla vita del Beato Guala, Vescovo di Brescia, del prof. Giuseppe Kuezynski.

Il loro preannuncio avrà avuto certamente i suoi buoni motivi, avvertiti partitamente o in fascio dall'autore, o anche solo presentiti.

A cercare d'individuareli potremmo dire che fu per ridestare l'interesse del pubblico alla storia locale e stimolarlo copertamente, con discrezione e finezza, ad analoghe preferenze, indicandogli argomenti da svolgere e mete da raggiungere. Forse avvenne anche solo per ottenerne almeno i consensi e gl'indispensabili finanziamenti. Forse fu perfino per pungolare se stesso cogli impegni pubblicamente assunti, o più probabilmente per testimoniare la sua costante volenterosità, tesa con ansia a intaccare e demolire il cumulo delle trattazioni storiche ancora ignorate o neglette.

Certo tali opere furono parecchie, e a far conoscere almeno quelle

di cui pubblicamente parlò, basterà che vengano qui elencate senza inutili ripetizioni, come avvenne invece nei suoi vari volumi, ma una volta sola, e precisamente sotto quell'anno che fu il primo ad annunciarle al pubblico con una fiduciosa per quanto inevasa promessa.

1926

- 1) Storia del Mandamento di Bagnolo Mella (promessa nel volume « Bagnolo »).

1930

Promessi per gli anni 1931-1932:

- 2) Monastero di S. Onorio al chiostro della Memoria
- 3) La 1.a Guida Artistica delle chiese della città di Brescia (105).
- 4) Pievi e parrocchie della Franciacorta.
- 5) Sacerdoti e religiosi insigni per santità e opere.
- 6) Appunti critici per la storia della storiografia bresciana.
- 7) Catalogo descritto delle opere d'arte nelle chiese della Città e Diocesi.

1932

- 8) Volume VI delle « Cronache bresciane inedite ». [Tutto per i diari di Ludovico Caravaggio (1538-1569), e nel 1953 vi aggiunge il Nassino. Con trascrizione e note].

1934

- 9) Statuti comunali inediti (Angolo - Borno - Manerba - Nave - Pezzaze - Pezzoro - S. Felice di Scovolo - Tignale - Volciano).
- 10) Statuti ecclesiastici inediti (Capitolo della Cattedrale nei secoli XIII, XIV, XV, XVI, con notizie storiche del medesimo e la sua Cappella Musicale; di Discipline, di Confraternite) (196).
- 11) Carteggi inediti (dal secolo XV al secolo XIX).
- 12) Il dialetto bresciano - Antologia storico-bibliografica con testi inediti e rari.

1935

- 13) Programma per il 1939: Le due Cattedrali, il Capitolo e i suoi Statuti Medioevali.
- 14) Programma per il 1939: L'anno liturgico della Chiesa Bresciana. [Note di agiografia, liturgia e folklore] (107).
- 15) Programma per il 1941: « Gli Oratori e gli Educatori della Gioventù Bresciana nel XIX secolo ».
- 16) Programma per il 1942: « Storia, tradizione e arte nel suburbio di Brescia ».

- 17) Programma per il 1943: « Trattenimenti e commenti di storia bresciana ».
- 18) Programma per il 1944: « Le Scuole della Dottrina Cristiana ».

1938

- 19) « Statuta et Abituaria (Necrologia Capituli Cathedralis Brixiae saeculis XIII, XIV, XV et XVI condita ».

1939

- 20) « Carteggi bresciani dell' 800 », Vol. II (Arici - Foscolo - Mazzini - Scalvini - Tommaseo - Pindemonte - Cesari - Pezzana e altri letterati e patrioti della 1.a metà dell' VIII).
- 21) « Versione e note al Beato Guala, Legato Pontificio e Vescovo di Brescia, di Kuezynski Giuseppe ».
- 22) « La Valle Trompia » - Memorie storiche e documenti inediti (108).

1953

- 25) « Note sparse di storia e arte brescana », Vol. III di Miscellanea Bresciana.
- 26) Vol. IV: Visita Pastorale Domenico Bollani (Riviera del Garda e Val Sabbia).
- 27) Vol. V: Visita Pastorale Domenico Bollani (Valle Trompia e Franciacorta).
- 29) Vol. VI: Visita Pastorale Domenico Bollani (Valcamonica di Don Sina).
- 29) « Artisti e Scrittori bresciani », Dizionario bio-bibliografico (Valentini e Fenaroli, ampliati, corretti e con notizie inedite).
- 30) Volume VII delle « Cronache bresciane inedite », Trascrizione e note.
- 31) « Storici bresciani del '600 » (Ottavio Rossi; Bernardino Faino; Pierpaolo Ormonico, ecc.), Appunti biografici e critica.
- 32) « Itinerari storico-artistici del territorio bresciano ». Note per una Guida della Provincia di Brescia.
- 33) « Carteggi di Gabriele Rosa e Rodolfo Vantini nell'Archivio Storico Civico ». Notizie e indici corrispondenti.

NOTE

- (1) P. GUERRINI, *I miei ricordi manerbiesi* nel "Ponte", Bollettino Parrocchiale di Manerbio del luglio 1958, ripetuto nel dicembre 1960.
- (2) ATTILIO MAZZA, *Mons. Guerrini* nella « Galleria personaggi bresciani » della "Voce del Popolo", sab. 12-5-1960.
- (3) P. GUERRINI, *Nota bibliografica* 1903-1928, p. 51.
- (4) P. GUERRINI, *Rivista Araldica* - I Conti di Martinengo in « Le Famiglie del Patriziato Bresciano » del Bar. Alessandro Monti della Corte, pp. 11, 83, 87.
- (5) P. GUERRINI, *Bagnolo Mella*, 1926. Dedicà e nota a pag. V.
- (6) P. BEVILACQUA, "Giornale di Brescia", dom. 20-11-1960.
- (7) Fu parroco a Monte Maderno; rettore ai Morti di Ghedi; arciprete vic. for. di Passirano e in fine rettore della Pieve di S. Stefania in Nuvolento, dove morì il 13 novembre 1934.
- (8) P. GUERRINI, *Bagnolo Mella*, 1926, Prefazione, p. VI.
- (9-10) P. GUERRINI, *Memorie Stor. Dioc.*, 1932, p. 279, nota (1).
- (11) P. GUERRINI, *Memorie Stor. Dioc. Br.*, 1951, p. 147, recensendo "L'Archivio Martinengo-Villagana" del Dr. Giuseppe Bonelli.
- (12) Id., *Miscellanea Bresciana*, vol. I, Prefazione, p. VIII.
- (13) Id. "Il Ponte", Bollettino Parr. di Manerbio: *I miei ricordi manerbiesi*, luglio 1958 e dic. 1960. — *Cronache bresciane inedite*, vol. V, Dedicà: tutte le 14 pagine, ma specialmente a p. V, VII e XIII.
- (14) Federico Odorici (27-8-1807 † 12-9-1884); D. Antonio Lodrini, 28-11-1812 † 30-VI-85 (cfr. "Illustrazione Bresciana", 16-7-1910; D. Angelo Capilupi (1827 † 1890); Cav. Andrea Valentini (1820-1909) cfr. "Il Cittadino di Brescia", 5-4-1909.
- (15) P. GUERRINI, "Il Ponte", Bollettino Parr. di Manerbio, luglio 1958 e dic. '60.
- (16) P. GUERRINI, "Illustrazione Bresciana", 16-4-1907; « La patria e la famiglia » di L. Marenzio; id. in rivista "S. Cecilia", Torino, aprile 1908; id. in "Brixia", n. 80 del 13-2-1916: « Stefano Pasini », musico del '600; id. nel giornale "Il Cittadino di Brescia", 11-3-1919: « Antonio Bazzini 1818-1897 »; id. id., 14-3-1919: « Giovanni Consolini 1818-1906 »; id. id., 16-3-1919: « Costantino Quaranta 1814-1887 »; id., *Illustr. Bresc.*, n. 115 dell'1-6-1908: « Giovanni Tebaldini »; id. id., n. 116 del 16-6-1908: « Agostino Donini »; id., "Memorie Stor. Dioc. Br.", 1937, p. 323-7: « Agostino Donini »; id. id., 1931, p. 261: « Agostino Donini - Giovanni Tebaldini - Arnaldo Bambini - Isidoro Capitano »; id. ut. I, p. 262: « Luigi Menegazzoli di Lonato e Nestore Baronchelli di Leno - Luigi Manenti - Pierpaolo Guastalli - Giuseppe Ramella »; id. id., 1944, p. 192: « Fontana Carlo » (1889-1943); id. id., 1953, p. 207: « Arnaldo Bambini »; id. id., 1956, p. 144-5: « Nestore Baronchelli ».
- (17) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", 1960: « Biografie dei Canonici della Cattedrale »: Egidio Cattaneo, p. 59 - Giuseppe Gallizioli, p. 62 - Luigi Vismara, p. 73 — "Brixia Sacra" - « Egidio Cattaneo » a. 1911, p. 355-6 e "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1938, p. 290-6 — « Bartolomeo Plona » in "Brixia Sacra" a. 1917, p. 157-8 e "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1933 nei « Padri della Pace », n. 366 — « Luigi Vismara » in "Brixia Sacra", a. 1920, p. 29.

- (18) P. GUERRINI, "Memorie St. Dioc. Br.", a. 1937, p. 4 in « Pieve di Manerbio »
- (19) L. ZENUCCHINI, "Squilli", o Bollettino Parr. di Manerbio, gennaio 1961, in « Mons. Guerrini curato di Manerbio ».
- (20) P. GUERRINI, "Il Ponte", Bollettino Parr. di Manerbio, luglio 1958.
- (20 bis) (Come alla precedente nota (20)).
- (21) P. GUERRINI, « Nota giubilare 1903-1928 » in "Preliminare", p. VI.
- (22) A. CISTELLINI in "La Voce del Popolo", sab. 26-11-1960.
- (23) P. GUERRINI, « Nota bibliografica » 1903-1928 », pp. VI e VII.
- (23 bis) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", 1932, pp. 277, nota (1).
- (24) P. GUERRINI, « Nota giubilare 1903-1928 » in "Preliminare", p. VI e VII.
- (24 bis) A. NODARI, « Mons. Guerrini », relazione; cfr. "Voce del Popolo, 16-12-1961.
- (25) P. GUERRINI, « Miscellanea Bresciana », an. 1954, in "Prefazione", pp. VIII e IX.
- (25 bis) Come alla precedente nota (24 bis).
- (26) P. GUERRINI, "Brixia Sacra", a. 1920, « Comunicazione » a p. 190.
- (27) Id., "Memorie St. Dioc. Br.", 1932, p. 279, nota 1.
- (28) Id., "Brixia Sacra", a. 1906, p. 35, « Busto del card. Quirino del Callegari »; id. id., a. 1920, « Vita - Opere card. Quirino » di Carmela Castelli da p. 102 a p. 137.
- (29) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1932, p. 282.3.
- (30) "Giornale di Brescia", 4-XI-1958: « Un'amicizia bresciana di Papa Giovanni XXIII » e "Memorie Stor. Dioc. Br.", 1958, fasc. 4^o con gruppo fotografico del card. Roncalli in data 30-8-1956.
- (31) F. SAVIO, *Antichi Vescovi Lombardi* in "Prefazione" del P. Tacchi Venturi, p. X, nota 1.
- (32) P. GUERRINI, « Nota giubilare 1903-1928 », p. IX e poi nel corpo.
- (33) Id. id., 1903-1953, da pp. 271 a pp. 324.
- (34) P. A. CISTELLINI, "Voce del Popolo", sab. 26-XI-1950.
- (34 bis) RENZO BRESCIANI, « Una lezione di fierezza bresciana: la vita e l'opera di Paolo Guerrini », nel quotidiano "Il Giornale di Brescia", dom. 19-11-1961.
- (35) P. GUERRINI, « Nota giubilare 1903-1928 », pp. 51 e 52.
- (36) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1938 in Prefazione, pp. XXII e XXIII.
- (37) G. BEVILACQUA, "Giornale di Brescia", dom. 20 nov. 1960.
- (38) P. GUERRINI, "Brixia Sacra", a. 1911 da p. 249 a p. 281 e « Il Santuario di S. Maria delle Grazie », a. 1923, p. XV e 139.
- (39) Id., "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1938 in Prefazione, p. XIII(nota (1).
- (40) Bollettino Ufficiale della Diocesi di Brescia nel dic. 1936.
- (41) P. GUERRINI, cfr. "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1933, p. 351 e a. 1952, p. 169 a proposito di Mons. Onofri, del Prevosto D. Giuseppe Gelsi, pagine 166-172, ecc.
- (41 bis) P. GUERRINI, « Il giureconsulto Ottaviano Mentini e la sua nobile famiglia » in Appendice III alla "Memor. Stor. Dioc. Br.", 1954; di p. 24.
- (42) P. GUERRINI, « Miscellanea Bresciana », vol. 1^o, a. 1954, da p. 271 a p. 324.
- (43) P. GUERRINI, "Giornale di Brescia", 1 maggio 1958, in « Occorre un editore per la Storia di Brescia » in riscontro a « Quelli che vogliono una Storia di Brescia » dello stesso giornale in data 15 aprile 1958, a firma Renzo Bresciani.
- (44) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1930, nota a pag. 219.
- (45) P. GUERRINI, « Cronache Bresc. inedite », vol. 1^o, a. 1922, "Presentazione".

- (46) A. CISTELLINI, "Voce del Popolo", sab. 26 nov. 1960.
- (47) P. GUERRINI, "Il Cittadino di Brescia", 14-7-1925 recensendo il « Romanino » di Giorgio Nicodemi.
- (48) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1937, pp. 281-2, nota (1).
- (49) P. GUERRINI, « Miscellanea Bresciana », vol. 1^o, a. 1954 nella "Prefazione" a pag. 9.
- (50) Scomparso nel 19... Guido Lonati, segretario attivo dell'Ateneo bresciano a cui era stato affidato il sec. XV, l'iniziativa languì e finì presto per morire.
- (51) P. GUERRINI, « Miscellanea Bresciana », vol. 1^o, a. 1954 nella "Prefazione".
- (52) Id., "Giornale di Brescia", 1-5-1958, in « Occorre un editore per la storia di Brescia » in riscontro all'articolo di Renzo Bresciani del 15 aprile 1958: « Quelli che vogliono una Storia di Brescia ».
- (53) Ugo BARONCELLI, "Giornale di Brescia", merc. 4 genn. 1961 in « In duemila pagine e tre volumi la storia della nostra città ».
- (54) P. GUERRINI, « Miscellanea Bresciana », vol. I, a. 1954, da p. 271 a 324.
- (55) P. GUERRINI, efr. "Il Cittadino di Brescia" del 9 nov. 1921 con l'articolo « Per un'opera d'arte che non torna » che era poi il "Battesimo" di Costantino del Tiepolo della parrocchia di Folzano.
- (56) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1930 nell'« Appello e programma » a pag. V.
- (57) P. GUERRINI, « Visita pastorale del vescovo mons. Domenico Bollani », vol. III nella "Prefazione" a pag. VII.
- (58) La Società, che potrebbe molto modestamente richiamare il ricordo di quella « degli Amici » del Rosmini e del bresciano Brunati, fu tale solo di nome, perchè il Guerrini la pensò forse solo per avere nel nome di alcuni ammiratori e amici il calore di un piccolo cenacolo intorno a sé, e non per crearsi un inciampo o un bavaglio e perciò le edizioni che passarono per opera della Società, furono quasi tutte faticate e merito personale di Mons. Guerrini.
- (59) Di questi 32 volumi tre sono dedicati ai « carteggi » dell'Ottocento (Bonomelli, a. 1939, pp. X e 282; Dorotee, a. 1943, pp. XV e 313; Montecassino, a. 1942, pp. XXXV e 42). Due, a Famiglie religiose: (PP. Filippini, a. 1933, pp. IX e 376; e Figlie di S. Angela Merici, a. 1936, pp. XV e 532). Uno a « Pietro Tamburini e al Giansenismo Bresciano », a. 1942, pp. XVI e 253. Ventisei andarono per argomenti vari, perchè — notava Mons. Guerrini nella Prefazione al volume del 1934 delle Memorie Stor. Dioc. Bresc. — « esse si erano proposte di essere musei, archivi, inventari, registri della storia e dell'arte diocesana, senza formalismi burocratici, senza supponenza o intralcio di uffici, senza onere di finanziamento, ma libera e viva espressione di un amore collettivo e personale verso la nostra santa Chiesa Bresciana, così grande, così ricca di tesori religiosi, di tradizioni nobilissime e vitali, di memorie e monumenti insigni, vanto e onore del popolo nostro ».
- (60) Volume I, a. 1922, pp. XII e 409 (senza dedica);
» II, a. 1927, pp. VII e 509 dedicato al senat. Giovanni Treccani;
» III, a. 1929, pp. XIV e 495 dedicato al senat. Ugo Da Como;
» IV, a. 1930, pp. VIII e 487 dedicato al senat. Angelo Passerini;
» V, a. 1932, pp. XX e 340 dedicato a mons. Luigi Franc. Fè d'Ostiani.
Nelle "Memorie Stor. Dioc. Br." del 1953 promise, invano purtroppo, anche i volumi VI e VII.
- (60 bis) I primi due volumi sono quasi la sola trascrizione dei verbali della Visita Pastorale da parte del Cancelliere Vescovile Francesco Mainaccia; il terzo invece, — oltre l'ampia e interessantissima introduzione sulla diocesi di Mantova che vi compare con le sette pievi sottratte a Brescia nel 1787 — abbonda di ghiotte note del dotto curatore. Egli vi fa sentire una sua decisa maturità e una padronanza dei dati storici che straripano e fanno rimpiangere la man-

cata pubblicazione degli altri tre volumi, trascritti, ma — eccetto quello della Valcamonica dovuto a Don Alessandro Sina — privi di quelle note che vi sono già segnate e richiamate nel corpo, senza però esservi realmente aggiunte. Omissione dovuta certamente alla tramontata speranza di una prossima pubblicazione.

- (61) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1940 a pag. 4 e nota, il Guerrini osserva che per desiderio della finanziatrice, nipote di Mons. Fè, non potè portare quelle correzioni e aggiunte che vi aveva progettato.
- (62) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1858, fasc. II, p. 138.
- (63) Cfr. l'elenco in appendice e P. GUERRINI in "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1940, p. 168, in recensione alla « Storia di Bergamo e Bergamaschi » di Bortolo Belotti.
- (63 bis) P. GUERRINI, « Consensi » in "Memorie Stor. Dioc. Br.", 1932, pp. 277.
- (64) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1932, in "Prefazione" a p. VII.
- (65) P. GUERRINI, « Cronache Bresciane inedite », vol. I, pp. 487.
- (66) Id., "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1932, in "Prefazione" a p. VIII.
- (67) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1937, "Prefazione", pp. VIII.
- (68) Id., "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1944, "Prefazione", pp. VIII.
- (69) Id., "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1944, "Prefazione", pp. VIII.
- (70) P. GUEBBINI, "Brixia Sacra", a. 1925, pp. 309 riferendo l'intervento Antonioti nel Consiglio Provinciale per l'accordato sussidio alla pubblicazione delle « Cronache bresciane inedite ». Cfr. anche, in « Cronache bresc. inedite », a. 1930, vol. IV, la "Comunicazione" a p. 487 che dice: « ... resta così assicurato (il V volume), anche all'infuori di quei sussidi che ci sono venuti a mancare per rappresaglie e incomprensioni partigiane ».
- (71) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1937, Prefazione, pp. VIII.
- (72) P. GUERRINI, "Cronache bresciane inedite", a. 1929, vol. III in Prefazione, pp. XII e XIII.
- (73) Cfr. in "Cronache bresciane inedite", a. 1923, vol. III, l'elenco delle riviste scambio, da p. 487 a p. 495.
- (74) Cfr. il sommesso lamento nella "Prefazione" di « Sirmione », a. 1957; e nei « Miei ricordi manerbiesi » del "Ponte" o Bollettino Parr. di Manerbio, il luglio 1958.
- (75) Cfr. P. A. CISTELLINI, "Voce del Popolo", sab. 26 nov. 1960.
- (75 bis) R. BRESCIANI: come precedente nota (34 bis).
- (76) P. GUERRINI, « Per una recensione: Due parole a D. R. Putelli », lettera aperta del luglio 1937, p. 3.
- (76 bis) P. GUERRINI: come nelle note (77), (78), (79), (80).
- (76 ter) P. GUERRINI, « Per una recensione: Lettera aperta a Don Romolo Putelli » nel luglio 1937, a pagina 3.
- (77) Cfr. "Brixia Sacra", a. 1923 in « Brixia Sacra in Pretura » polemizzando col Dr. Giuseppe Bonelli.
"Il Cittadino di Brescia", 14-7-1925, pel « Romanino » di Giorgio Nicodemi; e ancora per lo stesso, nelle "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1932 nota (1) a p. 279 e a p. 282, e "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1935, p. 194 (nota (2) per commento al profilo necrologico di Mons. Luigi Grammatica, di cui non fece alcun cenno il giornale "Il Popolo di Brescia"; e, a pp. 197-8 per la deplorazione circa l'abbattimento del monastero di S. Caterina.
- (78) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1932. Recensione all'« Abbazia di Provaglio d'Iseo » del maestro Rénella, pp. 271.
Id., « Amenità culturali » da p. 28 a p. 285 (Abbazia di Leno - Liber Potheris - Gli onorevoli Turati e Giarratana).
Id., anno 1935, pp. 213, recensendo « Le accademie e le biblioteche d'Italia nel sessennio 1926-1932 » di F.A. Salvagnini.

- Id., anno 1935, pp. 199, « Autori e articoli di storia ecclesiastica nelle riviste — Brescia e Arengo —. Polemica con Giuseppe Serena, nota (1) a p. 149. Risposta a Mons. Guerrini di G. Serena sul giornale "L'Italia" del 1° dic. 1935. Volantino, « Tot capita... », che riporta l'articolo Serena del 1° dic., e vi affianca quello di De Luca su "L'Osservatore Romano", 21 nov. 1935, in lode del volume "Memorie Stor. Dioc. Br." del 1935. Controrisposta di G. Serena nel giornale "L'Italia" del 20 dic. 1935.
- Id., anno 1937, pp. 303, recensendo la « Guida di Brescia » di Luigi Vecchi.
- Id., anno 1937, pp. 311, per l'articolo « Corpi, Favole e tradizione dei Ss. Faustino e Giovita » di Aldo Gamba nel giornale "Il Popolo di Brescia", 12-14 febbraio 1937.
- Id., anno 1938, A. Gamba a p. 307 con « Vita di S. Pancrazio e storia dei tre Innocenti », « Gli ebrei a Brescia nei secoli XV e XVI » oltre a « La storia del Fascismo bresciano » - Iniziative dell'Ateneo di Salò - Dizionario toponomastico del prof. Arnaldo Gnaga (ultimo foglio privo di numero).
- Id., pp. 330 e 332, « Scoperte » (Atto di nascita di Luca Marenzio - Catastico 1609. Diari Bianchi - Storia di Rezzato).
- Id., anno 1951, pp. 147, recensendo « L'Archivio Martinengo-Villagana » del dr. Giuseppe Benelli.
- Id., anno 1956, pp. 136, « Alla scoperta di Tetellus » di Andrea Lorenzoni, ecc.
- (79) P. GUERRINI, « Cronache bresciane inedite », anno 1929, in "Prefazione", pp. XI-XII-XIII.
- Id., « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », a. 1932, da pp. 245 a 250. "I nomi delle strade", a pag. 251 a commento nella nota (1), alle parole di p. 168 di Vincenzo Morello (Rastignac) nel suo « Il conflitto dopo la conciliazione. A pp. 255-267, recensendo i 4 volumi di Roberto Mazzetti: « Tito Speri: vita, scritti, testimonianze, ecc.
- Id., anno 1937, pp. 312, in « R. Deputazione Lombarda di Storia patria », ecc.
- Id., anno 1955, pp. 248-249, recensendo « Le X Giornate di Brescia in tribunale » di Emilio Ondei.
- Id., anno 1956, pp. 134-6, « A proposito di toponomastica ».
- (80) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1932, pp. 242-50: « Madonna del grattacielo, pp. 242-244 - Piazza Vittoria », pp. 249-250 e « Un martire e gli onorevoli Turati e Giarratana », pp. 284-285.
- (81) P. GUERRINI, "Appendice" a. 1954 alle "Memorie Stor. Dioc. Br." del 1953, p. 9: « La mia bella avventura per aver parlato male di Cazzola » e "Memorie Stor. Dioc. Br.", 1955, pp. 248-249 recensendo « Le X Giornate di Brescia in tribunale » di Emilio Ondei.
- (82) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1955, p. 249 per il prof. Dario Levi. Id. id., a. 1956, pp. 142-43 per il prof. dr. Giuseppe Bonelli col quale si era pur duramente scontrato. (cfr. "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1951, p. 147).
- (83) P. GUERRINI, « Per una recensione: Due parole a Don Romolo Putelli ». Lettera aperta del luglio 1937. Difatti Monsignore nel 1929 dedicò al noto masone sen. Ugo Da Como il III volume delle sue « Cronache bresciane inedite ».
- (84) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1949; fascicoli I e II, a p. 127 col titolo: « Pagine gloriose e dolorose di storia bresciana ».
- (85) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1955, pp. 248-9, recensendo Emilio Ondei.
- (86) P. GIULIO BEVILACQUA, "Giornale di Brescia", dom. 20 nov. 1950.
- (87) P. GUERRINI, « La mia bella avventura giudiziaria... », 1954, in "Appendice" alle "Memorie storiche Dioc. Br.", 1953, precitata a p. 6: « Tre anni di sorveglianza poliziesca ».
- (88) P. GUERRINI, « Per una recensione: due parole a Don Romolo Putelli ». Lettera aperta del luglio 1937, (p. 71), a p. 5.

- (88 bis) R. BRESCIANI: come alla nota precedente (34 bis).
- (89) P. GUERRINI, "Brixia Sacra", a. 1916, in « Della Beata Cristina da Spoleto. erroneamente chiamata da Calvisano ». Quello studio — contro la tradizione bresciana e il tuttora vigente lezionario diocesano, che anche ultimamente (cfr. "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1956, p. 129) il Guerrini si augurava riformato — dimostra che la Beata, invece di essere stata un'innocente vergine, calvisanese, fu una giovane avventuriera, rimasta vedova una prima volta, e anche una seconda ancor giovane e in tragica maniera, messasi al seguito di soldatesche, e finalmente spentasi penitente terziaria agostiniana il 13 febbraio 1458, durante un pellegrinaggio per Roma, a Spoleto, dove tuttora si conserva e venera la sua salma.
- Il Guerrini, col pretesto della pubblicazione già fatta, s'irrigidì a non rinunciare a quelle pagine che il dotto vescovo — smettendo il suo noto rigore storico — gli aveva domandato di abbandonare per non turbare la pietà, specie popolare di Calvisano, dove la Beata ha un fastoso altare e viene considerata e solennemente festeggiata da patrona.
- (90) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1931, pp. 271-2: « Toponomastica Bresciana ». Opuscolo di pag. 15 della Tipogr. S. Giuseppe di Milano, 1932, « Appunti critici al Dizionario di toponomastica lombarda » del prof. Dante Olivieri.
- (91) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1942, vol. « Carteggi dell'800 colle Dorotee di Brescia. Id. id. a 1951, p. 145, n. 3, recensendo la vita anonima della Madre Cocchetti.
- (92) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1951, p. 145, n. 2, recensendo « Volo tra le fiamme » di Icilio Felici, Seriola Pietro e Giacomo Bonomi: « A Mons. Guerrini: « Risposta pro manuscripto » di p. 10 del 10 luglio 1952. P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1952, da p. 132 a 137: « Monsignor Capretti e le vere origini dell'Istituto Artigianelli ».
- P. GIOVANNI ALLEGRAZZA, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1953, da p. 17 a 24: « Pavoni - Capretti e Piamarta ».
- (93) P. GUERRINI, « Per una recensione: Due parole a Don R. Putelli ». Lettera aperta di pag. 7 del luglio 1937.
- (94) D. R. PUTELLI, « Vita, storia e arte bresciane nei sec. XII-XVIII », a. 1937. "Prefazione" al III volume, nota 1, da p. 7 a p. 11.
- (95) P. GUERRINI, "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1937, p. 297-298 recensione al I e II volume della « Vita, storia e arte bresc. » di D. Putelli. Id., anno 1938, pp. 314, recensione al III e IV vol. dell'opera di D. Putelli.
- (96) P. A. CISTELLINI, "Voce del Popolo", sab. 25 nov. 1960.
- (97) Dell'amicizia e della gratitudine lasciò chiara testimonianza nelle dediche delle sue varie opere, a Superiori ed amici. Eccole quasi tutte:
- "Memorie Stor. Dioc. Br.", 1932: ai Condiscepoli, Amici e Sostenitori.
- | | | | |
|---|---|---|---|
| " | " | " | 1933: a Padre Giulio Bevilacqua. |
| " | " | " | 1934: ai Vescovi bresciani viventi. |
| " | " | " | 1935: a Don Luigi Tosini. |
| " | " | " | 1936: alla triplice Famiglia di S. Angela Merici. |
| " | " | " | 1937: a S.E. Mons. Emilio Bongiorno, di cui i Cenni biografici in "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1938, da pp. 245 a pp. 282. |
| " | " | " | 1938: a S.E. Mons. Tranquillo Guarneri (dai compilatori cremonesi). |
| " | " | " | 1942: a S.E. Mons. Ferdinando Rodolfi (dai compilatori vicentini). |
| " | " | " | 1942: al nipote Benedettino Dom. Gregorio Maggi. |
| " | " | " | 1943: a S.E. Mons. Giacinto Gaggia. |
| " | " | " | 1946: ai Combattenti e Patrioti di Esine (dal compilatore Don Sina). |

- "Cronache bresc. inedite", vol. II: al Senat. Giovanni Treccani.
» » » » III: al Senat. Ugo Da Como.
» » » » IV: al Senat. Angelo Passerini.
» » » » V: a Mons. Luigi Francesco Fè d'Ostiani.

Monografie:

- « Bagnolo »: ai Genitori.
« Sirmione »: al Sen. Francesco Zane.
« Conti di Martinengo »: alla cont. Bianca Zileri del verme nata Carega.
« Santuario Grazie »: alla Città di Brescia.
« Casa del Carmagnola »: alla signora Candida Togni Ferrari.
- (97 bis) R. BRESCIANI: come alla precedente nota (34 bis).
- (98) Cfr. Dr. GIUDITTA GARIONI BERTOLOTTI in "Giornale di Brescia" del 26 novembre 1960.
- (99) A. CISTELLINI, "Voce del Popolo", sab. 26 nov. 1960.
- (100) P. GUERRINI, "Cronache bresciane inedite", a. 1932, vol. V in onore di Mons. Fè nella "Dedica" e nella "Prefazione" intitolata: « Attraverso le pubblicazioni storiche di Mons. Fè » in pagine VIII.
- (101) P. GUERRINI, « Nota giubilare 1903-1928 » in "Preliminare" a pag. VII.
- (102) A. CISTELLINI, "Voce del Popolo", sab. 26 nov. 1960.
- (103) P. GUERRINI, « Nota bibliografica giubilare 1903-1928 »;
Id.: Altra « Nota bibliografica giubilare 1903-1958 nel 1° (ed unico) volume di "Miscellanea bresciana", 1954, da p. 269 a p. 324.
Id. In "Bibliografia della Storia Bresciana", a. 1930 per gli anni 1924-1929; e in "Brixia Sacra" degli anni 1910-25, ha in merito notato quanto scriveva nella "Bibliografia giubilare 1903-53" della "Miscellanea bresciana" del 1954, a pagina VII: « Ho di proposito ommesso tutte le recensioni di libri, opuscoli, articoli vari, composizioni musicali, ecc., pubblicati nella rivista storica "Brixia Sacra" (1910-25); nella "Illustrazione Bresciana" (1902-1911), quasi tutti accompagnati da illustrazioni; nella "Rivista di Scienze Storiche" di Pavia (1904-1910); nella rivista musicale "Santa Cecilia" di Torino (1899-1923); nel "Repertorio di musica sacra" di Torino; ne "L'Archivio storico Lombardo" di Milano; nella rivista magistrale "Scuola Italiana Moderna" di Brescia (cogli pseudonimi: Guerpa, Il Tagliacarte, ecc.); nella "Rivista Araldica" di Roma; nel giornale quotidiano "Il Cittadino di Brescia"; nelle "Memorie Storiche della Diocesi di Brescia"; [nel "Bollettino Parrocchiale diocesano di Brescia" del 1934, colle sue larghe note sulla primitiva cristianità locale]; nella "Rivista di storia della Chiesa in Italia" di Roma. Ho giudicato superfluo elencare anche questi cenni di volgarizzazione scientifica, come effimere impressioni che non hanno grande importanza bibliografica ».
- (104) R. PATELLI, « Storia, tradizione e arte bresciana nei sec. X-XVII » nella nota (I) della "Prefazione" a pag. 11.
- (105) Quella del Sac. Francesco Maccarinelli: « Le glorie di Brescia », 1947-51 edita a cura di Camillo Boselli quale supplemento del 1959 ai Commentari dell'Ateneo bresciano.
- (106) P. GUERRINI, « I Canonici cantori della Cattedrale di Brescia », Roma, a. 1924, in "Note d'Archivio per la storia musicale", pp. 82-4.
Id.: « Alcuni organisti della Cattedrale di Brescia nel '500 », pp. 246-56.
Id.: « Memorie Stor. Dioc. Br. », a. 1960. L'intero fascicolo II viene dedicato a illustrare qualche cosa della storia del Capitolo della Cattedrale (Dalla restaurazione napoleonica al 1960: Elenchi e notizie biografiche delle Dignità e dei Canonici - L'archivio capitolare).
- (107) Fu pubblicato a puntate settimanali sulla "Voce Cattolica" dal 24 e 31 dicembre 1938, a tutto il 1939. (Cfr. "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1940, pp. 136). Manca purtroppo per ragione del ferragosto del giornale, la decade

17-27 agosto, con le celebrazioni di S. Bernardo Abate e S. Bartolomeo Apostolo, che così largamente impegnano colle loro chiese e il loro culto il territorio bresciano, e tanto d'interessante avrebbero fatto dire a quel loro dotto illustratore.

- (108) L'opera — con una circolare di sottoscrizione rimasta allora arenata e poi invano invocata e finanziata dal Cappellano capo militare Don Giuseppe Bonomini di Collio — fu preannunciata nel 1944 in due volumi, in-8° di pagine 400 ciascuno e già classificati X e XI delle Fonti storiche bresciane; dicendovi anche cose, con tratto di disinteressata cortesia, che scopriva la finezza dell'animo apparente rude di Monsignor — di volerlo dedicare a un confratello per avergli tracciato un profilo di Marco Cominassi; completagli la raccolta dei caratteristici faldoni Cominassiani e per aver steso qualche pagina di storia valligiana. (Note stor. di Gardone V.T. cfr. "Memorie Stor. Dioc. Br.", a. 1932, a p. 163 e 176. Id., a. 1956, p. 130. - "Cittadino di Brescia", 18-8-1921, Padre Beccalossi; 7-3-1926: Gli Avogadro; 27-5-1926: Il culto aloisiano triumplino. - Numeri unici: Ingresso Prev. Giacomo Zanetti, ott. 1921; Le chiese di Gardone V.T. - Messa d'argento prevosto Zanetti, luglio 1932; La festa del Redentore - Inaugurazione triennio Opere pubbliche, maggio 1930; Vicende demografiche gardonesi - Gardone nella relazione prev. Cattoneo, 1756 - Gemme artistiche triumpline - Messa d'oro Mons. Giorgio Bazzani, ag. 1936; Apostolato gardonese; Voci e canti (campane) di amjei; « La Famiglia Rampinelli »: ricostruzione genealogica sui libri canonici; « Note di storia parr. gardonese » sui Bollettini parr. *Angelo della Famiglia* dal 1923 al '28 e "Fra campanile e ciminiera" dal 1958 al 1961.

ALBERTO NODARI

Mons. Paolo Guerrini e la sua attività nel campo della storia locale

(1880 - 1960)

Presentare la figura di Mons. Paolo Guerrini come cultore di studi storici non riesce proprio facile e questo per un triplice ordine di motivi: per la mole della sua produzione; per la varietà degli argomenti trattati: per lo scompenso che si nota riguardo alla reale importanza del molto che egli ha dato alle stampe.

LA MOLE DELLA SUA PRODUZIONE

Ordinato sacerdote nel 1903 (1), in quello stesso anno dalla sua penna usciva il suo primo articolo, sul IV numero di quell'annata della rivista « S. Cecilia » di Torino. Il tema trattato era: « il giubileo pontificale di Leone XIII in rapporto alla musica sacra ». Da quel primo spunto al IV fascicolo delle « Memorie Storiche » del 1960, uscito postumo, ma che rappresenta il suo ultimo sforzo di scrittore, sono oltre 1.500 le voci che egli ha trattato con la stampa. Veramente qualcosa di imponente e che solo pochi, con Lui, hanno raggiunto come traguardo di un onorato lavoro della mente.

Questa larga attività produttiva si incentra in tre successivi momenti quanto a impostazione di fondo.

- 1) La Rivista bimestrale « Brixia Sacra », che ebbe vita dal 1910 al 1925.
- 2) I quindici volumi suoi delle « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », dal 1930 al 1946. Gli altri due volumi della stessa collezione furono curati: dal Mantese quanto a Pietro Tamburini ed il Giansenismo Bresciano (2): da Sina don Alessandro quanto alla storia di Esine (3).

- 3) Sul finire del 1946, in un modo tutto proprio, egli fondava la Società Diocesana di Storia Ecclesiastica (4) e trasformava le *Memorie Storiche* in una Rivista trimestrale, quella che continua ad uscire ancora anche oggi, sempre sotto il patrocinio della Società Diocesana di Storia Ecclesiastica, ma sotto l'egida del Seminario Vescovile, che le ha dato sede e ne ha assunto la responsabilità.

A questi capisaldi fondamentali della attività produttiva di Mons. Guerrini sono da aggiungere alcune pubblicazioni di grossa mole. In primo luogo le « Cronache Bresciane Inedite ». Tale lavoro venne pubblicato a puntate su « Brixia Sacra » negli anni tra il 1922 e il 1925. Riunite in un volume, esso fu il primo dei cinque che si succedettero in quegli anni fino al 1932. Tra grandi e piccole, come mole, si tratta di circa una quarantina di diari inediti pubblicati e riguardanti prevalentemente i quattro secoli: XVI, XVII, XVIII e XXI.

Come appendice a « Brixia Sacra » tempo prima — anni 1912-1915 — Mons. Guerrini aveva pubblicato a puntate gli « Atti della Visita Pastorale di Mons. Domenico Bollani » (5), il vescovo riformatore, sulla scia del suo metropolita Carlo Borromeo, della Chiesa Bresciana nel clima immediatamente post tridentino. Queste puntate vennero riunite in un volume, che venne pubblicato come primo di questa serie nel 1915: trattava della visita ai Vicariati di Chiari, Frontignano, Rovato e Travagliato. Il secondo volume doveva uscire solo nel 1936, con la descrizione della visita ai Vicariati di Orzinuovi, Farfengo, Padernello, Oriano, Pontevico, Pieve di Comella, Manerio, Dello, Barbariga, Corticelle, Azzano. Il terzo volume usciva nel 1940 con la descrizione della visita alle Parrocchie della Bassa Orientale — senza più seguire la divisione in vicariati — comprese quelle del gruppo di Asola e Castiglione delle Stiviere, passate in seguito a Mantova: in più il gruppo attorno al centro di Rezzato (6). Purtroppo questa pubblicazione è rimasta incompleta. Mons. Guerrini aveva preventivato altri tre volumi: uno per la Riviera Benacense e la Valle Sabbia; un secondo per la Valle Trompia, la Franciacorta e la sponda del Sebino; un terzo per la Valcamonica, affidato al compianto Don Sina. Tutti e tre i volumi attendono chi voglia metter mano alla loro stesura. Molto materiale è già stato raccolto ad hoc e non riuscirebbe forse difficile un completamento di questa opera fondamentale per la storia della nostra Diocesi.

E poichè siamo in tema di Visite Pastorali aggiungo che Mons. Guerrini aveva affrontato nei primi numeri di « Brixia Sacra » del 1910 anche il tema della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo alla nostra diocesi (7). Ma poi preferì lasciar cadere l'argomento che non fu più ripreso, se non in modo sporadico con un breve studio sulla Visita di S. Carlo a Rovato, studio pubblicato nel 1938 nel Numero Unico sul IV Centenario della nascita di S. Carlo Borromeo, patrono di Rovato.

Un volume che ha nel titolo la qualifica di primo, ma che non ha avuto continuazioni, è quello che riguarda le Iserizioni Bresciane: raccolse quelle esistenti in un gruppo di chiese della città (8).

Abbiamo poi qualche grosso volume isolato, fuori di ogni collezione. Ne cito tre, che mi sembrano i più consistenti. La Storia di Bagnolo, omaggio di un figlio devoto alla propria terra natale in occasione delle Nozze d'Oro dei suoi genitori (9). Il ponderoso volume sulla storia della Famiglia dei Conti Martinengo, che ebbe l'onore di lusinghiera accoglienza (10). Il delizioso volume di Miscellanea Bresciana, pubblicato in occasione della sua Messa d'Oro e con una bibliografia completa del festeggiato aggiornata a tutto il 1953 (11). Anche questo volume porta il numero uno. L'autore, presentandolo, ne aveva promesso un secondo ed un terzo, che sono però rimasti fra le sue numerose carte.

Sono queste le opere di maggior mole e di maggiore interesse, ma c'è ancora dell'altro e di primaria importanza, disseminato in tante diverse direzioni.

Un posto distinto hanno le sue Prefazioni, alcune veramente acute e indovinate. Basti rileggere quella al volume del già nominato Mantese sul Tamburini, quella al volume di Mons. Fossati sul Bersi (12), quella al volume di P. Cistellini sulle Figure della Preriforma Tridentina (13), quella al volume della Bertolotti Garioni su Angela Merici (14), quella allo studio del Suraci su Arnaldo da Brescia (15), quella, l'ultima, al volumetto di P. Murachelli sulla terra di Selero in Valcamonica (16).

Veramente cospicuo il suo contributo alle Miscellanee in onore del Card. Giovanni Mercati, di Mons. Pio Paschini: così come lo studio sul vescovo di Brescia, Arimanno (17), pubblicato nel vol. II della importante collezione di Studi Gregoriani, ancora oggi in corso di pubblicazione, per lumeggiare la figura e i tempi di Gregorio VII (18).

Dobbiamo ora accennare alla collaborazione di Mons. Guerrini a Riviste di carattere strettamente scientifico. E' un elenco che forse può tediare, ma è pure altamente eloquente anche nella sua arida elencazione. Il nome di Paolo Guerrini appare — spesso più volte — nei « Commentari dell'Ateneo di Brescia » e di Salò, nel « Giornale Storico della Letteratura Italiana », nel « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », negli « Atti dell'Accademia degli Agiati » di Rovereto (antico istituto di cultura che ha annoverato tra i suoi soci Antonio Rosmini), nell'« Archivio Storico Lombardo », nella « Rivista di Scienze Storiche », nel « Bollettino Senese di Storia Patria », nel « Bollettino Storico Piacentino », nell'« Archivio Veneto-Tridentino », in « Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna », nell'« Archiginnasio », in « Bergomum », in « Miscellanea Pavese », nella « Rivista di Storia della Provincia di Alessandria », nell'« Archivio Storico Lodigiano », nel « Bollettino Storico Cremonese », in « Novaria », nell'« Archivio Veneto », in « Humanitas »,

« Scuola Italiana Moderna », « La Scuola Cattolica » — e proprio nel periodo in cui era alla direzione di questa importante Rivista l'attuale nostro Arcivescovo Mons. Giacinto Tredici —, « Rivista di Storia della Chiesa in Italia », « Il Concilio di Trento », « Arte Sacra », « La Rassegna Nazionale », la « Rivista Araldica ».

La sua collaborazione storica fu ricercata e abbondante sulle riviste storiche dei vari Ordini Religiosi. I suoi contributi si possono leggere in « Benedectina », « Rivista Storica Benedettina », « Miscellanea Francescana », « Studi Francescani », « Archivum Franciscanum Historicum », « Bollettino Critico di Cose Francescane », « Studi Catteriniani », « Memorie Domenicane », « Il VII Centenario di S. Domenico », « Bollettino Storico Agostiniano », « Rivista della Congregazione Somasca ».

Un posto particolare hanno gli argomenti di Musica e Liturgia. Egli collaborò a « S Cecilia » con oltre una sessantina di articoli, alla « Rivista Musicale Italiana », a « La Musica Orante », « Psalterium », « Rivista Gregoriana », « Note d'Archivio per la Storia Musicale », « La Critica Musicale ».

Accanto a questi interventi, ben qualificati per la serietà scientifica delle riviste che li ospitavano, ce ne sono altri moltissimi, pubblicati su periodici e giornali: interventi meno impegnativi, forse più ariosi, quasi lievi, ma sempre improntati a grande serietà, talvolta addirittura veri gioielli, che fanno rimpiangere la loro dispersione in mezzo alla colluvie giornalistica.

Ricordo in primo luogo la sua collaborazione ai giornali quotidiani: al vecchio e glorioso « Il Cittadino di Brescia » (19), con oltre un centinaio di articoli; a « L'Italia » (20), « Il Giornale di Brescia », « L'Eco di Bergamo », « L'Osservatore Romano » (21). Noto incidentalmente che un suo articolo su Mazzini e i mazziniani bresciani, pubblicato sulla « Rivista d'Italia » nel 1925, venne ripubblicato — fatto unico e di cui Monsignore amabilmente sorrideva — anche su « La Sentinella Bresciana » (22) e su « Il Popolo di Brescia » (23).

La sua collaborazione poi a « La Voce del Popolo » (24) in questi anni della sua rinascita, prima come « La Voce Cattolica » e poi, dopo la conclusione dell'ultimo conflitto, con il vecchio nome glorioso di tante battaglie, è di tale mole di essermi risultata impossibile ogni agevole statistica. Ma anche altri settimanali e periodici divulgativi, cattolici o almeno rispettosi delle idee cattoliche, hanno trovato la sua collaborazione. Così la sua firma si può trovare in ben 67 articoli di « Illustrazione Bresciana », in ben 40 note su « Brixia ». In modo più sporadico ha prestato la sua penna al « Bollettino della Federazione Giovanile Leone XIII », a « Brescia », rassegna attuale dell'Ente Provinciale del Turismo, a « La Città di Brescia », a « Brescia nelle industrie, nei commerci e nell'arte », a « Illustrazione Camuna » di Don Romolo Putelli, all'« Annuario dell'Opera Cardinal Ferrari », a « Ecclesia », a « La Martinella di Milano », a « La Festa di Bologna », al piemontese « La Madonna di Crea », a « S. France-

sco d'Assisi » in Assisi, al « Poverello d'Assisi » di Brescia, a « L'An-cella della Carità », a « Illustrazione Vaticana ».

Ma anche con questo non si esaurisce l'opera di Mons. Guerrini nella sua produzione feconda. C'è da annoverare la sua collaborazione a oltre una cinquantina di Numeri Unici per centenari, ingressi parrocchiali, giubilei d'argento e d'oro, lutti. In più la collaborazione sua ai Bollettini parrocchiali. Qui la parte di leone spetta al nostro « Bollettino della mia Parrocchia », con note di storia, curiosità ed arte veramente indovinate. Poi ci sono i suoi scritti sui Bollettini di Gambara, Verolanuva, Castelletto di Leno, Nave, Rezzato, Offlaga, Carpenedolo e S. Giovanni in Città.

Un ultimo accenno meritano anche le riedizioni di opuscoli o volumi già stampati in passato e che egli ha messo in riedizione con opportuno aggiornamento. Così l'opuscolo del Peroni sulla storia di Bornato (25); quello del Nember sugli uomini illustri di Quinzano d'Oglio (26); ma soprattutto quello importantissimo di Fe' d'Ostiani su « Storia Tradizione e Arte nelle Vie di Brescia » (27). Questo volume, che tante altre città ci invidiano, purtroppo è ormai esaurito e nella ristampa richiederebbe una rifusione della materia, perchè fosse meglio accessibile allo studioso, ed un aggiornamento per i molti mutamenti e per gli sviluppi che la città ha avuto in questi ultimi tempi.

Anche solo da questi accenni si può constatare quale mole di lavoro abbia prodotto la penna di Mons. Paolo Guerrini. Credo si possa dire che dal lontano 1903 al novembre 1960 non abbia mai subito soste, nè per impegni di ministero, nè per eventi bellici, nè per avversità esterne, nè per lotte e incomprensioni, nè per ingiuria fisica. La sua penna si è arrestata quando Dio l'ha chiamato, in pochi giorni, alla pace dei giusti.

LA VARIETA' DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Si può tranquillamente affermare che nessun campo riguardante la terra bresciana fu chiuso alla sua indagine o ignorato dalla sua penna. Una rapida scorsa darà ragione alla affermazione.

Il campo araldico fu uno dei suoi temi preferiti. Non lo mosse a questo nessun servilismo: tutt'altro. Fu solo animato dal desiderio di portare un contributo alla conoscenza del passato bresciano, tanto legato all'azione di queste potenti famiglie. Va detto subito che non ci ha dato una trattazione organica. Si tratta, di solito, di brevi note di indagine archivistica, che egli pubblicava sulla Rivista Araldica. Qui la collaborazione ha avvicinato il centinaio di articoli e per chi voglia avere una visione esatta di questi interventi non ha che da dare una rapida occhiata al numero di gennaio 1961 di questa Rivista, in cui P. Antonio Masetti Zannini ha dato, con un necrologio del compianto Monsignore, l'esatto elenco bibliografico su questo argomento (28). In questo settore mi pare doveroso fare due rilievi.

In primo luogo Paolo Guerrini ci ha dato una stesura riguardante le nobili famiglie bresciane. Non siamo certo al completo, ma l'autore possedeva una copiosa messe di manoscritti, di riferimenti bibliografici, di alberi genealogici, di stemmi e forse pensava di potere con questo materiale comporre un giorno una vera storia critica della Nobiltà Bresciana. Intanto si accontentava di pubblicare, sulla Rivista Araldica, vari articoli riguardo ai diversi Casati. Dei Nomi? Eccoli, senza la preoccupazione di riuscire completo: i Gambara, i Bocca, gli Ugoni, i Pontoglio, i Lamberti, i Bargnani, i Valotti, i Monti, i Della Corte, i Duranti, i Bornati, i Cazzago, i Bona, i Pellegrini, i Luzzago, i Maggi, i Griffi, i Ronchi, i Nobili, i Savallo, i Cavalcabò, i Longhena, i Di Rosa, gli Offlaga, gli Oldofredi, i Mazzucchelli, i Cavalieri, i Luchi di Windeg, gli Avogadro, gli Ostiani, i Geroldi, i Medici di Gavardo, i Montini, i Fioravanti Zuanelli di Salò, i Cartari, i Crotta De Acerbis. Come si può facilmente vedere l'elenco non è breve ed abbraccia Nobiltà di antichissimo lustro, come rami venuti dal commercio, dalla professione, dalle armi, dalle lettere. Un campo già ben arato, come si vede, e che non attende se non un continuatore solerte e preciso per darci una utile ed esauriente trattazione sul Patriziato Bresciano. Il secondo rilievo riguarda uno studio di vasto respiro su quello che era considerato un autentico rebus nobiliare, quello riguardante la storia dei Conti di Martinengo. A decifrare un tale rebus si erano già provati Fè d'Ostiani e Pietro da Ponte, ma senza darci un gran che di organico e conclusivo. Mons. Guerrini, con larga pazienza e compulsando documenti di carattere pubblico, il carteggio Wustenfeld-Odorici e alcuni archivi privati dei rami di detta famiglia, è riuscito, colmando ancora le troppe lacune con intuizioni originali e ipotesi solide, e ci ha dato un grosso volume — uno certo dei migliori tra quelli usciti dalla sua penna — in cui la storia dei Martinengo riceve una luce quasi completa. L'opera fu accolta con plauso ed ebbe lusinghiere recensioni. Al suo criterio di ricostruzione si sono ispirati altri studiosi in Italia. La citazione del lavoro è fatta ancora oggi su riviste specializzate, anche straniere. Rimane quanto mai valida anche ai nostri giorni.

Un altro campo in cui l'opera di Mons. Guerrini è stata particolarmente abbondante fu quello della illustrazione di questa nostra terra Bresciana, in tante sue borgate, grandi e piccole. Sono quasi un centinaio i paesi che sono passati sotto la sua penna. Alcuni hanno solo avuto brevi pennellate, come i primi trattati sulla Illustrazione Bresciana e quelli sulla « Voce del Popolo ». Altri hanno avuto una trattazione più a fondo, specie sotto l'aspetto ecclesiastico, in quella storia di tante Parrocchie, così cara al cuore dei nostri sacerdoti e della nostra gente (29). E in questa categoria rientrano studi completi sotto l'aspetto storico, civile e religioso, folkloristico, economico, sociale. Tanto per citare qualche nome: Manerbio, Bedizzole, Rezato, Cologne, Castenedolo, Castrezzato, Nave, Poncarale, Bovegno, Nozza, ecc., ecc. Ma forse in questo campo i migliori sono i due studi

sulle Parrocchie cittadine di S. Lorenzo (30) e di S. Agata (31), lo studio sulla terra di Sale Marasino e del suo Vicariato (32), quest'ultimo completo sotto ogni aspetto. Ma in questo tema l'autentico gioiello rimane il volume su Bagnolo Mella, in cui l'autore ha messo certo un particolare intelletto di amore e che appare preparato da lunga data con certissima pazienza e con più diretta conoscenza di tante cose, perchè si trattava della terra natale. Qui siamo al vertice; ma di poco inferiore, sotto alcuni aspetti, è il volume su Sirmione, che ha solo avuto il torto di una limitata diffusione tra di noi (33).

Accanto alla storia delle borgate bresciane si pone la illustrazione degli edifici sacri in città e diocesi, descritti sotto l'aspetto storico ed artistico, in un ordine quanto mai pittoresco, che lo porta da S. Rocco di Bagolino a S. Filastrio di Tavernole, da S. Pier d'Aggrino di Bogliaco a S. Andrea di Barbaine nelle Pertiche, dal S. Francesco di Gargnano alla rinnovata parrocchiale di Botticino Sera, alle Chiese di Quinzano d'Oglio. Nell'ambito della Città poi, oltre S. Lorenzo e S. Agata, già citate, possiamo aggiungere S. Nazzaro, il Duomo Nuovo, S. Zeno, S. Afra, la Chiesa della Pace, S. Francesco, il dissacrato S. Marco dalle armoniose linee romaniche, lo scomparso S. Agostino al Broletto, S. Alessandro.

Anche il suburbio non è stato trascurato e sono apprezzabili i suoi studi su S. Maria della Noce, S. Bartolomeo al Lazzaretto e S. Fiorano sui Ronchi. Ma, a mio giudizio, i due studi più importanti rimangono quelli riguardanti le Chiese Longobarde in Brescia (34) e l'altro sulle Chiese medioevali sorgenti sulla costa orientale del Castello, dove oggi corre la via Pusterla (35). E l'importanza balza subito all'occhio pensando al periodo medioevale di Brescia cattolica, ancora in buona parte inesplorato ed irto di problemi tutt'altro che facili a definirsi e all'ampio respiro che i due studi hanno sotto l'aspetto documentario e bibliografico.

Dalle Chiese è facile il passo ai Santuari, soprattutto a quelli Mariani. Ai templi, grandi e piccoli, dedicati alla Vergine in città e diocesi ha consacrato tutto un fascicolo di « Memorie Storiche » dell'anno 1954, prezioso ad ogni studioso, più che per le brevi notizie, per le rare indicazioni bibliografiche su ognuno di questi edifici (16). Vari santuari sono poi stati illustrati in un modo rapido e popolare, altri in forma più impegnativamente scientifica, per un totale di circa una cinquantina. Qui un posto distinto spetta indubbiamente alla Madonna delle Grazie, di cui descrisse le bellezze artistiche e narrò le vicende storiche della veneranda Chiesa e del suo Santuario in ben cinque riprese (37). All'attento lettore non potrà sfuggire qui un calore inconsueto, quello del figlio devoto di Maria, che all'ombra di quel Santuario ha passato la maggior parte della sua vita.

Una disciplina, che egli predilesse, anche se ben lungi dall'essere la meglio riuscita di tutto il suo lavoro di studioso, fu quella della Toponomastica. Un ramo quanto mai difficile e sconcertante, vorrei

quasi dire scorbutico; dove anche coloro che vi hanno speso anni di studio serio e metodico si trovano spesso disorientati non poco. Ebbene, Mons. Guerrini qui si muoveva con disinvoltata sicurezza ed aveva modo di manifestare la sua inesauribile conoscenza di usi, di costumi, di geologia elementare, di parlata vernacola. Talvolta ne seppe trarre intuizioni geniali e deduzioni rigorose sotto ogni aspetto. Ma certe sue interpretazioni lasciano ancora oggi perplessi ed alcune sono certamente fuori bersaglio. Eppure, proprio in questo settore, nonostante tante note sparse e promesse di pubblicazioni impegnative, egli non ci ha lasciato nessuna trattazione organica. Ha contestato molti punti dei notissimi Dizionari dell'Olivieri e del Gnaga (38): ma di suo, veramente valido, non si hanno che due brevi studi, uno sulla toponomastica civica (39) e l'altro sulla toponomastica nel territorio bresciano (40). A questo si può aggiungere una sola breve nota sul dialetto bresciano (41). Molto materiale in proposito egli aveva raccolto e chi scrive ha avuto modo di vederlo, di sfuggita, in cartelle e buste. Ma ogni sollecitazione a concludere non è stata ascoltata. Forse qui gli mancò quell'ardire e quell'ardore che dimostrò in altre imprese.

Un settore, dove la sua penna ha scritto molto, è quello della musica sacra, della liturgia e della storia musicale. Fu proprio per la musica sacra che fece gemere per la prima volta i torchi. Fu un assertore della musica sacra riformata e per questo non fu certo risparmiato dagli avversari. Egli l'amava la musica, aveva un buon gusto, desiderava esecuzioni artisticamente perfette. Ma anche in questa direzione la parte migliore rimane quella storica. Non grandi ed esaurienti studi, ma brevi note, sempre interessanti, sui Turrini, su Gasparo da Salò, sugli Antegnati, sugli organisti della Cattedrale, su codici musicali, sulla storia della musica a Brescia. Forse però la parte più interessante di questi studi è quella riguardante Luca Marzenio, di cui egli ebbe modo di precisare criticamente anche la data di nascita (42).

Un campo dove fu particolarmente feconda la sua produzione riguarda la pubblicazione di Documenti Inediti, che egli trasse soprattutto dall'Archivio Vescovile, dai fondi Manoscritti della Queriniana, dall'Archivio Storico Cittadino e dall'Archivio Capitolare. Già si è accennato ai cinque volumi di Cronache Bresciane Inedite, che costituiscono il suo apporto più cospicuo in questo settore. Ma altri svariati carteggi egli ha dato alle stampe. Talvolta sono brevi scritti, di un valore relativo. Altre volte sono documenti inediti che egli ha scovato e si aggiungono a completamente marginale di grandi collezioni già stampate. Alcuni sono veri studi ampi e destinati a rimanere pietre fisse: così la Prima Leggenda Volgare della Beata Stefana Quinzani (43), due Carteggi di Mons. Bonomelli (44), il Carteggio fra le Dorotee di Brescia e i due fratelli Missionari Luca e Marco Passi (45) e quello tra Brescia e Montecassino riguardo ad una reliquia di S. Benedetto (46).

Sulle vicende cittadine egli si è soffermato in tante note che costituiscono una ampia Miscellanea sacra e profana. Sullo sviluppo della città nel Medioevo ha avuto modo di portare sue ipotesi, in contrasto magari con l'Odorici e con altri studiosi contemporanei: notissime le controversie sulla cinta romana delle mura, quella sul Cerdusio e il quartiere Longobardo, quella sul quartiere dei Franchi.

Sulla storia generale della diocesi, a parte le note sulla smembrazione austriaca del secolo XVIII in pro di Mantova (47), appare di vivo interesse la Cronotassi biobibliografica dei Cardinali, Vescovi e Abati Regolari di origine Bresciana dal secolo IX al tempo presente (48). Di particolare importanza sono pure gli studi sulla organizzazione ecclesiastica della diocesi nel medioevo (49), quello per la storia del Potere Temporale del Vescovo di Brescia (50) e da ultimo quello sullo sviluppo cronologico dell'organizzazione parrocchiale diocesana del secolo XV in avanti (51). Di tutti, quello sul Potere Temporale del Vescovo mi appare il più importante per l'apporto documentario.

E della Città e della Diocesi egli ebbe modo di mettere in risalto il patrimonio artistico. Lo fece segnalando nelle sue trattazioni sulle Parrocchie, sulle Chiese e sui Santuari tutti i tesori di arte da essi contenuti. Segnalò sempre tempestivamente tutte le scoperte di valore artistico, che si verificassero nel territorio bresciano. Mise in luce alcuni aspetti minori, ma per nulla trascurabili, di artisti, pittori, scultori, intagliatori nella loro produzione, accennando soprattutto a Foppa, Romanino, Moretto, i Callegari, i Baschenis, fino ai più modesti ma tanto benemeriti Boscai di Levrance.

Nè trascurò di illustrare di questa terra anche gli aspetti economici. Talvolta lo fece in forma di noterelle curiose, come quelle sulla Mercanzia di Brescia (52). Altra volta tracciò quadri panoramici, a sfondo storico, dell'economia locale: interessanti quelli riguardanti le nostre tre Valli (53).

Anche il mondo della cultura entra nel quadro della sua produzione. Sono pagine, che hanno carattere di curiosità e di varietà. Così quelle sul Folengo (54), sulle orme di Dante nel Bresciano (55), sugli Umanisti Bresciani minori (56), sulla Scuola ed i Maestri Bresciani del cinquecento (57), ecc. In questa categoria si possono inserire anche le sue notizie sul Seminario, specie quelle riguardanti la sua non facile fondazione per opera di Domenico Bollani sotto la spinta di S. Carlo Borromeo (58). I contributi più perspicui sono però qui certamente quelli riguardanti alcuni Fondi della Queriniana: peccato siano troppo vagamente descrittivi e largamente incompleti (59). Si colloca pure qui il suo studio commemorativo sul card. Querini e la sua Biblioteca (60). Quante amarezze gli aveva procurato la sua Queriniana! Eppure egli, diffidente degli Istituti Culturali strettamente Ecclesiastici, volle che qui andassero tutti i suoi libri e la sua inestimabile raccolta di documenti. Perchè? Certo non fu solo una questione finanziaria. Forse Mons. Guerrini ha voluto ritornare,

almeno dopo la morte, in quella Queriniana, da cui era stato allontanato, per essere là presente nella parte migliore di se stesso, agli studiosi bresciani del futuro.

Passando ad un argomento più vaporoso, bisogna spendere una parola anche sulle pagine del folklore, sugli usi e costumi, sulla cronaca bianca e nera dei nostri secoli passati. Sono soltanto spunti, pennellate, senza per nulla preoccuparsi di larghi collegamenti o di rilevare tutto il costume di un'epoca. Qualche titolo? Non c'è che la difficoltà della scelta: la chinea del vescovo di Brescia, el cantù dei Stupì, il trombettiere comunale del '500, l'origine dei portinai a Brescia, la pietra del Gallo, el Mostasù de le Cossere, la visionaria di Alfianello, la Lodoida de la Losa, il brigante di Pisogne, l'eremita della Maddalena, l'influenza a Brescia nel 1478.

Un argomento trattato invece con tutta serietà è quello che riguarda i Monasteri ed i Conventi nella nostra diocesi. Non ha scritto una storia monastica di Brescia, ma ha posto larghe basi per una futura costruzione. In primo luogo ricordo gli « excursus » generici, certo molto incompleti, ma ricchi di indicazioni bibliografiche. Ad esempio: Profilo Benedettino della diocesi di Brescia, Priorati Cluniacensi in Italia, Priorati Agostiniani nel Bresciano, i Somaschi a Brescia, gli Umiliati a Brescia, i Conventi Bresciani del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco, S. Domenico e i Domenicani a Brescia, i Carmelitani a Brescia, i Barnabiti a Brescia. Studi più impegnativi riguardano singole case o conventi o monasteri. Piace ricordare tra l'altro la trattazione sull'Istituto del Buon Pastore (61), sull'Eremo Camaldolese di Gussago (62), su S. Pietro in Monte Orsino di Serle (63). Ma in proposito le trattazioni più serie e che rimarranno certo per tutti gli studiosi come fondamentali sono senza alcun dubbio tre:

- 1) La Storia della Congregazione dei Padri della Pace (66), dall'opera innovatrice del Cabrino alla affiliazione all'Oratorio Filippino, alla soppressione del 1796, alla rinascita vigorosa fino agli albori del nostro secolo.
- 2) La Compagnia di S. Orsola e le Orsoline (65), scritto in collaborazione con il compianto Mons. Gaggia, il Dentella e la convertita Svedese S. Undset: si tratta di un grosso volume, un autentico mattone sostanzioso, che forse il clero bresciano non ha avuto la pazienza di leggere, per ignorare così le vicende di una istituzione originalissima e provvida come quella di Angela Merici, ardita pioniera dell'apostolato femminile in tempi moderni.
- 3) Il Monastero di S. Faustino Maggiore: forse uno dei lavori in cui ci si rivela un Paolo Guerrini al vertice della sua maturità di studioso; una pagina del nostro medioevo cristiano, che disvela ai più un mondo ignorato (66).

Ma Mons. Guerrini, se ha dato la prevalenza alle istituzioni, non ha però del tutto dimenticato i Religiosi Bresciani illustri, anche se

in questo settore è apparso più sobriamente conciso che non in altri, per cui non ci sono citazioni particolari da fare.

C'è qualcosa di più sul Clero e sull'Episcopato Bresciano. Ma molto è stato scritto in occasione di nomine di Vescovi ed ha netto carattere di occasionalità. In questa categoria vanno messi anche i necrologi dei sacerdoti bresciani defunti dal 1910 al 1960: valgono come raccolta generale, ma, salvo qualche eccezione, dicono poco oltre il dato statistico. Gli studi migliori e che meritano una citazione sono quelli sui Vescovi della famiglia Duranti (67), sul card. Querini, sul card. Archetti (68), sul Vescovo Domenico Ferrari (69), sul Capitolo della Cattedrale nelle vicende storiche dalla restaurazione Napoleonica ai nostri giorni (70).

Anche sul tema delle Confraternite, degli Ospedali e delle Opere Pie c'è una discreta saggistica di vario valore. Più completo, come indagine, lo studio generale sulle Diaconie, Zenodochi e Ospizi Medioevali della Città e del Territorio Bresciano, nella stesura definitiva della Miscellanea Giubilare del 1953 (71).

Un capitolo ben più movimentato quello riguardante il Risorgimento Bresciano.

Fu sua cura illustrare in proposito la parte avuta dal Clero in tutti i rivolgimenti che portarono all'Unità d'Italia, mettendo in luce la ricompensa che ne aveva avuto dai massoni del governo di Roma e del governo locale. Furono scritti che suscitavano polemiche: era troppo chiaro che l'autore aveva calcato la mano, più che sui fatti, sul linguaggio. Dei molti saggi, specie dedicati a pubblicazione di documenti inediti, fanno spicco: quello sui Cospiratori Bresciani del 1821 in un volume miscelaneo, edito dall'Ateneo cittadino (72); quello, notissimo, sulle Dieci Giornate (73); quello riguardante la campagna militare del 1859, che investì direttamente tutto il territorio della nostra provincia e portò alla nostra liberazione dal dominio Austriaco (74).

Resta, in ultima nota di questa rassegna affrettata, un accenno ai Santi nostri.

Qui il compianto Monsignore ci ha dato una buona saggistica; talvolta spicciola, come quella pubblicata sui giornali e sui bollettini parrocchiali: talvolta più impegnativa, come i ripetuti saggi sui nostri Santi Patroni Faustino e Giovita (75), sul culto di S. Alessandro in Brescia (76), sulla leggenda di S. Glisente di Berzo Inferiore (77), sul culto di S. Gottardo nella diocesi di Brescia (78), sul Beato Zola (79), sulla pretesa Beata Cristina Semenzi di Calvisano (80). Ma credo che il sogno accarezzato in questo campo da Mons. Guerrini sia rimasto fra le sue carte. Da tempo andava raccogliendo dati, leggende, folklore sui Santi onorati dal popolo Bresciano. Avrebbe voluto comporre una storia di questo culto popolare dei Bresciani verso i loro Santi. E' stato l'ultimo suo sforzo di studioso e di sacerdote. Il giorno precedente all'attacco che lo condusse alla tomba chi scrive ebbe a redigere sotto sua dettatura l'ultima scheda di que-

sto lungo e paziente lavoro: riguardava la devozione a S. Giorgio e la testimonianza di essa nella toponomastica locale. E' rimasto solo un desiderio, ma mi pare significativo che abbia rappresentato il suo ultimo sforzo di studioso.

UN GIUDIZIO?

Se da una semplice descrizione di questa copiosa produzione, che ha toccato tanti argomenti, raggiungendo un eclettismo ignoto ai suoi predecessori bresciani, si vuol passare ad una valutazione critica dell'opera di Paolo Guerrini, il discorso si complica molto, diventa arduo, quasi impossibile. Perchè in un campo come questo della produzione storica locale non è certo facile dire quanto sia valido e quanto caduco nell'opera di uno scrittore. Solo il tempo ci darà la misura esatta della validità dell'opera ed è perciò troppo presto per dire una parola precisa, serena, spassionata. Ad un solo anno dalla scomparsa di Mons. Guerrini non si può certo affermare di avere già la testimonianza del tempo. Per questo quanto si dirà non potrà annoverarsi che fra i tentativi di analisi critica di un uomo e della sua opera.

Una prima constatazione è questa: che il nostro Monsignore non ha mai amato un lavoro di sintesi. Forse non era congeniale questo tipo di lavoro, a lui autentico topo di biblioteca e di archivio, portato a cercare il documento ed a valutarlo in quello che diceva ed a dedurne le conseguenze del contenuto.

Inserire questo documento, questo fatto nella gran massa dei documenti e dei fatti che compongono il quadro storico non gli riusciva spontaneo, anzi talvolta sembrava farlo contro voglia. Per questo le sue introduzioni ai documenti e le note esplicative spesso si limitavano a descrizioni generiche. Forse tutto questo fu anche un senso di misura delle proprie capacità. Perchè egli non si sopravvalutava, contrariamente a quanto si potesse credere. Sapeva di non avere avuto una preparazione adeguata sui fatti della storia universale. Sapeva di non potersela adeguatamente formare questa preparazione nelle modeste risorse di una città di provincia. Conosceva pure i suoi limiti in fatto di aggiornamento, data l'imperfetta conoscenza delle lingue straniere e la carenza di tante opere e di riviste specializzate. Ma oltre tutto questo, delle sintesi egli odiava il facile fraseggio, il paradosso, il filosofeggiare, il giudizio aulico e fuori misura. A tutto ciò non si sentiva di dare nessuna adesione e si irritava che altri la dessero, fino a non potersi dar pace. Molte sue polemiche trovano proprio qui la loro radice.

Ma anche ridotto al solo campo Bresciano, egli conosceva ancora di più l'impossibilità di prestarsi ad una facile sintesi. In una obiettiva recensione ad un volume del prof. Pasero (81) egli dice testualmente: « E' un altro saggio che il prof. Pasero offre alla sto-

riografia Bresciana del '500 ed è pure un saggio di quelle monografie particolari di analisi storica, che nel 1928 noi avevamo proposto per il rinnovamento della storia bresciana, convinti, allora come adesso, che bisogna premettere un largo studio di analisi.... prima di pensare ad una sintesi o ad un compendio di tutta la storia bresciana ». Ora egli non vedeva sufficiente questa preparazione analitica, soprattutto per il Medioevo, i cui problemi erano ancora racchiusi in pergamene e documenti inesplorati.

Per questo non fece che studi analitici. Ma, anche di questi, pochi si presentano veramente completi in forma di autentiche monografie, cui si possa ricorrere senza dover ormai aggiungere nulla, con piena soddisfazione del lettore sotto l'aspetto narrativo, documentario e bibliografico. Tutto il resto si presenta più come una traccia, una guida per chi vorrà approfondire. Egli stesso lo avverte, senza per questo sentire minimamente di diminuirsi, nè di sottovalutarsi.

Ma, fatta questa doverosa precisazione, si deve subito aggiungere che i suoi studi analitici sono validi e lo saranno per gli studiosi del futuro. Si potranno discutere i particolari, si potrà osservare che una data non quadra proprio in tutto, che la trascrizione del documento non obbedisce a tutte le regole della diplomatica, che certe abbreviazioni sono risolte con eccessiva disinvoltura, che la metodologia critica qua o là fa acqua in modo troppo evidente, che forse arrischiate sono alcune interpretazioni di vecchie epigrafi, che si sopravvaluta la portata di un documento in rapporto ad una determinata questione, che da una semplice ipotesi si è talvolta passati ad arrischiare affermazioni perentorie. Sono lati deboli certamente, ma non infirmano la validità di un fatto; quello di aver affrontato argomenti che nessuno prima aveva mai preso di mira, di aver aperto una strada dove prima c'era una giungla. I difetti si possono benissimo correggere in una costruzione, ma non si potrà mai correggere nulla se la costruzione manca.

E a certi difetti Mons. Guerrini non poteva sfuggire, soprattutto per la mancanza di una cognizione tecnica di alcune nozioni fondamentali in un ricercatore, come appunto un certo approfondimento scientifico delle cognizioni di metodologia, di paleografia e di diplomatica. Ebbe poi forse troppo l'urgenza di pubblicare su certi argomenti, tanto che egli stesso non sempre rimase soddisfatto. Quante volte, a distanza di anni, egli ripubblicherà lo stesso studio ampliato e corretto. E su certi argomenti non solo una volta, ma più volte questo fatto si verificherà. Qualche esempio? Sulla terra di Marmellino — la conca prediletta per gli ozi estivi — pubblicherà in successivi ampliamenti ben quattro studi (82): ben cinque sul diletto Santuario delle Grazie. Così lo studio sui Pelagini di Lombardia, dopo essere apparso su « Scuola Cattolica » del 1922, uscirà totalmente rifuso nella « Miscellanea giubilare » del 1953 (83). Anche il Monastero di S. Pietro in Monte Orsino di Serle avrà ben tre trattazioni successive. E si potrebbe continuare. E questo tormento del

non finito ci spiega anche certe mancate pubblicazioni, che erano state ripetutamente annunciate, erano tanto attese, ma non videro mai la luce. Molti fecero insistenza per una pubblicazione sul Beato Guala, su Arnaldo da Brescia, sul complesso movimento del Catarismo Bresciano; tutti argomenti sui quali egli aveva una buona documentazione, ma che non si risolvettero mai a pubblicare.

Per certi studi non iniziati o non finiti influirono poi anche altri fattori; non ultimo la questione finanziaria. Aveva incominciato nei primi numeri di « Brixia Sacra » la pubblicazione degli Atti della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia. Dovette interrompere perchè gli mancavano i mezzi per un prolungato soggiorno a Milano e perchè la pubblicazione, così come era fatta, gli sembrava — ed era vero — troppo meschina, mentre avrebbe meritato ben altro sforzo tipografico di quanto egli le potesse dare. Anche la rivista « Brixia Sacra » sospese le pubblicazioni, oltre che per altri motivi, anche per questione finanziaria (84). E se, sul finire del 1946, egli diede vita alla Società Diocesana di Storia Ecclesiastica fu ancora per motivi finanziari. E' vero che poi quella Società non funzionò in tanti suoi scopi, ma questo era un po' frutto del suo carattere troppo schietto e con una punta di grezzo orgoglio. Gli ripugnava chiedere la carità, gli era amaro doverlo fare, cercava di farlo il meno possibile. Voleva mantenere una sua indipendenza e per esserlo in pieno non voleva essere legato a nessuno per riconoscenza, per poter dire a tutti quanto sentiva di dover dire senza sembrare che sputasse in un piatto in cui aveva mangiato. Non si sentiva di crearsi un circolo di collaboratori, portato come era ad aiutare tutti nella ricerca e nello studio, ma individualista nato per la sua cultura storica. Per questo si sentì e si mantenne un isolato nel suo campo, anche se con danno non indifferente per la sua opera.

Visto però nella prospettiva della storiografia Bresciana certamente Mons. Guerrini ha fatto più di tutti e rimane il migliore di tutti, anche se egli ha avuto la fortuna di usufruire di tutto il lavoro precedente. E credo che un tale giudizio sarà difficilmente riformabile.

Resta da accennare a due altri aspetti di Mons. Paolo Guerrini.

In primo luogo la sua collaborazione al giornalismo. Tale collaborazione fu abbondante, come abbiamo già visto, e distribuita su tutto l'arco dei suoi anni di studioso (85). Solo nel periodo nel Fascismo egli rimase piuttosto riservato.

Al giornalismo Mons. Guerrini diede una sua impronta personale, con una gamma di argomenti ristretta al settore storico o con questo connesso, ma ricca di spunti originali, talvolta anche i più impensati. Qui talora aveva modo di sbrigliare la sua fantasia, fuori dai ferrei schemi della nota erudita e dell'articolo scientifico. Qui talvolta si liberava dalle pastoie della critica storica, arzigogolando su una frase, con accostamenti arditissimi e sconcertanti, con ipotesi che potevano lasciare a bocca aperta e magari mutavano con una

rapidità sorprendente. Ma non è mai stato un facilone, nè un imprudente; non ha mai compromesso la sua serietà di storico e, soprattutto, non ha mai lodato per conformismo. Se ci scappava un giudizio arrischiato, questo era, caso mai, biricchino e forse un tantino sbazzino su fatti e istituzioni del passato, ma con evidenti riferimenti a circostanze del presente.

Ed aveva una penna facile ed agile per ogni argomento. Dava in pochi tratti l'immediatezza del quadro: metteva il lettore in condizione di capire tutto, subito, e bene quanto voleva esprimere. Il suo fraseggiare era tornito senza essere lezioso, compito e appropriato senza cadere nel ricercato. Per questo la sua prosa era letta e attesa, così come le sue conferenze si gustavano fino in fondo.

Strettamente affine al giornalista fu il Polemista. Qui aveva doti innate, che a non pochi lo fecero temere fino a creargli attorno quasi un mito. Educato nel clima della trionfante Massoneria egli, figlio devoto della Chiesa e sacerdote di una sola volontà, espresso da una terra generosa di lotte, come la nostra Bassa dei primi anni di questo secolo, sentì potente il richiamo alla lotta contro i sofisticatori di ogni verità. Basti rileggere le sue recensioni dalla « Brixia Sacra » del 1910 fino all'ultimo fascicolo delle « Memorie Storiche »: soprattutto basti rileggere i gustosissimi quadretti di « Note, Appunti e Varietà » per vedere quanto fosse in lui ansiosa l'idea della lotta. Si può dire che egli non abbia mai avuto un momento di calma in questo settore e, certe volte, abbia perfino cercato i motivi per polemizzare. La sua era una polemica aperta, generalmente fatta con garbo apparente, ma con frasi che erano una sferzata in piena faccia, che mozzavano il fiato. Talvolta adoperò anche parole grosse, portato da un impeto veemente e gliene vennero guai, anche seri. Ma pure quando era percosso da una batosta non perdeva il suo coraggio e la sua serenità. Soffriva molto, — aveva, al contrario di ogni apparenza, un animo sensibilissimo — si rammaricava che non lo avessero sostenuto coloro da cui un sostegno egli si sarebbe aspettato, ma si riprendeva subito, pronto a ricominciare alla prima occasione.

Questo tono polemico, nel campo strettamente scientifico, lo portò a difendere con vera tenacia certe sue posizioni personali, così da apparire talvolta testardo e persino ingeneroso, anche contro persone e istituzioni nostre. Ma egli si sentiva nato per la prima linea e gli avversari gli facevano un grande servizio se lo attaccavano nella sua trincea. Questa polemica egli l'ha adoperata anche su alcuni punti controversi di storia locale. Col tempo e con un più approfondito esame delle questioni certe sue sentenze si attenuarono e magari mutarono. Su altre tenne duro fino alla fine. Ma resisteranno anche dopo? Per alcune, almeno a mio parere, debbo sinceramente dire di no. Un buon gruppo poi di tali questioni sarà oggetto di eterna discussione, perchè ormai sarà difficile trovare l'elemento risolutore in un senso piuttosto che in un altro.

Ma al di sopra di tutto rimane la sua buona fede, che intese

sempre, in ogni lotta, affermare i diritti della verità; di quanto almeno egli credeva doversi chiamare con tale nome. Mai avrebbe difeso una posizione se fosse stato intimamente convinto di essere su un terreno falso.

Forse questa tenacia nella polemica, certo congeniale al suo carattere, gli venne anche dal fatto di essere stato un autodidatta, un uomo che si era fatto da sè e che aveva conquistato da solo tutte le sue posizioni: un momo che, mancandogli una adeguata prospettiva universale della storia, era portato a sopravvalutare elementi che erano in suo possesso e a difederli ad ogni costo, anche forse quando se ne sarebbe potuto fare a meno.

Ci si potrebbe dilungare ancora, trattando di Mons. Guerrini nella estimazione che ebbe al di là di Brescia, in Italia e fuori (86). Ci si può limitare ad affermare che la sua collaborazione fu sollecitata, il suo parere richiesto da storici eminenti e da istituzioni internazionali. Basti citare la Società Goerresiana, la Società dei Bollandisti, gli storici Paschini, Jedin, i due Mercati, ecc. Come fu in stretta corrispondenza con l'allora professore don Angelo Roncalli di Bergamo, che gli invia, tramite Mons. Vistalli, i suoi saluti già nel lontano 1911 e che da Cardinale gli fece visita nel suo modesto alloggio alle Grazie e attualmente, da Sommo Pontefice, lo ha onorato di preziosi autografi.

Vale anche ricordare che fu membro, dalla fondazione, della rivista « Il Concilio di Trento » e quindi della rivista di « Storia della Chiesa in Italia »; membro effettivo dell'Ateneo Cittadino, membro corrispondente di altri Istituti similari Italiani e socio effettivo della Società Storica Lombarda.

Una conclusione?

Certamente molto di quanto ha scritto Mons. Guerrini sarà dimenticato. Sarà però certo sempre valida la affermazione di uno studioso locale, il prof. Renzo Bresciani (87), quando afferma che chiunque porrà mano alla storia di casa nostra, alla Storia Bresciana, non potrà non incontrarsi con Mons. Guerrini e con le sue ricerche. Quanto alla sua figura, quella sua caparbia difesa di tutto quello che ha creduto verità, attraverso anche il rinnegamento di ogni sospetta prudenza e magari di una comoda opportunità, credo che potrà essere sempre una lezione salutare per tutti, specie nel clima attuale di conformismo, che sembra pervadere e soffocare ogni ambiente. « Sono stanco, ma sono contento di quanto ho fatto », ripeteva in uno dei suoi ultimi colloqui. Ecco la sintesi, il tacito insegnamento della sua vita di sacerdote e di studioso; d'un uomo che ha solo e sempre amato e si è costantemente sforzato di servire sempre e solo la Verità.

NOTE

- 1) Scheda anagrafica di Mons. Paolo Guerrini. Nato a Bagnolo Mella il 18 novembre 1880. Ordinato sacerdote nel 1903. Vicario Cooperatore a Manerbio, indi nella Parrocchia cittadina di S. Giovanni Evangelista. Archivista, Vicedirettore e, per breve tempo, Cancelliere della Curia Vescovile. Insegnante per cinque anni nel Seminario Diocesano durante il primo conflitto mondiale. Vicebibliotecario dal 1920: dal 1925, Bibliotecario della Civica Biblioteca Queriniana, dalla quale fu allontanato per motivi politici nel 1928. Nominato Prelato Domestico da S. S. Pio XI nel 1932. Canonico della Cattedrale dal 1936. Dalla fine dell'ultimo conflitto alla maturazione della pensione Direttore dell'Archivio Storico Civico. Negli ultimi anni ebbe salute precaria, quasi costretto all'immobilità e con gli occhi ormai spenti. Morì il 19 novembre 1960. Il 22 dello stesso mese seguivano i funerali nella Cattedrale di Brescia e la tumulazione della sua salma presso il Cimitero Vantiniano nella tomba dei Canonici del Duomo.
- 2) Giovanni Mantese, Pietro Tamburini e il Giansenismo bresciano. Con prefazione e un'appendice bibliografica di Paolo Guerrini. Brescia, Ancora 1942: pp. 253 (« Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XI, 1942). L'autore è un sacerdote Vicentino, che aveva presentato questo lavoro come tesi di laurea presso la facoltà di Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana in Roma.
- 3) Alessandro Sina. Esine, storia di una terra Camuna. Con prefazione di Antonio Cistellini d. O., Brescia, Queriniana, 1946 (« Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XIII, 1946). L'autore è un compianto sacerdote Camuno, nato a Zone nel 1878 e ordinato sacerdote nel 1901. Esercì la cura d'anime a Prestine, Lovenno, Beata di Piancamuno, Qualino e, da ultimo, come Rettore di S. Maria, a Esine. Grande amico ed estimatore di Mons. Guerrini, coltivò gli studi storici con profonda passione e buona competenza, così da potersi sicuramente annoverare tra i benemeriti e seri illustratori della sua Valle. Cordiale con tutti, ebbe il vero culto dell'amicizia. Di gusto artisticamente sensibile, a lui si devono i restauri di S. Maria di Esine, che ci hanno ridato un vero gioiello d'arte. Umile e saggio, non suscitò chiasso attorno alla sua persona. Fu schivo di onori e morì nella solitudine nel 1953. La sua opera, come storico locale, meriterebbe di essere messa in luce, perchè ha molto di buono come contenuto e come metodo. I suoi libri e i suoi manoscritti sono stati assicurati alla Civica Biblioteca Queriniana.
- 4) Lo statuto della Società si può leggere — assieme alla benedizione del Santo Padre Pio XII e all'elenco dei componenti del Consiglio — nel fascicolo I di « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XIV, anno 1947. Sia lo statuto come la composizione del Consiglio con le rispettive cariche erano opera esclusiva di Mons. Guerrini. La Società non ha mai funzionato come tale, nè mai ha tenuto una qualsiasi adunanza. E' allo studio un progetto di totale rinnovamento.
- 5) Domenico Bollani, patrizio Veneto, resse la diocesi di Brescia dal 1559 al 1579. Di lui e della sua opera riformatrice parla ampiamente il suo biografo: Luigi Fè d'Ostiani. « Il vescovo Domenico Bollani », Brescia, Tipografia Istituto Pavoni, 1875.
- 6) Di ogni parrocchia e di ogni curazia beneficiata l'autore dà brevi notizie storiche con il rispettivo elenco dei parroci e dei beneficiati. Ottime le indicazioni delle fonti e della bibliografia.
- 7) Paolo Guerrini. « La Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia ». In « Brixia Sacra », I, 1910, pp. 261-296 e 314-322.
- 8) Paolo Guerrini. « Iscrizioni Bresciane ». Volume primo: « Iscrizioni delle chie-

- se di Brescia ». Brescia, Tipografia Figli di Maria, 1928, pp. 302 (« Fonti per la Storia Bresciana », V).
- 9) Paolo Guerrini. « Bagnolo Mella: storia e documenti ». Brescia, Morcelliana, 1926, pp. 495.
- L'opera ha avuto recensioni lusinghiere, oltre che sui giornali locali, in:
- « Archivio Storico Lombardo », 1927, pp. 144-150: a cura di Agostino Zanelli.
 - « Archivio Storico Italiano », 1927, pp. 183-184: a cura di C. Barbadoro.
 - « Rivista Storica Italiana », 1928, pp. 218: a cura di N. Grimaldi.
- Sempre sul paese natale, di Paolo Guerrini si possono citare altri due saggi:
- 1) « Bagnolo Mella: cenni illustrativi ». In « Illustrazione Bresciana », N. 170, 16 settembre 1910.
 - 2) « Noterelle e documenti inediti di storia Bagnolese ». Brescia, Pavoniana, 1938 (Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », IX, pp. 123-148).
- 10) Paolo Guerrini. « Una celebre famiglia lombarda: i conti di Martinengo. Studi e ricerche genealogiche ». Brescia, Tipografia Geroldi, 1930: pp. 543.
- Il volume ebbe recensioni favorevolissime in:
- « Rivista Araldica », 1930, pp. 187-188: a cura di H. von Schullern.
 - « Archivio Veneto », 1930, pp. 101-211: a cura di Guido Lonati.
 - « Bergomum », 1930, pp. 212-213: a cura di Ugo da Como.
 - « Archivio Storico Lombardo », 1930, pp. 180-193: a cura di Agostino Zanelli.
- Prima di questo risolutivo volume l'autore aveva più pubblicato le seguenti note attinenti ai Martinengo:
- 1) « Il conte Sciarra Martinengo Cesaresco governatore dell'Albania ». In « Brixia », N. 72, 19 dicembre 1915.
 - 2) « Il conte Curzio Martinengo Palatino ». In « Brixia », N. 74, 2 gennaio 1916.
 - 3) « I conti di Martinengo e il feudo di Urago d'Oglio ». In « Brixia Sacra », XV, 1924, pp. 52-96.
 - 4) « Un ramo dei Martinengo in Germania? ». In « Rivista Araldica », XXII, 1924, pp. 413-414.
 - 5) « I conti Martinengo di Villachiera e Villagana e il loro palazzo in Brescia ». Milano, Bestetti e Tumminelli, 1927. (Estratto dal volume « La Banca S. Paolo di Brescia », pp. 53-73).
- 11) Paolo Guerrini. « Miscellanea Bresciana di studi, appunti e documenti, con la bibliografia giubilare dell'autore (1903-1953) ». Volume primo, Brescia, Pavoniana, 1953: pp. 336.
- 12) Luigi Fossati. « D. Angelo Berzi. Vita e Pensiero ». Brescia, Pavoniana, 1943: pp. 422 (Collana Beata Di Rosa; 3).
- 13) Antonio Cistellini, d. O. « Figure della Riforma pretridentina ». Brescia, Morcelliana, 1948: pp. 354 (Studi e Documenti di Storia Ecclesiastica).
- 14) Giuditta Bertolotti Garioni. « S. Angela Merici vergine bresciana (1474-1540) », 3.a edizione, Brescia, Queriniana, 1950.
- 15) Antonio Suraci. « Arnaldo da Brescia ». Torino, Elle di ci, 1952: pp. 126.
- 16) Felice Murachelli. « Note Storiche. Sellero: le parrocchie di Sellero e di Novelle ». Breno, Tipografia Camuna, 1960: pp. 107.
- 17) Paolo Guerrini. « Un cardinale Gregoriano a Brescia: il vescovo Arimanno ». Roma, Abbazia S. Paolo, 1947 (Estratto di « Studi Gregoriani », vol. II: pagine 361-395).
- 18) Si tratta di una collana di alto valore scientifico, cui collaborano studiosi di ogni nazionalità. Ha per scopo di raccogliere studi e documenti illustrativi della riforma Gregoriana del sec. XI. Al momento attuale è giunta al quinto volume. Ne è promotrice la celebre e veneranda Abbazia di S. Paolo fuori le Mura, dove il monaco Ildebrando fece la sua professione tra i figli di S. Benedetto.
- 19) Giornale cattolico quotidiano. Fondato nel 1878 da una società presieduta da

Giuseppe Tovini, raggiunse forse il suo massimo splendore sotto la Direzione di Giorgio Montini. Fu la bandiera di tante battaglie e tacque solo dopo la devastazione della sede e la distruzione della tipografia, compiute da una squadra fascista il 1 novembre 1926 con un assalto a Palazzo S. Paolo. Dopo la conclusione dell'ultimo conflitto il giornale rinacque col solo titolo « Il Cittadino » e come organo settimanale della sezione provinciale della Democrazia Cristiana.

- 20) Quotidiano cattolico, fondato a Milano nel 1909. Esiste di esso una redazione bresciana, che cura una pagina dedicata agli avvenimenti e ai problemi della nostra diocesi.
- 21) « L'Eco di Bergamo » è il quotidiano dei cattolici bergamaschi. « L'Osservatore Romano » è un quotidiano politico religioso. Fondato nel lontano 1861, ha celebrato nella scorsa estate il centenario della propria esistenza. Riflette il pensiero della Curia Romana.
- 22) Giornale quotidiano, fondato nel 1859, come organo del movimento liberale. Ebbe sempre una tendenza moderata, a differenza dello Zanardelliano « La Provincia di Brescia », fondato nel 1869. Sospese le pubblicazioni nel 1925.
- 23) Giornale quotidiano, iniziò le pubblicazioni nel 1923 come organo della Federazione Fascista di Brescia. Dopo l'armistizio dell'8 settembre e la nascita della Repubblica Sociale Italiana, si trasformò in « Brescia Repubblicana » e come tale andò avanti fino al termine del conflitto. Tutto il complesso editoriale fu poi rilevato, nel 1945, dall'attuale quotidiano « Il Giornale di Brescia ».
- 24) Fondato come settimanale cattolico nel 1893, anch'egli sospese le pubblicazioni nel novembre 1926 per la stessa sorte che colpì « Il Cittadino di Brescia ». Nel Natale 1936 tornò alla luce con la nuova testata « La Voce Cattolica ». Riprese il vecchio nome dopo la conclusione dell'ultima guerra.
- 25) « Storia di Bornato di Vincenzo Peroni; con prefazione, note e appendici ». Brescia, Pavoniana, 1932: pp. 22 (Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », III, 1932: pp. 189-210). Vincenzo Peroni era nato a Brescia nel 1746 ed ivi venne a morte nel 1810. Viaggiò in molte città d'Italia e fu amico dei letterati e degli studiosi del tempo. Attese a lavori storici di varia importanza. Di tutto ciò dà ampie notizie Mons. Guerrini nella prefazione dell'opuscolo. Il manoscritto della « Storia di Bornato » venne in possesso di Mons. Guerrini nel 1910 e fu da lui donato alla Queriniana nel 1922.
- 26) Giuseppe Nember. « Uomini illustri di Quinzano d'Oglio. Note bio-bibliografiche, con aggiunte. In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia ». Brescia, Pavoniana, 1934, V: pp. 65-132. Giuseppe Nember visse a Quinzano dal 1752 al 1815. Di lui Mons. Guerrini traccia il profilo biografico — con precisa indicazione bibliografica in proposito — prima di pubblicare il testo dell'opera. Nello stesso volume di « Memorie Storiche », pp. 133-146, Mons. Luigi Trombetta parla di Mons. Giulio Pavesi, uno dei più illustri figli di quella terra. Su Mons. Giulio Pavesi cfr. anche: Gabriele Russo, L'attività riformatrice di Giulio Pavesi arcivescovo di Sorrento (1510-1571). Estratto della dissertazione di laurea. Sorrento, tipografia Giuseppe Pelagna, 1956. (Cfr. « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », 1961, fasc. II, p. 72).
- 27) Luigi Fè d'Ostiani. « Storia, tradizione e arte nelle vie di Brescia ». Brescia, Tip. Figli di Maria, 1927: pp. 530. Sulla figura di Mons. Fè d'Ostiani e della sua opera come studioso di storia locale Mons. Guerrini aveva scritto su « Il Cittadino di Brescia » (numeri del 2, 6, 8, 13 e 15 del mese di febbraio) una serie di articoli. Tali articoli li riprese e li rifuse in forma più organica nella prefazione al vol. V di « Cronache Bresciane Inedite ».
- 28) Antonio Masetti Zaunini d. O. « In ricordo di Mons. Paolo Guerrini ». In « Rivista Araldica », gennaio 1961.
- 29) Fgli vagheggiava una trattazione completa per tutte le parrocchie della diocesi di Brescia. Ne parlò in qualche conversazione, ne scrisse auspicando tale realizzazione. Sul terreno pratico non trovò sufficiente ascolto, nè egli ebbe energia e tempo per andare fino in fondo. Si limitò ad incoraggiare sacerdoti

- e laici che, nelle varie località, volevano tentare pubblicazioni del genere.
- 30) Paolo Guerrini. « La chiesa prepositurale di S. Lorenzo in Brescia. Memorie di storia e d'arte ». Brescia, Ancora, 1940 (Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », X, 1940: pp. 1-100).
- 31) Paolo Guerrini. « La chiesa prepositurale di S. Agata v. e m. in Brescia. Brevi cenni storico-artistici nel 1.º centenario delle feste votive della Madonna della Misericordia, 8-15 novembre 1936 ». Brescia, Tipografia P. L. Orfani, 1936: pp. 48.
- 32) Paolo Guerrini. « La pieve di Sale Marasino ». Brescia, Pavoniana, 1932: pp. 64. (Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », III, 1932, pp. 1-60).
- 33) Paolo Guerrini. « Sirmione: appunti critici e documenti per la sua storia ». Brescia, Pavoniana, 1957: pp. 154.
- 34) Paolo Guerrini. « Le chiese Longobarde di Brescia ». In « Atti del 1.º Congresso Internazionale di Studi Longobardi » (Spoleto, 27-30 settembre 1951): pp. 341-348.
- 35) Paolo Guerrini. « Di alcune chiese medioevali erette sulla costa orientale del Castello e nel suburbio del Rebuffone ». In « Miscellanea Bresciana », op. cit.: pp. 97-116.
- 36) Paolo Guerrini. « Brescia Mariana. Immagini venerate e Santuari della Madonna del territorio bresciano. Rassegna bibliografica e note di storia ». Brescia, Pavoniana, 1954: pp. 49 (Appendice seconda di « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XX, 1953).
- 37) Sono le seguenti, distribuite in ordine di tempo:
- « Per la storia del santuario delle Grazie ». In « Il Poverello d'Assisi », IX, 1907, pp. 99-102.
 - « Il santuario delle Grazie. Cenni di storia e d'arte ». 1.ª ed., Pavia, Artigianelli, 1911: pp. 115.
 - « Il quarto centenario della fondazione del santuario delle Grazie ». In « Il Cittadino di Brescia », 23 marzo 1922.
 - « La chiesa maggiore di S. Maria delle Grazie e le sue opere d'arte ». In « Brixia Sacra », XIV, 1923: pp. 158-188.
 - « La Madonna delle Grazie e l'insigne suo santuario in Brescia: cenni storici ». Brescia, Morcelliana, 1936: pp. 32.
- 38) Dante Olivieri. « Dizionario di toponomastica Lombarda ». Milano, Ed. Famiglia Meneghina, 1931: pp. 604.
- Arnaldo Gnaga. « Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia ». Brescia, Tip. P. L. Orfani, 1937, pp. 656 (Ateneo di Brescia: Appendice ai Commentari per l'anno 1936).
- Fu soprattutto contro il Dizionario dell'Olivieri che si appuntò la critica di Mons. Guerrini. Egli pubblicò le sue osservazioni critiche in « Archivio Storico Lombardo », LIX, 1932, pp. 255-267, di cui fece un fascicolo a parte come estratto dal titolo: « Appunti critici al "Dizionario di toponomastica Lombarda" di Dante Olivieri ». Milano, Tip. S. Giuseppe, 1932.
- Una critica al Dizionario dell'Olivieri si può leggere anche in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », II, 1931, pp. 271-272.
- Di questo Dizionario dell'Olivieri è uscita in questi giorni, coi tipi di Ceschina, la seconda edizione, in cui l'autore, nella prefazione, accenna alle critiche di Mons. Guerrini.
- 39) Paolo Guerrini. « Noterelle di toponomastica civica ». In « La Città di Brescia », 1921, pp. 48-49; 1922, pp. 77-79.
- 40) Paolo Guerrini. « Araldica e toponomastica nel territorio bresciano ». In « Rivista Araldica », gennaio 1957, pp. 19-27.
- 41) Paolo Guerrini. « Per la storia del nostro dialetto ». In « Brixia », N. 34, 28 marzo 1915 e N. 52, 1 agosto 1915.
- Su questo tema si può leggere anche quest'altra nota:
- Paolo Guerrini. « Vocabolari Bresciani ». In « La Martinella », di Milano, anno II, febbraio 1948, pp. 34-55.

- 42) Su Luca Marenzio Paolo Guerrini aveva già pubblicato qualche nota, che egli rifonde in modo definitivo in: « Luca Marenzio "il più dolce cigno d'Italia" nel IV centenario della sua nascita. Miscellanea commemorativa di studi e documenti a cura della Società Diocesana di Storia Ecclesiastica ». Brescia, Pavoniana, 1953, pp. 59 (Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XX, fascicolo II).
- 43) Paolo Guerrini. « La prima "legenda volgare" de la beata Stefana Quinzani d'Orzinuovi, secondo il Codice Vaticano-Urbinate latino 1755 ». Brescia, Tip. Figli di Maria, 1930, pp. 186 (Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », I, 1930). Volume recensito nella Rivista « Analecta Rollandiana », tomo 50, 31 gennaio 1932: a cura di B. de Gaiffier.
- 44) Paolo Guerrini. « Mons. Bonomelli e un nobiluomo bresciano anticlericale (lettere inedite) ». In « Segni dei Tempi. Rassegna di Scienze Morali », di Reggio Emilia, V, 1938, N. 2, pp. 39-52 e N. 4, pp. 36-37.
Paolo Guerrini. « Geremia Bonomelli e il conte Ignazio Lana di Borgonato in un carteggio inedito: 1869-1888 ». Nel volume « Geremia Bonomelli vescovo di Cremona nel XXV anniversario della morte »; miscellanea di studi commemorativi. Brescia, Ancora, 1939, pp. 151-210.
- 45) Paolo Guerrini. « Le Dorotee di Brescia nel carteggio dei loro fondatori D. Luca e D. Marco Celio conti Passi ». Brescia, Pavoniana, 1942, pp. 315.
- 46) Paolo Guerrini. « Brescia e Montecassino in un carteggio inedito intorno a una reliquia insigne di S. Benedetto ». Subiaco, Tip. dei Monasteri, 1942, pp. 142.
- 47) Si tratta di due note, di cui la seconda, giornalistica, è il riassunto della prima:
Paolo Guerrini. « La smembrazione austriaca della diocesi di Brescia sulla fine del secolo XVIII. Pavia, Artigianelli, 1918, pp. 21 (Estratto da « Brixia Sacra », IX, pp. 113-131).
Paolo Guerrini. « Come l'Austria rettificava anche i confini delle diocesi ». In « Il Cittadino di Brescia », 10 aprile 1918.
- 48) Paolo Guerrini. « Cronotassi biobibliografica dei cardinali, arcivescovi, vescovi e abbatì regolari di origine bresciana dal secolo IX al tempo presente ». Brescia, Pavoniana, 1958, pp. 78 (Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XXV, 1958, fascicoli I e II).
- 49) Paolo Guerrini. « Per la storia della organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio Evo. Appunti e documenti inediti ». In « Brixia Sacra »: XIII, 1922, pp. 3-12, 25-31, 57-76, 90-106: XV, 1924, pp. 3-15, 118-143: XVI, 1925, pp. 37-61, 90-97.
- 50) Paolo Guerrini. « Per la storia del potere temporale del vescovo di Brescia ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XXIV, 1957, fasc. III, pagine 65-104.
- 51) Paolo Guerrini. « Sviluppo cronologico dell'organizzazione parrocchiale diocesana dal secolo XV in avanti. In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XXV, 1958, pp. 137-151.
- 52) Paolo Guerrini. « La Mercanzia di Brescia al principio del seicento ». In Brescia nelle industrie, nei commerci e nell'arte », settembre 1924, pp. 193-195.
Paolo Guerrini. « Lo storico salone della Mercanzia ». In « Brescia nelle industrie, nei commerci e nell'arte », 1926, pp. 49-54.
- 53) Paolo Guerrini. « L'industria del ferro in Valle Camonica in una relazione del seicento ». In « Brescia nelle industrie; nei commerci e nell'arte », aprile 1924, pp. 74-75.
Paolo Guerrini. « La Valle Trompia e le sue industrie in una relazione veneta del 1609 ». In « Brescia nelle industrie, nei commerci e nell'arte », agosto 1925, pp. 176-183.
Paolo Guerrini. « La Valle Sabbia: le sue industrie e commerci nel 1609 ». In « Brescia nelle industrie, nei commerci e nell'arte », settembre-ottobre, 1925, pp. 204-209; 231-234.

54. Varie sono le note pubblicate da Paolo Guerrini sul famoso Folengo, poeta maccheronico. Ne cito tre:
- « Brescia nelle opere di Merlin Cocaio ». In « Illustrazione Bresciana », N. 45, 16 gennaio 1905.
 - « Musica e musicisti del cinquecento in un poema maccheronico di Merlin Cocaio ». In « S. Cecilia », XII, 1911, pp. 77-80.
 - « Intorno alla edizione toscolana delle Maccheroniche di Merlin Cocaio ». In « Miscellanea Giovanni Mercati ». Città del Vaticano, Tipografia Vaticana, 1946 (Studi e Testi, 124).
- 55) Paolo Guerrini. « Orma di Dante nel bresciano ». In « Il Cittadino di Brescia », 14 settembre 1921.
- 56) Paolo Guerrini. « Umanisti bresciani minori: Pietro Giovanni Gazoldo di Ghedi - Bartolomeo di Elia Capriolo ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XXVII, 1960; fascicolo III, pp. 86-95.
- 57) Paolo Guerrini. « Scuole e maestri bresciani del cinquecento ». Brescia, Tip. Figli di Maria, 1922, pp. 54 (Estratto dai « Commentari dell'Ateneo di Brescia », 1921, pp. 73-127).
- Questo studio è stato recensito in: « Archivio Storico Lombardo », XLIX, 1922, pp. 387-389; a cura di Agostino Zanelli.
- 58) Dalle poche note sparse di Mons. Guerrini sull'argomento noto solo quelle sulle origini del Seminario:
- Paolo Guerrini. « Le origini del seminario e S. Carlo Borromeo ». Nel numero unico « Il nostro Seminario Maggiore ». Brescia, Morcelliana, 1930, pagine 5-14. Su questo stesso numero unico, pp. 19-20, lo stesso autore dà l'elenco dei Rettori del Seminario.
- Su sollecitazione di Mons. Adriano Bernareggi tale studio fu ampliato e pubblicato sulla rivista « Humilitas: miscellanea storica dei Seminari Milanesi », fascicolo 16-17, pp. 547-570.
- Ancora rifatto e corredato di note più complete è apparso sul volume « Miscellanea Bresciana », vol. I, 1953, pp. 143-162.
- Tale studio venne poi dall'autore usato per alcune puntate sulla storia del seminario, pubblicate su « Il Seminario », rivista bimestrale diocesana dell'Opera delle Vocazioni.
- 59) Noto queste pubblicazioni:
- « Codici e incunaboli danteschi della Biblioteca Queriniana ». In « Bollettino della città di Brescia », I, 1921, pp. 85-92.
 - « Le carte Emigli della Biblioteca Queriniana in Brescia. Notizie e regesto (sec. XIV-XVIII) ». In « Rivista Araldica », XX, 1922, pp. 59-65, 92-97, 172-179, 212-218, 256-261, 337-342, 373-378.
 - « Il carteggio canoviano della Queriniana di Brescia ». Venezia, R. Depurazione di Storia Patria, 1922, pp. 29 (Estratto da « Archivio Veneto-Triestino », I, 1922, vol. II, pp. 151-177).
 - « Il salterio inglese miniato della Queriniana di Brescia ». In « Rivista di Archeologia Cristiana », III, 1926, pp. 287-296.
 - « Un martirologio senese del trecento nella Biblioteca Queriniana di Brescia ». Siena, A. G. Lazzeri, 1940, pp. 7 (Estratto dal « Bollettino Senese di Storia Patria », nuova serie(XI, 1940, fasc. I).
- 60) Paolo Guerrini. « Il cardinale Angelo Maria Querini nel bicentenario della sua biblioteca ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XVII, 1950, pp. 57-116.
- Sulla figura del cardinal Querini e sulla bibliografia del porporato parla con rara competenza uno studio recentissimo:
- Ugo Baroncelli. « Un dotto mecenate del settecento: il cardinale Angelo Maria Querini ». In « Miscellanea Queriniana, a ricordo del II centenario della morte del cardinale Angelo Maria Querini ». Brescia, Tip. Geroldi, 1961, pagine 1-22 (Biblioteca Civica Queriniana - Brescia, Studi Queriniani: I).
- In questa Miscellanea il compianto Mons. Guerrini è presente con questo studio:

- Paolo Guerrini. « Il cardinale A. M. Querini abbate commendatario della Vangadizza e di Leno ». In op. cit., pp. 219-231.
- 61) Paolo Guerrini. « L'Istituto del Buon Pastore, già delle Penitenti, e la chiesa della Carità. Memorie, sventure e dolori ». Brescia, Pavoniana, 1944: pp. 19 (Estratto da « Memorie storiche della Diocesi di Brescia », XII, pp. 155-168).
- 62) Paolo Guerrini. « L'eremo camaldolese di Gussago ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », II, 1931, pp. 3-14.
- 63) Paolo Guerrini. « Il monastero benedettino di S. Pietro in Monte a Serle. Notizie e documenti inediti ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », II, 1931, pp. 161-242.
- 64) Paolo Guerrini. « La congregazione dei Padri della Pace ». Con prefazione di Mons. Emilio Bongioni, vescovo titolare di Sasima e Vicario Capitolare. Brescia, Pavoniana, 1933, pp. 380.
- 65) S. Undset, G. Gaggia, P. Guerrini, L. Dentella. « S. Angela Merici e la Congregazione di S. Orsola nel IV centenario della fondazione ». Brescia, Ancora, 1936, pp. 532. (« Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », VII).
- In questa miscellanea di studi tre sono i saggi di Mons. Guerrini:
- « La Compagnia di S. Orsola dalle origini alla soppressione napoleonica (1535-1810): pp. 53-247.
 - « La rinascita e la diffusione della compagnia di S. Orsola nei tempi moderni »: pp. 385-514.
 - « I monasteri bresciani delle Orsoline claustrali »: pp. 515-530.
- 66) Paolo Guerrini. « Il monastero di S. Faustino Maggiore (sec. IX-XVIII) ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », II, 1931, pp. 15-132.
- 67) Paolo Guerrini. « La famiglia Duranti e i suoi vescovi ». In « Brixia Sacra », II, 1911, pp. 85-109.
- 68) Paolo Guerrini. « Un cardinale bresciano sulla soglia del pontificato nel conclave del 1800 (G. A. Archetti) ». In « Il Cittadino di Brescia », 29 gennaio 1922.
- Paolo Guerrini. « Il cardinale bresciano Giovanni Andrea Archetti e la sua famiglia ». In « Rivista Araldica », XXIII, 1925, pp. 11-18, 69-71.
- 69) Paolo Guerrini. « Il vescovo Carlo Domenico Ferrari nel centenario della sua morte (1846) ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XIV, 1947, pp. 29-52, 56-60.
- 70) Paolo Guerrini. « Il Capitolo della cattedrale dalla restaurazione napoleonica ai nostri giorni. Documenti inediti, elenchi delle dignità e dei canonici con notizie biografiche, l'archivio capitolare ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XXVII, 1960, pp. 29-76.
- 71) Paolo Guerrini. « Diaconie, Zenodochi e ospizi medioevali della città e del territorio bresciano ». In « Miscellanea Bresciana », op. cit., pp. 1-58.
- 72) « I cospiratori bresciani del '21 nel primo centenario dei loro processi ». Brescia, Tip. Figli di Maria, 1924, pp. 708. (Miscellanea di Studi a cura dell'Ateneo di Brescia).
- In questo volume Mons. Guerrini pubblicava tre note, di cui diamo l'elenco desunto dagli estratti a stampa:
- « La Massoneria a Brescia prima del '21, con l'elenco dei massoni della loggia bresciana del 1809 ». Brescia, Tip. Figli di Maria, 1923, pp. 62.
 - « Il carteggio degli Ugoni ». Brescia, Tip. Figli di Maria, 1923, pp. 188.
 - « I cospiratori bresciani del '21. Memorie biografiche e documenti inediti ». Brescia, Tip. Figli di Maria, 1923, pp. 116.
- 73) Paolo Guerrini. « Nel centenario delle Dieci Giornate. Pagine gloriose e dolorose di storia bresciana: con documenti inediti ». Brescia, Pavoniana, 1949, pp. 127 (« Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XVI, 1949, Fascicoli I e II).
- Su questo volumetto, che sollevò polemiche aspre e per cui si finì in tribunale, l'autore fece seguito con due note polemiche a parte:
- « Alcune postille polemiche alla storia delle Dieci Giornate ». In « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XVI, 1949, pp. 174-185.

- « La mia bella avventura giudiziaria per aver parlato male di... Cassola e della Massoneria ». Brescia, Pavoniana, 1954 (Appendice prima alle « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XX, 1953).
- Sull'argomento della Decade Bresciana Paolo Guerrini aveva dato un contributo anche al volume pubblicato dall'Ateneo di Brescia, col seguente saggio: Paolo Guerrini. « Saggio bibliografico sulla storia bresciana del 1848-49 ». In « 48-49 bresciani »: a cura dell'Ateneo e della Fondazione Ugo Da Como. Brescia, Morcelliana, 1949, pp. 362-401.
- 74) Nel Centenario della battaglia di S. Martino e Solferino. Miscellanea di studi e documenti inediti per la storia del Risorgimento a Brescia. 1859 — 24 giugno — 1959. Brescia, Pavoniana, 1959; pp. 95 (« Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XXVI, 1959, fascicoli I e II).
- Il volumetto è quasi esclusivamente opera di Mons. Guerrini.
- 75) Sui Santi Patroni l'apporto principale di Paolo Guerrini è questo:
- « I Santi Martiri Faustino e Giovita nella storia, nella leggenda e nell'arte ». Brescia, Ed. « Brixia Sacra », 1923, pp. 128 (Estratto da « Brixia Sacra », XIV, 1923, pp. 1-129).
- 76) Paolo Guerrini. « S. Alessandro martire bresciano? ». In « Il Cittadino di Brescia », 26 agosto, 1 e 3 settembre 1908.
- Qualche altra notizia sull'argomento si può trovare in una nota ancora più succinta:
- Paolo Guerrini. « La chiesa e la parrocchia di S. Alessandro. Numero unico per la consacrazione episcopale di S. Ecc. Mons. Guglielmo Bosetti, vescovo ausiliare di Brescia: Epifania, 1952 ». Brescia, Tip. Geroldi, 1952, pp. 22-24.
- 77) Paolo Guerrini. « Intorno a S. Glisente di Berzo ». In « Brixia Sacra », II, 1911, pp. 37-41.
- Sul culto di S. Glisente Don Sina pubblicò tempo dopo un suo studio più ampio, che credo sia definitivo in proposito:
- Alessandro Sina. « La leggenda di Carlo Magno e il culto di S. Glisente in Vallecamonica ». Brescia, Pavoniana, 1944, pp. 56 (Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XII, 1944).
- 78) Paolo Guerrini. « Note e documenti sul culto di S. Gottardo nella diocesi di Brescia ». Pavia, Tip. Artigianelli, 1913: pp. 46 (Estratto da « Brixia Sacra », IV, 1913, pp. 113-131 e 145-159).
- Di questo lavoro fu poi fatta una seconda edizione col titolo:
- Paolo Guerrini. « S. Gottardo vescovo e il suo culto nella diocesi di Brescia ». 2.a ed. riveduta e ampliata. Brescia, Pavoniana, 1938, pp. 40.
- 79) Paolo Guerrini. « Il Beato Giambattista Zola nel III anniversario del suo martirio ». In « Il Cittadino di Brescia », 20 giugno 1926.
- 80) Paolo Guerrini. « Una Maddalena lombarda del quattrocento (B. Cristina da Spoleto) ». Pavia, Tip. Artigianelli, 1916, pp. 33 (Estratto da « Brixia Sacra », XVII, 1916). In questo studio l'autore contesta che la Beata Cristina abbia appartenuto alla famiglia Semenza o Semenzi e che sia di Calvisano. Dimostra quando e perchè sia fiorita questa tradizione leggendaria, che solo ora viene rettificata anche nel calendario liturgico diocesano nella nuovissima riforma curata dal sac. Emidio Zana, Docente di Liturgia nel Seminario Teologico nostro.
- 81) Carlo Pasero. « Francia, Spagna, Impero a Brescia (1509-1516) ». Brescia, Tip. Geroldi, 1958, pp. 469 (Supplemento ai « Commentari dell'Ateneo di Brescia » per il 1957). La recensione di Mons. Guerrini sta in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XXVI, 1958, p. 157.
- 82) Ecco i quattro studi distribuiti secondo l'ordine cronologico:
- « Marmentino ». In « Illustrazione Bresciana », N. 142, 16 luglio 1909.
- « Marmentino ». In « Il Cittadino di Brescia », 23 luglio 1921 e in « Brescia, bollettino municipale », marzo 1927.
- « Escursioni valtrompine: Marmentino ». In « Brescia nelle industrie, nei commerci e nell'arte », marzo 1927, pp. 62-64.
- « Marmentino e la sua vicaria ». Cremona, Ed. Pizzorni, 1952, pp. 74

(Estratto da « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia », XIX, 1952, pp. 73-131).

- 83) Paolo Guerrini. « I Pelagini di Lombardia. Contributo alla storia del Quietismo ». In « La Scuola Cattolica », XXIII, 1922, pp. 267-286, 359-381.
In precedenza egli aveva già pubblicato una nota sull'argomento, nota che utilizzò, fondendola, nel nuovo studio. Era:
Paolo Guerrini. « Quietisti e Pelagini in Valle Camonica e a Brescia ». Pavia, Tip. Artigianelli, 1912, pp. 23 (Estratto da « Brixia Sacra », III, 1912, pagine 30-48).
La stesura definitiva sulla questione è questa:
Paolo Guerrini. « I Pelagini di Lombardia. Contributo alla storia del Quietismo ». In « Miscellanea Bresciana », op. cit., pp. 59-96.
- 84) Lo dice con amarezza nell'ultimo numero di « Brixia Sacra », 1925, in una nota che ha per titolo « Commiato » e in cui accenna a « l'inasprimento delle spese di stampa e la gretta indifferenza di chi avrebbe dovuto sentire il dovere di aiutare i nostri sforzi di lavoro ».
- 85) Lo confessa egli stesso nella presentazione del volume giubilare di « Miscellanea Bresciana ». Quivi parla dell'origine e della sua attività giornalistica ed indica nel suo impareggiabile maestro — Mons. Giacinto Gaggia — colui che l'ha spinto su questa strada.
- 86) Tutti questi contatti sono chiaramente rilevabili dal suo epistolario, che ebbe la meticolosità di conservare in buona parte e che serve a gettare uno sprazzo non indifferente sulla sua personalità.
- 87) Renzo Bresciani. « A un anno dalla scomparsa dell'insigne studioso. Una lezione di fiera bresciana la vita e l'opera di Paolo Guerrini ». In « Il Giornale di Brescia », XVII, N. 275, 19 novembre 1961.

ANTONIO FAPPANI

Bibliografia di Mons. Paolo Guerrini

(Continuazione alla bibliografia pubblicata su
"Miscellanea Bresciana", del 1953)

- 905 — Bibliografia giubilare (1903-1953) in *Miscellanea bresciana* di studi, appunti, documenti con la bibliografia giubilare dell'autore. Vol. I, pp. 269-325.
- 906 — I Maggi di Verona e di Brescia in due codici medievali - *Rivista araldica*, a. 1954, pp. 326-328.
- 907 — Il giureconsulto Ottaviano Montini e la sua nobile famiglia - Brescia, Pavoniana 1954, pp. 24 in-8° (Appendice III delle « Memorie storiche », XX, 1953-1954, Monografie XLVI).
- 908 — Recensione di A. BESUTTI - *Storia di Asola*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 1954, pp. 423-425, e in *Memorie Storiche*, 1953, pp. 99-100.
- 909 — Brescia Mariana, Immagini venerate e santuari della Madonna del territorio bresciano, Rassegna bibliografica di storia - Brescia, Pavoniana, 1954, pp. 48 in-8° (Appendice II delle "Memorie storiche", vol. XX 1953, Monografie XLV).
- 910 — Note e appunti di storia ecclesiastica bresciana, "Memorie storiche" 1954, pp. 208-218.
- 911 — Recensioni di MANTESE G., *Memorie storiche della Chiesa vicentina*, in Riv. di *Storia della Chiesa in Italia*, 1954.
- 912 — Di alcune chiese medioevali erette sulla costa orientale del Castello e nel suburbio di Rebuffone, "Memorie storiche", vol. XXI (1954), pp. 97-116.
- 913 — Diaconie, zenodochi e ospizi medievali della città e del territorio bresciano, in *Miscellanea bresciana*, vol. I, pp. 1-58.
- 914 — La questione dei seminari nel 1863-64 in alcune lettere di prelati lombardi, in *Miscellanea bresciana*, vol. I, pp. 163-177.
- 915 — Un breve diario inedito di Mons. Giangirolamo Gradenigo C.R., in *Regnum Dei*, n. 38 AX, pp. 79-80.
- 916 — Frammento di un calendario cluniacense del territorio milanese, in *Benedictina*, vol. VII (1953), pp. 19-24.

- 917 — Le origini di una parrocchia veronese sulla sponda bresciana del Lago di Garda (S. Felice di Scovolo) in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, VIII, (1954), pp. 412-418.
- 918 — La Pieve di Savallo e delle Pertiche, in *Memorie storiche*, XXIII (1956).
- 918 — Le Dimesse della Compagnia di S. Orsola nella Svizzera, in *Memorie Storiche*, XXII (1955), pp. 199-200.
- 919 — L'Ospizio medioevale di S. Martino di Castrozza - in *Benedictina*, IX, 1955, pp. 297-304.
- 920 — La vera etimologia del nome di « Collio » - "Giornale di Brescia" - 14 gennaio 1956.
- 921 — Addio al chiostro dove predicò Savonarola - "Giornale di Brescia" - 20 gennaio 1956.
- 922 — I sacri tridui - "La Voce del Popolo" - 4 febbraio 1956.
- 923 — La Basilica paleocristiana di S. Faustino (di S. Afra) - "Giornale di Brescia" - 16 febbraio 1956.
- 924 — La Bornata e il Violino - "Giornale di Brescia" - 28 febbraio 1956.
- 925 — Qualè la vera Badia - "Giornale di Brescia" - 11 marzo 1956.
- 926 — Antichi riti della Settimana Santa - "Giornale di Brescia" - 25 marzo 1956 — Giovedì Santo, Venerdì Santo e la veglia pasquale - 29-30-31 marzo 1956.
- 927 — Il privilegio di Coccaglio - "Giornale di Brescia" - 18 aprile 1956.
- 928 — Dalla bottega alla cantoria l'estro e l'arte degli Antegnati - "Giornale di Brescia" - 25 aprile 1956.
- 929 — Uomini illustri di casa nostra: O. Rossi - "Giornale di Brescia" - 27 aprile 1956.
- 930 — Gli storici lombardi ospiti oggi dell'Ateneo - "Giornale di Brescia" - 10 maggio 1956.
- 931 — Mons. Gramatica: celebre in tutto il mondo per i suoi studi biblici - "Giornale di Brescia" - 12 maggio 1956.
- 932 — Poncarale - "Giornale di Brescia" - 1 giugno 1956.
- 933 — Timoline: preziosi affreschi salvati in una chiesa abbandonata - "Giornale di Brescia" - 16 giugno 1956.
- 934 — Difendiamo Tito Speri - "Giornale di Brescia" - 20 giugno 1956.
- 935 — Si è spenta a Roma l'ultima pronipote di S. Maria Crocifissa Di Rosa - "Giornale di Brescia" - 17 luglio 1956.

- 936 — Roncadelle: la corte di Re Astolfo - "Giornale di Brescia" - 17 luglio 1956.
- 937 — Splendori imperiali Carolingi nei chiostri di S. Giulia - "Giornale di Brescia" - 3 agosto 1956.
- 938 — Lumezzane: Lumen sanum o Le Mezzane - "Giornale di Brescia" - 4 agosto 1956.
- 939 — Cazzago e le sue memorie - "Giornale di Brescia" - 20 settembre 1956.
- 940 — Quando alla Maddalena c'erano lupi e orsi - "Giornale di Brescia" - 12 ottobre 1956.
- 941 — Avenone e Pertica Bassa - "Giornale di Brescia" - 19 ottobre 1956.
- 942 — C'è ancora nella sacrestia di Flero il Crocifisso di Giambo-logna - "Giornale di Brescia" - 21 ottobre 1956.
- 943 — Acquafredda, la patria di Muziano - "Giornale di Brescia" - 2 novembre 1956.
- 944 — La Pieve di Comella - "Giornale di Brescia" - 11 novembre 1956.
- 945 — Belprato di Pertica Alta - "Giornale di Brescia" - 18 novembre 1956.
- 946 — Brandico - "Giornale di Brescia" - 25 novembre 1956.
- 947 — Castelmella - "Giornale di Brescia" - 6 dicembre 1956.
- 948 — Perzano - "Giornale di Brescia" - 14 dicembre 1956.
- 949 — I tedeschi a Castelvovati - "Giornale di Brescia" - 30 dicembre 1956.
- 950 — Mairano - "Giornale di Brescia" - 2 gennaio 1957.
- 951 — L'età della Pallata - "Giornale di Brescia" - 8 gennaio 1957.
- 952 — Serniga di Salò e l'altopiano di S. Michele - "Giornale di Brescia" - 12 gennaio 1957.
- 953 — Cigole: le cipolle non c'entrano con la storia di Cigole - "Giornale di Brescia" - 3 febbraio 1957.
- 954 — Torbiato: conserva nel suo nome la storia delle sue origini - "Giornale di Brescia" - 8 febbraio 1957.
- 955 — Rovato (alle origini di) - "Giornale di Brescia" - 5 marzo 1957.
- 956 — L'eremo di Serle - "Giornale di Brescia" - 2 aprile 1957.
- 957 — S. Zeno Naviglio - "Giornale di Brescia" - 7 aprile 1957.
- 958 — Sirmione: appunti critici e documenti inediti per la sua sto-

- Maria di Fontana scoperta nel territorio bresciano, in Riv. VIII, 155 - "Monografie di Storia bresciana", 50 - 1957.
- 959 — Il Monastero di S. Maria di Manerbio e il priorato di S. Maria di Fontana coperta nel territorio bresciano, in Riv. *Benedictina* di Roma, XXI (1957), fasc. I-II, pp. 15-39.
- 960 — Il laghetto di Scarpizzolo - "Giornale di Brescia" - 21 aprile 1957.
- 961 — La pieve di Corticelle - "Giornale di Brescia" - 18 aprile 1957.
- 962 — Bagnolo Mella - "Giornale di Brescia" - 6 giugno 1957.
- 963 — A Concesio nacquero quattro Vescovi - "Giornale di Brescia" - 8 gennaio 1956.
- 964 — Due secoli dalla morte del Cardinale Querini - "Giornale di Brescia" - 11 gennaio 1956.
- 965 — Bresciani illustri - "Giornale di Brescia" - 22 aprile 1956.
- 966 — Storia di S. Eufemia - "Giornale di Brescia" - 12 ottobre 1956.
- 967 — Morte del musicista Baronchelli - "Giornale di Brescia" - 30 dicembre 1956.
- 968 — Borgosatollo - "Giornale di Brescia" - 18 giugno 1957.
- 969 — Artogne - "Giornale di Brescia" - 25 giugno 1957.
- 970 — Cassivico di Corzano - "Giornale di Brescia" - 29 giugno 1957.
- 971 — La Stocchetta - "Giornale di Brescia" - 11 luglio 1957.
- 972 — Barbariga - "Giornale di Brescia" - 14 luglio 1957.
- 973 — La brughiera di Ghedi - "Giornale di Brescia" - 16 luglio '57.
- 974 — Ludriano - "Giornale di Brescia" - 21 luglio 1957.
- 975 — Corvione di Gambara - "Giornale di Brescia" - 27 luglio '57.
- 976 — Mandolossa - "Giornale di Brescia" - 30 luglio 1957.
- 977 — Rudiano - "Giornale di Brescia" - 1 agosto 1957.
- 978 — Le Fornaci - "Giornale di Brescia" - 6 agosto 1957.
- 979 — Barco di Orzinuovi - "Giornale di Brescia" - 11 agosto 1957.
- 980 — Bagolino - "Giornale di Brescia" - 24 agosto 1957.
- 981 — S. Antonino - "Giornale di Brescia" - 29 agosto 1957.
- 982 — Coniolo di Orzinuovi - "Giornale di Brescia" - 12 settembre 1957.
- 983 — La Valverde - "Giornale di Brescia" - 29 settembre 1957.
- 984 — I Guerrini Bresciani - "Giornale di Brescia" - 4 ottobre 1957.

- 985 — L'espansione della città - "Giornale di Brescia" - 10 ottobre 1957.
- 986 — Verziano - "Giornale di Brescia" - 12 ottobre 1957.
- 987 — Chiari e Montichiari - "Giornale di Brescia" - 20 novembre 1957.
- 988 — Trenzano - "Giornale di Brescia" - 28 dicembre 1957.
- 989 — Un intrepido bresciano - "Giornale di Brescia" - 4 gennaio 1958.
- 990 — Novagli di Montichiari - "Giornale di Brescia" - 8 gennaio 1958.
- 991 — La strada del Goletto - "Giornale di Brescia" - 18 gennaio 1958.
- 992 — S. Maria di Colombaro - "Giornale di Brescia" - 23 gennaio 1958.
- 993 — Un detto popolare - "Giornale di Brescia" - 24 gennaio 1958.
- 994 — Il nome di Calino - "Giornale di Brescia" - 4 marzo 1958.
- 995 — Origini di Lonato - "Giornale di Brescia" - 9 marzo 1958.
- 996 — Dopo la scoperta di Borno - "Giornale di Brescia" - 30 marzo 1958.
- 997 — Rendere omaggio a Ico Bettoni - "Giornale di Brescia" - 1 aprile 1958.
- 998 — Paitone - "Giornale di Brescia" - 6 aprile 1958.
- 999 — I bresciani e S. Liborio - "Giornale di Brescia" - 10 aprile 1958.
- 1000 — Il piemonte Bresciano - "Giornale di Brescia" - 20 aprile 1958.
- 1001 — Morte di un sacerdote - "Giornale di Brescia" - 23 aprile 1958.
- 1002 — Rezzato - "Giornale di Brescia" - 30 aprile 1958.
- 1003 — La storia di Brescia - "Giornale di Brescia" - 1 maggio 1958.
- 1004 — Costalunga esce dall'isolamento - "Giornale di Brescia" - 20 maggio 1958.
- 1005 — L'albergo del Gambero - "Giornale di Brescia" - 3 giugno 1958.
- 1006 — Ciliverghe - "Giornale di Brescia" - 9 luglio 1958.
- 1007 — Milzano e Milzanello - "Giornale di Brescia" - 22 luglio 1958.
- 1008 — La festa di S. Giacomo - "Giornale di Brescia" - 25 luglio 1958.

- 1009 — Stemmi comunali - "Giornale di Brescia" - 1 agosto 1958.
- 1010 — Cadimarco - "Giornale di Brescia" - 6 agosto 1958.
- 1011 — S. Maria di Pralboino - "Giornale di Brescia" - 14 agosto 1958.
- 1012 — Il nuovo vocabolario - "Giornale di Brescia" - 22 agosto 1958.
- 1013 — Verolavecchia - "Giornale di Brescia" - 14 settembre 1958.
- 1014 — Montirone - "Giornale di Brescia" - 16 settembre 1958.
- 1015 — Profezie - "Giornale di Brescia" - 25 ottobre 1958.
- 1016 — Due cardinali bresciani - "Giornale di Brescia" - 25 ottobre 1958.
- 1017 — Briciole di storia di Zigole - "Giornale di Brescia" - 28 ottobre 1958.
- 1018 — Amicizia bresciana del Papa - "Giornale di Brescia" - 4 novembre 1958.
- 1019 — I morti del Castrino — "Giornale di Brescia" - 16 novembre 1958.
- 1020 — Dopo un secolo e mezzo - "Giornale di Brescia" - 18 novembre 1958.
- 1021 — I Roncalli bresciani - "Giornale di Brescia" - 20 novembre 1958.
- 1022 — Lograto - "Giornale di Brescia" - 25 novembre 1958.
- 1023 — I cardinali bresciani - "Giornale di Brescia" - 10 gennaio 1959.
- 1024 — S. Martino - "Giornale di Brescia" - 22 gennaio 1959.
- 1025 — L'organo degli Antegnati - "Giornale di Brescia" - 30 gennaio 1959.
- 1026 — La Pieve di Bione - "Giornale di Brescia" - 4 febbraio 1959.
- 1027 — Sette anni di storia bresciana - "Giornale di Brescia" - 20 febbraio 1959.
- 1028 — Gli amici di Rosmini - "Giornale di Brescia" - 1 aprile 1959.
- 1029 — Santi e santuari dei Ronchi - "Giornale di Brescia" - 10 aprile 1959.
- 1030 — Gli amici del Manzoni - "Giornale di Brescia" - 23 aprile 1959.
- 1031 — La città di S. Fedele - "Giornale di Brescia" - 13 maggio 1959.
- 1032 — La leggenda del Gallo - "Giornale di Brescia" - 4 agosto 1959.
- 1033 — Verolavecchia e nuova - "Giornale di Brescia" - 23 agosto 1959.

- 1034 — Adro e Nadro - "Giornale di Brescia" - 15 settembre 1959.
1035 — Faverzano - "Giornale di Brescia" - 30 settembre 1959.
1036 — La città nei secoli - "Giornale di Brescia" - 9 ottobre 1959.
1037 — Storia di Padernello - "Giornale di Brescia" - 24 ottobre 1959.
1038 — L'architetto Gaifami - "Giornale di Brescia" - 1 novembre 1959.
1039 — Memorie di Acqualunga - "Giornale di Brescia" - 15 novembre 1959.
1040 — Longhena - "Giornale di Brescia" - 28 novembre 1959.
1041 — S. Francesco di Paola - "Giornale di Brescia" - 31 dicembre 1959.
1042 — Levrage - "Giornale di Brescia" - 1 gennaio 1960.
1043 — Acquafredda - "Giornale di Brescia" - 5 gennaio 1960.
1044 — Storia di Pontoglio - "Giornale di Brescia" - 8 gennaio 1960.
1045 — Padre Cottinelli - "Giornale di Brescia" - 28 gennaio 1960.
1046 — Mons. Pasini - "Giornale di Brescia" - 5 febbraio 1960.
1047 — La Badia di Leno - "Giornale di Brescia" - 6 febbraio 1960.
1048 — Don Salvetti - "Giornale di Brescia" - 12 febbraio 1960.
1049 — Pederagnaga e Oriano - "Giornale di Brescia" - 3 marzo 1960.
1050 — Ritorno della Valcamonica a Brescia - "Giornale di Brescia" - 19 marzo 1960.
1051 — S. Fiorano - "Giornale di Brescia" - 23 aprile 1960.
1052 — S. Gottardo - "Giornale di Brescia" - 4 maggio 1960.
1053 — I Rovetta di Brescia - "Giornale di Brescia" - 8 maggio 1960.
1054 — Il labirinto - "Giornale di Brescia" - 13 maggio 1960.
1055 — Offlaga - "Giornale di Brescia" - 16 giugno 1960.
1056 — Celebrazioni a Bagnolo - "Giornale di Brescia" - 11 settembre 1960.
1057 — Pionieri bresciani - "Giornale di Brescia" - 29 ottobre 1960.
1058 — Il Paratico « Marangoni » e la sua Cappella nella Chiesa di S. Francesco - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXIV, 1957, fasc. I, pp. 3-7.
1059 — I curati ora Prevosti della parrocchia di S. Giorgio in Bagolino - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXIV, 1957, fasc. II, pp. 33-40.
1060 — La Pieve di Dello nel bicentenario della sua chiesa parrocchiale - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXIV, 1957, fasc. III, pp. 44-55.

- 1061 — Per la storia del potere temporale del vescovo di Brescia - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXIV, 1957, fasc. IV, pp. 44-55.
- 1062 — La parrocchia di S. Apollonio in Eovezzo - in « Memorie storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXIV, 1957, fasc. IV, pp. 105-116.
- 1063 — I conventi bresciani del Terz'Ordine di S. Francesco - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXIV, 1957, fasc. IV, pp. 117-119.
- 1064 — L'unione apostolica del clero bresciano nel centenario dei suoi primordi - in « Memorie storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXIV, 1957, fasc. IV, pp. 119-122.
- 1065 — Appunti e Notizie: Una lapide sepolcrale del '500 scoperta a Ludriano; Gian Domenico Spinoni ignorato musicista bresciano del '600 - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXIV, 1957, fasc. IV, pp. 123-126.
- 1066 — Cronotassi biobibliografica dei Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Abati regolari di origine bresciana dal sec. IX al tempo presente - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV, 1958, fasc. I-II, pp. 1-72.
- 1067 — Aggiunta alla Cronotassi precedente - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV, 1958, fascicolo III, pp. 81-83.
- 1068 — Una sconosciuta cronaca ecclesiastica bresciana degli anni 1700-1702 - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV, 1958, fasc. III, pp. 84-90.
- 1069 — La Confraternita della Penitenza a Castiglione delle Stiviere - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV 1958, fasc. III, p. 91.
- 1070 — Il culto di S. Liborio a Brescia per "el mal de la preda" - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV, 1958, fasc. III, pp. 95-96.
- 1071 — Un codice ignorato del "Brixia Sacra" di Mons. Gradenigo - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV, 1958, fasc. III, pp. 101-102.
- 1072 — L'atto di morte di Giuseppe Zanardelli - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV, 1958, fasc. III, p. 106.
- 1073 — Un nuovo poeta dialettale - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV, 1958, fasc. III, p. 107.
- 1074 — Sviluppo cronologico dell'organizzazione parrocchiale dioce-

- sana dal sec. XV in avanti - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXV, 1958, fasc. IV, pp. 137-151.
- 1075 — Nel centenario della battaglia di S. Martino e Solferino (Miscellanea di studi e documenti inediti a cura della Società diocesana di Storia Bresciana) - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVI, 1959, fasc. I-II, pp. 1-96.
- 1076 — Statuti della disciplina di S. Valentino in Breno - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVI, 1959, fasc. III, pp. 101-117.
- 1077 — Tres vici de Caciis e la parrocchia di San Martino di Treviso - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVI, 1959, fasc. IV, pp. 137-144.
- 1078 — P. Giuseppe Lachino, da Verola Nuova, predicatore cappuccino del '600 - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVI, 1959, fasc. IV, pp. 148-150.
- 1079 — Intorno a N. Tartaglia. Frammenti di un carteggio tra Antonio Favaro e Don Antonio Lodrini - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVI, 1959, fasc. IV, pp. 151-154.
- 1080 — La parrocchia di S. Zenone di Odolo - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVI, 1959, fasc. IV, pp. 155-160.
- 1081 — Le chiese di Quinzano d'Oglio in alcune note del cronista Pandolfo Nassimo - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVII, 1960, fasc. I, pp. 3-9.
- 1082 — Il Capitolo della Cattedrale dalla restaurazione napoleonica ai giorni nostri. Documenti inediti, Elenchi delle Dignità e dei Canonici con notizie biografiche. L'Archivio Capitolare in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVII, 1960, fasc. III, pp. 29-76.
- 1083 — La chiesa ed il Monastero di S. Fiorano sui Ronchi - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVII, 1960, fasc. III, pp. 77-85.
- 1084 — Umanisti bresciani minori: Pietro Giovanni Gazoldo di Ghedi - Bartolomeo di Elia Capriolo - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVII, 1960, fasci. III, pp. 86-95.
- 1085 — Il sacrilego fratricidio di una dama del '700 - in « Memorie Storiche della Diocesi di Brescia » - Vol. XXVII, fasc. IV, pp. 159-165.

RENZO BRESCIANI

A un anno dalla morte

La gente come me — quella per cui la quarantina non è più un traguardo lontano — conobbe forse l'uomo in cui l'età ormai avanzata temperava la causticità di uno spirito irriducibilmente indipendente, ma lo conobbe anche in anni liberi e questo può spiegare la origine della bonomia più distesa con cui gli occhi di don Paolo Guerrini guardavano il mondo bresciano del dopoguerra da dietro le lenti che si infittivano ogni giorno di più.

Perchè la fama di penna mordace e impietosa l'uomo se l'era ben fatta. Prima in tempo in cui era delitto rifiutare la vocazione del conformista, poi in quelli in cui i piccoli adepti della nuova cultura locale potevano sentirsi lesi nella loro infinita saggezza da un accenno insufficientemente rispettoso o da un parere discordante. Eppure oggi, tra tanta storia bresciana messa a cuocere per l'imminente sfornata, il suo nome, la sua opera, la sua stessa vita — pregi e difetti da prendersi in un fascio senza i farisaici « distinguo » — sono altrettanti riferimenti obbligati. Nessuno che voglia sobbarcarsi il faticoso itinerario storiografico posando i piedi a nudo sulla ghiaia aspra della documentazione di prima mano, e non sul velluto del già detto e pubblicato e celebrato, può dimenticarsi di lui.

Anche se lo volesse troverebbe sempre, dove meno se l'aspetta, magari proprio nell'attimo della scoperta pazientemente inseguita tra i codici e le carte, l'appunto della mano inconfondibile a ravvivare il ricordo dello scomparso.

Fu esattamente un anno fa, un sabato. Allora l'andare lento di don Paolo dallo studio alla grande stanza, agli scaffali sul corridoio, alla poltrona, e il suo ricercare più con le pupille della memoria che con le sue ormai inutili si arrestarono per sempre. Nessuno busserà a quella porta dopo aver salito le ripide, fredde scale del convento delle Grazie, è finita da un anno anche la processione di studenti e di studiosi venuti a « chieder lumi ». Quante volte don Guerrini fu per loro la fonte del primo indirizzo su cui impostare un lavoro o la ultima speranza di ritrovare la notizia e l'indicazione che sapessero risolvere le sorti compromesse di uno studio.

Ne era nata una specie di mito e lo studioso arguto e vivissimo si era mutato nella mente dei benevoli, e malevoli, concittadini in un archivio ambulante di informazioni erudite, polvere secolare desti-

nata a disperdersi col primo soffio. E invece, al di là di ogni questione paleografica o toponomastica, bibliografica o araldica, don Paolo mantenne inconfondibilmente una fisionomia e una statura umane di cui molti di noi debbono essergli grati. Se non altro per la lezione di fierezza, di virile indipendenza di coraggio che il bresciano di Bagnolo seppe impartire ai nati fuori e dentro la nostra terra.

Quando nel 1953 Giovanni XXIII si incontrò a Salò con don Paolo gli corse incontro e lo abbracciò per primo tra la meraviglia dei presenti e dello stesso Monsignor Guerini il cui ultimo precedente incontro con Papa Roncalli risaliva a parecchi anni addietro. Con qualcun altro non sarebbe accaduto, con don Guerrini era comprensibilissimo.

Quel sorriso con cui sapeva dar sale alle parole, l'umorismo intelligente che gli serviva a sopportare e a giudicare (suscitando le ire e i rancori di certi suoi ottusi avversari) bastava averli incontrati una volta nella vita per non dimenticarli.

Così come non dimenticherò — e a un anno dalla morte credo di poter rendere alla memoria l'omaggio dell'indiscrezione — l'emozione, è il termine esatto, che mi procurò la lettura di certe sue lettere con cui, in pieno fascismo, si rivolgeva ai potenti del tempo. Capito un giorno in cui ebbi il compito di ordinare il materiale che don Paolo aveva lasciato nella scrivania abbandonando la direzione dell'Archivio storico comunale e proprio la necessità di dividere le carte appartenenti all'archivio da quelle personali mi obbligò a gettare questo sguardo curioso su un frammento della vita più intima di Mons. Guerrini. Forse fu il primo mio vero incontro con l'uomo — di cui avevo sentito parlare e di cui già conoscevo molte pagine — e la prima occasione di una conoscenza che poi la destinazione alla Queriniana dei libri e dei suoi manoscritti potè rinsaldare. Fu comunque per me la testimonianza di una dignità che pochissimi seppero conservare, allora e oggi.

Alla « Queriniana » una cassetta intera di schede è riservata alle opere di Paolo Guerrini, più file di scaffali raccolgono i volumi e le cartelle da cui si svolse il tessuto d'una vita e d'una cultura egualmente « umane », ma tutto questo non basterebbe a fare della memoria di don Paolo — così com'è — il ricordo di un'anima bresciana che nel dilagare del conformismo può ancora aiutarci, con l'esempio, ad essere eguali a noi stessi.

(Dal Giornale « L'Italia » di Milano)

Indice dell'annata 1961

Articoli

<i>Nodari Alberto</i>	Pietro del Monte	Pag.	2
<i>Falsina Luigi</i>	Leggendario dei Santi Veronesi del Salodiano Giuseppe Brunati	»	43
<i>Fossati Luigi</i>	Le Collette a Brescia nella prima metà del 1800	»	56
<i>Brunelli Vittorio</i>	Elenco delle opere esistenti nell'Archivio Musicale della Cattedrale di Brescia	»	73
<i>Cavalleri Ottavio</i>	Un Pontificale del Secolo XV (Man. Queriniiano A. V. 27)	»	88
<i>Fappani Antonio</i>	La Chiesa del Patrocinio di Maria Vergine in Val Tavadeda	»	97
<i>Boselli Camillo</i>	Le opere d'arte della Chiesa del Patrocinio di Maria Vergine in Brescia	»	103
<i>Falsina Luigi</i>	Paolo Guerrini: cenni quasi autobiografici	»	115
<i>Nodari Alberto</i>	Mons. Paolo Guerrini e la sua attività nel campo della storia locale (1880-1960)	»	139

Fappani Antonio

Bibliografia di Mons. Paolo Guerrini in continuazione dal 1953 »	179
---	-----

Bresciani Renzo

A un anno dalla morte »	189
-----------------------------------	-----

Varie

Nodari Alberto

Sua Ecc. Mons. Guglielmo Bosetti Vesco- vo di Fidenza Pag.	35
---	----

La Direzione

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Almici »	41
--	----

Spada Emilio

Note sulla Chiesa Parrocchiale di Fiu- micello »	69
---	----

Atti

Ai vecchi e nuovi abbonati Pag.	1
Presentazione »	113

Bibliografia

Fappani-Nodari

Note Bibliografiche Pag.	37
------------------------------------	----

Fappani-Fossati

Note Bibliografiche »	71
Note Bibliografiche »	111

*dal 1883
al servizio di tutte
le attività bresciane*

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

SOCIETA' PER AZIONI

**CAPITALE SOCIALE
E RISERVE (1959)
L. 580.000.000**

**SEDE SOCIALE IN
BRESCIA**

Via Trieste, 8 - Telefono 51-161

54 AGENZIE di cui 6 in Città
46 in provincia di Brescia
e 2 in provincia di Trento

Ufficio di Rappresentanza in:
MILANO
C.so Vitt. Emanuele 1/I
Telefono 780.034

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
BORSA - CAMBIO - MERCI ESTERE**

CASSA RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

*

FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

*

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE

640 MILIARDI DI LIRE

RISERVE: 20 MILIARDI

259 DIPENDENZE

*

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO

*

QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO

Dipendenze in Provincia di Brescia:

Sede: BRESCIA - Piazza Vittoria - Telefono 56-5-61
(N. 5 linee urbane)

Agenzie: BRESCIA, C.so Cavour, 4 e C.so Garibaldi, 28

Filiali: BAGNOLO MELLA - CHIARI - DARFO -
DESENZANO - GARDONE V.T. - ISEO - LONATO
- MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO SUL-
L'OGGIO - PISOgne - ROVATO - SALO' - VERO-
LANUOVA - VILLANUOVA S/Clisi - VOBARNO